

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI CC Postale 115398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 40.000, trim. 27.000 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.500) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: Publikompass: telefono 65065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi postiz. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (festivi L. 132.000) - Finanziari e legali L. 2.850 al mm. alt. (festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1.550-3.100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

LA CONFERENZA DI MADRID PROSEGUE MALGRADO IL CLIMA INCANDESCENTE

Ovest ed Est ai ferri corti ma non vogliono la rottura

Haig abbandona l'aula ma poi annuncia: continueremo a partecipare, per parlare soltanto della questione polacca - I paesi comunisti scelgono la linea della battaglia procedurale

MADRID — Il clima è incandescente: alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea di Madrid, con i paesi occidentali che un intervento dopo l'altro condannano con rigore il regime militare polacco, e quelli dell'Est che ascoltano le accuse e replicano. Ma in tutti i partecipanti prevale l'attenzione estrema a non interrompere il filo del dialogo Est-Ovest, che si dipana tra mille difficoltà dal 1975, l'anno degli accordi di Helsinki. La conferenza di Madrid, in definitiva, dovrebbe continuare, e tra un mese o poco più dovrebbe essere aggiornata a dopo l'estate.

E' questo il risultato di una fitta rete di incontri bilaterali nel campo occidentale e dei paesi neutrali e non allineati. Nel pomeriggio di ieri sembrava certa una rottura traumatica. Alle 16 il vice ministro degli Esteri polacco Josef Wlejaż, cui spettava per turno la presidenza, ha impugnato l'arma procedurale (sembra sia quella scelta dai paesi dell'Est) rifiutandosi di proseguire la sessione plenaria e aggiornandone i lavori a venerdì prossimo.

Wlejaż intendeva così porre fine alla serie di dure interazioni con l'Urss e la giunta polacca dei ministri degli Esteri della Nato, alcuni dei quali (come il francese Chéysson) non avevano ancora parlato. Malgrado l'ordine del giorno prevedesse una pausa, era stata finora prassi a Madrid di concludere comunque la serie degli interventi previsti.

La battaglia procedurale è proseguita per qualche tempo, e a un certo punto il segretario di Stato americano Alexander Haig, irritato, si è alzato e ha lasciato l'aula, seguito dai suoi, sbattendo la porta. Una sua immediata conferenza stampa ha posto fine alla suspense: «Noi continueremo — ha detto — a partecipare alla conferenza, per esprimere la nostra preoccupazione per la situazione polacca. E' inconcepibile continuare con gli affari correnti, ogni intervento della delegazione Usa sarà sulla Polonia, non discuteremo di altri argomenti. Vedremo — e sarà questione di qualche settimana — quale sarà la risposta sovietica e polacca».

Per tutta la giornata il rappresentante dei paesi dell'Est, hanno ascoltato con freddezza le dure condanne al loro atteggiamento degli avvenimenti polacchi. Alla vigilia avevano fatto sapere che non avrebbero accettato che la riunione fosse trasformata in un «processo» sui fatti polacchi, ed erano riusciti a far inserire anche loro rappresentanti tra gli iscritti a parlare. Perciò nel primo intervento, del capo della delegazione ungherese, non c'è stata una parola sulla Polonia.

Poi è partito il discorso del ministro degli Esteri cecoslovacco, che, come quello di Haig, è stato il più duro. Mac Guegan ha ricordato anche l'invasione dell'Afghanistan, dove l'Urss già viola sistematicamente i diritti umani. «Non c'è alcun senso — ha detto — a fare nuovi accordi con l'Est quando i vecchi non sono rispettati».

Sullo stesso tono l'intervento di Haig, che ancora una volta ha messo in luce la responsabilità sovietica nella vicenda polacca.

Sul versante opposto, il ministro degli Esteri tedesco occidentale Genscher, rappresentante dell'ala «morbida» della Nato, ha lanciato un appello ai paesi della conferenza affinché creino le condizioni «per un miglioramento del lavoro comune come passo che porti a un negoziato duraturo di pace e di distensione in Europa».

Su una «posizione mediana», nell'ambito dell'Occidente, si sono attestati il belga Tindemans a nome della Cee e il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, reduce da due colloqui consecutivi con Haig.

Il capo della Farnesina è stato duro nella condanna della crisi polacca, parlando di «pressioni e interferenze dirette e indirette» dell'Urss, e ha rivolto a Mosca e Varsavia un appello a ripristinare condizioni che permettano alla riunione di Madrid (che va mantenuta in vita) di non essere trasformata in un vano esercizio oratorio polemico.

Alle denunce dei ministri occidentali sono giunte risposte sdegnate negli interventi del polacco Wlejaż e del sovietico Iliev.



Madrid — Il ministro Colombo parla gesticolando con il segretario di Stato americano Haig alla fine del loro incontro bilaterale (Telefoto Upi)

Il Pontefice riafferma i diritti di Solidarnosc

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha riaffermato la legittimità dell'esistenza di Solidarnosc, rinvigendo ad un gruppo di una trentina di sindacalisti internazionali, fra i quali il segretario generale della Cisl, Pierre Carniti, il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto e il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Maranetti. Fra i presenti c'erano sindacalisti tedeschi, francesi, belgi e polacchi rimasti fuori della loro patria dopo i fatti del 13 dicembre.

Prendendo lo spunto dal fatto che quei sindacalisti gli avevano ricordato la loro partecipazione al primo congresso di Solidarnosc, a Danzica, il Papa ha menzionato l'udienza da lui concessa in Vaticano un anno fa a Lech Walesa ed altri rappresentanti di Solidarnosc, rilevando che «quell'incontro partecipò anche il capo della delegazione del governo polacco per i contatti permanenti con la Santa Sede».

In quell'occasione — ha detto il pontefice — ho espresso la mia gioia di sapere che il 10 novembre 1980 lo statuto del sindacato libero Solidarnosc era stato approvato e quindi che

la legittimità dell'esistenza e delle attività specifiche di tale sindacato era riconosciuta».

Il Papa ha poi affermato che i problemi di Solidarnosc «non sono un affare unicamente polacco, ma nelle sue fonti e nei suoi effetti, l'affare del mondo del lavoro nel suo insieme». Il Papa, ricordando che «la Chiesa ha sempre rivendicato per i lavoratori fin dalla "Rerum novarum" (l'enciclica di Leone XIII del 1893) il diritto di costituirsi in associazioni indipendenti ed autogestite», ha rilevato che «questo diritto dovrebbe trovare uno spazio centrale in tutta l'organizzazione del mondo del lavoro, nella sfera della politica sociale ed economica, come fra gli obiettivi perseguiti dalle associazioni dei lavoratori».

Concludendo, il Pontefice ha detto di vivere la situazione attuale della Polonia «come un avvenimento profondamente triste, ed ha aggiunto: «Senza il rispetto dei diritti del lavoro, la normalizzazione della vita associativa, lo sviluppo della vita economica e la salvaguardia della cultura in tutte le sue espressioni rimangono impossibili».

COMMANDO IMBAVAGLIA 18 MILITARI DI LEVA E SI IMPOSSESSA DI MITRA E BAZOOKA

Le Br tornano a farsi vive nel Napoletano Assalto a una caserma e fuga con le armi

Ferita in carcere una «pentita»



Immacolata Gargiulo

PALMI — Una terrorista «pentita» è stata aggredita nel supercarcere di Palmi (Reggio Calabria) da alcune terroriste recluse.

L'episodio non è stato ancora messo a fuoco, ma sembra accertato che la giovane brigatista (Immacolata Gargiulo, 23 anni, di Salerno) è stata ferita per vendetta, in quanto la donna si è dissociata dalla lotta armata dopo essere stata arrestata per l'uccisione del procuratore capo Giacombo, avvenuta a Salerno nel 1980.

La Gargiulo è stata colpita più volte e in varie parti del corpo probabilmente da un coltello.

Articolo a pagina 2.

Il caso Scricciolo una montatura?

L'affare Scricciolo è ancora al centro dell'attenzione degli inquirenti e del mondo legale. Mentre la magistratura mantiene il più stretto riserbo su quanto è emerso dagli interrogatori condotti a Rebibbia, c'è da registrare un comunicato della Uil.

Il sindacato, nel ribadire che l'organizzazione dei lavoratori è da sempre uno degli obiettivi che i terroristi si sono prefissi, avanza l'ipotesi che il caso Scricciolo sia tutta una montatura. Con molti «forse» e «se» la Uil si domanda quali siano le prove di cui si dispone contro il sindacalista. Resta inteso che, se Scricciolo fosse effettivamente un brigatista, la Uil si riserva il diritto di presentarsi come parte civile nel processo che gli verrebbe fatto.

Nuovi arresti nel Veneto e numerosi mandati di cattura spiccati a Milano caratterizzano l'evolversi delle indagini volte a colpire la struttura organizzativa delle Br. Pare fra l'altro che l'imprenditore veronese, De Rossi, arrestato nei giorni scorsi, sia da annoverare fra i leader delle Br. La sua lunga amicizia con Curcio e Toni Negri potrebbe significare che da molto tempo l'imprenditore fa parte del vertice brigatista.

P. A.

Articoli in seconda pagina

Duro attacco di Jaruzelski a Washington

VARSAVIA — Il premier polacco Jaruzelski ha aspramente attaccato gli Stati Uniti, rinnovando l'accusa a Washington di voler provocare un «conflitto interno» in Polonia. Parlando a una riunione di sindacati e amministratori locali, Jaruzelski ha affermato che «gli Stati Uniti stanno cercando di indebolire l'Unione Sovietica e tutta la comunità socialista e mirano a modificare l'equilibrio di forze: essi puntano su sanzioni che minano l'economia polacca e aggravano il livello di vita della popolazione».

Altrettanto esplicita la «Fravda»: «Volendo imporre, contrariamente alla ragione, un dibattito sulle questioni puramente interne della Polonia, gli Stati Uniti e i paesi della Nato mirano a silurare la Conferenza di Madrid».

Una confortante dichiarazione, che ha riacceso le speranze in milioni di polacchi, è stata fatta ieri in un'intervista del vice primo ministro Jerzy Odzowski, secondo il quale Walesa non ha responsabilità per le «incontrollate attività» (come egli stesso le ha definite) di Solidarnosc.

Per questa ragione — ha aggiunto Odzowski — non c'è ragione perché le autorità della legge marziale trattengano ancora Walesa.

La severità dei tribunali militari polacchi, che sembravano aver raggiunto il massimo, con le condanne a sette anni di detenzione emesse a Katowice contro gli organizzatori degli scioperi a «Huta Katowice» (la maggiore acciaieria polacca), e nella miniera «Ziemowit», ha fatto registrare nuove punte.

Ecco ora, infatti, le sentenze emesse dal tribunale della Marina militare a Gdynia: 10 anni di detenzione a Ewa Kowalsiewicz e 9 anni a Jerzy Kobuszyk, ambedue accusati d'aver organizzato e diretto lo sciopero nella scuola superiore di marina mercantile. Nello stesso processo sono state condannate altre sette persone, accusate di «volantaggio e diffusione di notizie false destinate a suscitare l'inquietudine pubblica».

RAGGIUNTO IN SERATA L'ACCORDO CON NOVE ASSOCIAZIONI SU 12

I camion tornano a muoversi Lunga tensione nelle strade

Da questa mattina il lavoro riprende - Torino: un morto in un blocco di Tir

Blocchi stradali e traffico a rilento, difficoltà ai valichi e nelle città portuali (a Trieste, e ne riferiamo in cronaca, il mercato ortofruttilicolo è rimasto bloccato per tre ore). Nel secondo giorno di sciopero degli autotrasportatori, mentre il traffico di camion sulle autostrade era quasi nullo ovunque, si sono già registrati notevoli disagi ed alcuni gravi episodi di intolleranza sindacale.

A Torino Giuseppe Negro, 31 anni, che conduceva un autotreno carico di pollame ha cercato di forzare il «blocco» attuato da alcuni colleghi in agitazione e ha travolto due camionisti. Uno, Antonio Mammarella di 33 anni, è rimasto ucciso sul colpo; l'altro, Franco Tienzo, 39 anni, ha riportato la frattura delle gambe ed altre gravi ferite. Fatti i primi accertamenti sul posto, la polizia ha arrestato Giuseppe Negro.

Episodi di intolleranza anche in Emilia Romagna, lungo l'autostrada A14. Un automezzo addetto al trasporto di giornali è stato colpito da due bombe-carta lanciate da un cavalcavia. L'esplosione ha frantumato il parabrezza e Angelo Drei, 46 anni, di Faenza, ha perso il controllo del camion andando a finire contro il guard-rail. Ha riportato lesioni al capo e al volto, giudicate guaribili in un mese.

Momenti di tensione anche a Lerco, dove un camionista che voleva proseguire il suo viaggio con un Tir è stato bloccato da alcuni colleghi che hanno sgonfiato i pneumatici del mezzo e lo hanno spinto al centro della carreggiata. Quando è arrivata una pattuglia di carabinieri per dirimere la questione, i camionisti li hanno circondati minacciosamente, ed i militari hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria per disperderli.

I PARTITI «VERIFICANO» L'ESITO ELETTORALE

Lamezia test valido? Qualcuno pensa di sì

I socialisti esultanti, ma chi scalpita di più è il Psdi Governo in minoranza sull'addizionale per i depositi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per quanto possa sembrare numericamente insignificante, il mini test elettorale di Lamezia monopolizza il dibattito politico che si era insabbiato nella disputa sulla verifica tra i partiti della maggioranza. Il responso delle urne indica infatti una linea di tendenza che premia i partiti laici a scapito di Pci e Dc.

Piccoli tende a non fare un dramma, mostra buon viso a cattivo gioco, dando a vedere di aver digerito con disinvoltura la «batosta» subita dalla Dc che ha segnato una perdita secca di quattro punti in percentuale. «Poteva andar peggio», così si consola il segretario democristiano.

A Botteghe Oscure hanno ben altro cui pensare e non riservano particolare importanza ad un sondaggio tanto ristretto. Sull'altro fronte c'è invece una grande euforia. Craxi trasuda soddisfazione.

Contenti anche i socialdemocratici.

In casa repubblicana il successo non fa montare la testa. Biasini e Mammì tendono ad interpretare il voto di Lamezia come un premo per l'impegno di Spadolini e del governo che merita di essere lasciato in pace. Come dire: il test dà ragione a Spadolini e all'attuale maggioranza. Non è quindi il caso di lasciarsi prendere dall'entusiasmo e di ricercare su scala nazionale una verifica della tendenza favorevole ai partiti laici.

Il messaggio lanciato da Biasini e Mammì ha come destinatario Bettino Craxi. Il segretario socialista ha rilasciato una dichiarazione che si presta a diverse interpretazioni. «La forte affermazione di Lamezia — ha detto — conferma lo stato di buona salute di cui gode il Psi che aumenta i propri consensi ad ogni verifica elettorale. Che significa? Vale la pena di tastare di nuovo e su scala più larga il polso dell'elettorato? Labriola, capogruppo socialista della Camera, smentisce «prudenze» elettoralistiche.

Craxi, no, ma il Psdi morde il freno. Puletti torna ad insistere per una verifica politica in tempi brevi. Piccoli da questo orecchio non ci sente: verifica sì, ma dopo il congresso democristiano che si farà comunque entro aprile. Del resto, rileva Corrado Belciani, il Psi non ha mai avuto la forza di coesione di governo attualmente possibile». Il che significa: no ad una crisi al buio, no ad elezioni anticipate che vanificherebbero l'azione del governo Spadolini.

Questo, ieri, è andato in minoranza su un emendamento proposto dal Pci sul trattamento del 3 per cento sui depositi bancari. L'incidente è il segnale di uno scollamento della maggioranza? Rispondere con un sì sembra eccessivo, anche perché proprio ieri Piccoli ha ribadito che la Dc è intenzionata a garantire pieno e leale sostegno al presidente del consiglio.

Fabrizio Sala

Riaffiorano le polemiche sulla legge antischiopero

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da questa mattina gli autotrasportatori torneranno al lavoro. Ieri, al termine di una lunga giornata di riunioni, il ministro dei trasporti Balzamo, è riuscito a convincere nove delle dodici associazioni dei trasportatori a riprendere il lavoro.

L'accordo — ha detto Balzamo — è stato siglato dalla grande maggioranza delle associazioni degli autotrasportatori. Conseguentemente, nove associazioni su dodici, hanno revocato il fermo con decorrenza immediata. Il governo e le associazioni degli autotrasportatori firmatari, hanno inoltre rivolto un appello al senso di responsabilità della

categoria perché riprendano l'attività considerando l'importanza dei risultati conseguiti e la gravità della situazione che si è venuta a determinare».

Il ministro ha tentato fino a tarda notte, di convincere le altre associazioni di categoria a recedere dall'agitazione. La Fai, Fiap e Sna invece hanno confermato i blocchi. Difficile quantificare la consistenza di queste organizzazioni, soltanto questa mattina si potrà vedere se finalmente il servizio di autotrasporto tornerà alla normalità.

Quello che preoccupa di più, e da qui l'appello di ieri sera, è una divisione della categoria che potrebbe portare ad aspri scontri tra scioperanti e camionisti: la Fai infatti, oltre allo sciopero, ha confermato anche il proseguo dei blocchi stradali.

I firmatari dell'accordo sperano però che le assicurazioni del ministro su alcuni punti chiave delle richieste della categoria possano contribuire a smorzare l'esasperazione dei camionisti.

Inoltre le nove organizzazioni che hanno revocato lo sciopero hanno anche annunciato che sono pronte a riprendere le agitazioni nel caso la bozza di accordo non trovi immediata applicazione.

Anche ieri il blocco degli autotrasportatori è stato totale, in alcuni casi ci sono stati blocchi stradali, in altri gli autotrasportatori in sciopero, si sono limitati a controllare il traffico per bloccare eventuali camion. E proprio in azioni di controllo si sono verificati diversi incidenti, il più grave a Torino, dove un automezzo ha cercato di sfondare uno di questi «posti di blocco», investendo due camionisti, uno dei quali è rimasto ucciso (come riferiamo qui sopra).

Lo sciopero dei camionisti ha riacceso la gallia vesuviana delle polemiche. Un gruppo di senatori democristiani nei prossimi giorni solleciterà il presidente del Consiglio a presentare al più presto un progetto di legge che regoli il diritto di sciopero, in quanto il sindacato si è dimostrato incapace a far rispettare ai propri iscritti un codice di autoregolamentazione.

Negli ambienti sindacali si è replicato però che, nel caso dei camionisti, nessuna legge antischiopero potrebbe avere effetto, in quanto non si è trattato di un vero sciopero perché l'iniziativa è partita dai 250 mila proprietari di 600 mila automezzi.

Nella bozza di accordo siglata ieri, viene stabilito il contingentamento delle autorizzazioni, viene stabilita la fissazione delle tariffe, viene prospettata inoltre la deducibilità delle spese non documentate dalla dichiarazione dei redditi, la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali, e sarà concessa una agevolazione creditizia per il rinnovamento del parco macchine.

Questi i principi generali della bozza. Per alcune di queste questioni si renderanno necessari nuovi incontri con i ministri interessati e in particolare il ministro delle finanze per gli opportuni provvedimenti.

G. S.

DENUNCIATO ANCHE IL RISCHIO CHE SI FORMI L'«ALTRO PARTITO» FILOSOVIETICO

La direzione del Pci deplora Cossutta

ROMA — La posizione espressa da Cossutta a Perugia va «al di là della manifestazione di un legittimo dissenso», e la direzione «deve pertanto apertamente deplorarla». La direzione del Pci ha concluso con questo verdetto, insolito nella sua severità almeno per l'era berlingueriana, la discussione sull'andamento del dibattito nel partito sulle «riflessioni» sui fatti polacchi e particolarmente sulla posizione assunta da Cossutta con il discorso di Perugia.

Al termine dei lavori, nella tarda serata, sono stati diramati un documento e un corsivo che «L'Unità» pubblica oggi a commento del discorso pronunciato da Cossutta a Perugia, che sarà pubblicato contestualmente sull'organo ufficiale del partito.

Con il discorso di Perugia, questo il tenore del documento della direzione, «Cossutta ha presentato le decisioni degli organismi dirigenti in una versione deformata e tentando di far passare per elaborazioni ideologiche non vincenti scelte politiche impegnative, quali quelle relative agli avvenimenti polacchi, alla politica estera, agli sviluppi alla lotta per il socialismo e al tipo dei rapporti tra il Pci e gli altri partiti comunisti, operai, socialisti e progressisti».

«In tal modo egli ha contestato la validità di quelle decisioni prese con un voto a stragrande maggioranza dagli organismi dirigenti del partito, parlando di «frazionismo della maggioranza» e sollecitando di fatto i compagni a non tenerne conto».

«La pubblicazione del discorso di Cossutta — così afferma il corsivo che accompagna sull'«Unità» di oggi la pubblicazione del discorso tenuto dal dirigente comunista a Perugia — sarebbe stata possibile in due modi. O senza alcun commento e, in questo caso (trattandosi di un discorso che esprimeva una linea diversa da quella approvata dal Cc

e a rispettare la quale si era stata la validità di quelle decisioni prese con un voto a stragrande maggioranza dagli organismi dirigenti del partito, parlando di «frazionismo della maggioranza» e sollecitando di fatto i compagni a non tenerne conto».

O esprimendo il nostro giudizio critico di merito e di sostanza, e in questo caso ci saremmo attribuiti un potere che esula dalle nostre competenze». Il problema sorto con il discorso di Perugia era politico e come tale doveva essere esaminato dagli organismi dirigenti. Per questo il giornale ha deciso di attendere l'esame da parte della direzione.

«All'obbligo dell'informa-

zione, che è nostra ferma intenzione rispettare, facciamo fronte oggi».

Il secondo documento del Pci, però, non si limita al caso Cossutta.

«La direzione mette in guardia il partito — si legge nel testo — dalle manovre che si manifestano e che in qualche caso sono incoraggiate e alimentate dall'esterno, tendenti a formare gruppi organizzati in contrapposizione al libero dibattito che si svolge nel partito».

E si tratta della più esplicita denuncia sinora lanciata della possibile formazione di un «altro partito» filosovietico.

IL RITORNO DI UN MAESTRO DELLA «SHORT STORY»

Dalla coppa di Saki
stilla l'umor nero

Corradino, un ragazzo di dieci anni che secondo il dottore «non ne vivrà altri cinque», abita con l'anziana cugina e tutrice signora De Ropp. Ella rappresenta ai suoi occhi «quel tre quinti del mondo che sono necessari, reali e antipatici; gli altri due quinti, in perpetuo antagonismo con le precedenti, stavano in lui e nella sua immaginazione».

Per bilanciare un suo favore questa situazione Corradino si è trovato un rifugio, una vecchia baracca in giardino, dove vivono due animali: una gallina «dal lacerato plumaggio» e soprattutto, in una gabbia, un grosso furetto zannuto. «Era il suo bene più prezioso, la sua presenza nella baracca era per lui una gioia segreta e paurosa, da tenere scrupolosamente nascosta alla Donna — così nel suo segreto, egli chiamava la cugina».

Ma il furetto è ben più che un semplice animale: «Sredni Vashitar», il terribile, il dio feroce che Corradino ha eletto a nume delle sue fantasie pagane. Ne ha perfino inventato l'innno: «Sredni Vashitar, dio della battaglia, usci per combattere, / I suoi pensieri erano rossi pensieri e i suoi denti, bianchi, / I suoi nemici chiedevano la pace, ma egli diede loro la morte, / Sredni Vashitar, il Bellissimo». Poi un giorno la signora De Ropp decide di frugare nella Sacra Congregazione, di sbarazzare Corradino del suo idolo. Allora Corradino lo invoca. E la signora De Ropp entra, con la sua realtà, nel buio furore, entra e vi incontra il rosso Sredni Vashitar. E ne la Donna, né la realtà faranno più ritorno...

L'autore di questo celebre racconto è Saki, uno degli artisti della «short story», lo definiscono umorista, ma egli diceva: «L'odio sembra la sola facoltà che sopravviveva con immutata intensità quando tutte le altre sono venute meno a poco a poco in un'inesorabile decadenza». Il suo è quell'umor nero, sapiente e controllato, politico e terribile, del quale gli anglosassoni sembrano i massimi specialisti.

Ed Einaudi, ristampando con felice intuito «L'Insuperabile Bassington» (p.p. 525, lire 18.000), racconta, per la prima volta nel 1950, offre al fortunato pubblico di questi giorni freddi uno dei più felici incontri che la narrativa moderna ci consenta di fare. L'antologia contiene un romanzo, «L'Insuperabile Bassington» (1912), e ben 87 dei 136 racconti per cui Saki è diventato famoso.

Ma chi era questo geniale story writer dalla feroce ironia? Hector Hugh Munro — questo il suo vero nome; Saki, che vuol dire «coppiere», è uno pseudonimo tratto dalle «Quartine» di Omar Khayyam. Alkayb, il 18 dicembre 1870. Vide dunque la luce in Oriente: come Thackeray, come Kipling e come tanti altri inglesi illustri, dice Borges, che di Saki è un ammiratore.

Educatore in Inghilterra, lontano dai genitori, come la solitudine di un'infanzia infelice, sotto la rigida amministrazione delle zie Augusta e Carlotta. Costoro, come non è stato a dichiarare la sorella Ethel, erano «imparzialmente detestabili»; odiavano gli animali, e non è un caso se Hector li amasse tanto.

Tornato in Birmania, Munro (porta il nome di un'antica famiglia scozzese) lavorò nella polizia locale, ma in poco più di un anno patì sette attacchi di febbre malarica e dovette rimpatriare. A Londra fu giornalista, affiancando le sue doti satiriche prima sulla «Westminster Gazette» (su cui pubblicò una serie di libelli politici intitolati «Alice a Westminster»), quindi passando al «Morning Post», di cui fra il 1902 e il 1908 fu corrispondente dalla Polonia, dalla Russia e da Parigi.

«La sua vita fu cosmopolita», scrive Borges nella prefazione a un'altra raccolta di Saki, «La reticenza di Lady Anne» — ma tutta la sua opera è ambientata in Inghilterra, nell'Inghilterra della sua malinconica infanzia. Non evase mai completamente da quell'epoca, la cui irrimediabile sventura fu la sua materia letteraria».

Quanto all'uomo Munro, nel 1914 completò un romanzo nel quale ipotizzava un'invasione tedesca («When William Came») e lo stesso anno parlò coi centomila volontari che l'Inghilterra spedì in Francia. Al fronte rifiutò la nomina a ufficiale e il 13 novembre 1916, durante l'attacco a Beaymont-Hamel, rimase ucciso in azione. Aveva quarantasei anni. L'anno scorso è apparsa una densa biografia a opera di A. J. Langguth intitolata «Saki. A Life of Hector Hugh Munro».

Vinta l'istintiva antipatia per la veste grafica adottata da Einaudi (che sembra esotizzata da una delle zie, Augusta o Carlotta non importa), vinta la malinconia per la mancanza di una nota esauriente sul conto di Saki, e

perché no? di un ritratto — invece dei «poliziotti sulla scena del delitto» che campeggiavano in copertina — il lettore felice troverà, in queste cinquecento fitte pagine, grande materia per il suo diletto».

«L'insopportabile Bassington» è la storia di «un bel ragazzo discolo e ridente, con la sua cattiveria, il suo egoismo esasperante, la sua invincibile follia».



cibile follia e perversità, la sua crudeltà che non risparmiava nemmeno se stesso, fallito il tentativo di sposare una ricca ereditiera, unica possibilità d'integrazione per un outsider così completo, diventa un esule non solo della patria, ma dell'anima, e va incontro al suo destino in Africa.

Altre storie riguardano i ragazzi, terribili e no, alle prese con adulti invariabilmente oppressori («Il ripostiglio», «La finestra aperta», «Sredni Vashitar»); scherzi feroci e feroceismi («La cura della Non-

Quiete» prefigura in maniera agghiacciante lo sterminio degli ebrei); animali parlanti («Tobermory») e animali umani («Gabriel-Ernest»), uno dei più bei racconti di licenziosità. Alcune storie, poi, sono di una stranezza assoluta: così «Lo sfondo», che narra di un uomo ridotto a fare da sfondo umano a un tatuaggio artistico diventato molto più importante di lui; altre ancora sono ciniche, come «Gli intrusi» che è l'ultima parola in fatto di amicizia.

Ma anche quando sembra scherzare con le fobie di un puritano («Il topo»), Saki sfodera un'arte magistrale nel tinger di nero la sua risata. Nel «Narratore di favole», del resto, c'è l'epitaffio per qualunque buona intenzione. E' in questo racconto che facciamo conoscenza con una delle più sfortunate eroine della letteratura: Berta, la bambina «orribilmente» buona.

La fortuna di Saki, osserva Borges, fu quella di rivestire con delicatezza, levità, assenza di enfasi racconti la cui intima trama è amara e crudele. La fortuna dei suoi lettori è quella di scoprire un narratore che nel suo intimo è rimasto ragazzo, e con intelligente arroganza li avverte: «Questa storia non ha morale». Se addita un male, per lo meno non suggerisce rimedio.

Come per Comus Bassington, l'epitaffio di Saki sulla bocca di coloro che lo ricordano sarà: Hector Hugh Munro, il ragazzo che non tornò più.

Giuseppe Lippi

Nella foto, una rara immagine di Hector Hugh Munro, in arte Saki (archivio G. Pellegrini).

STAMPE SATIRICHE A VENEZIA

Il ruggito del Leone



VENEZIA — Risveglio di mostre d'arte a Venezia dopo la parentesi invernale. Sabato 13 febbraio si inaugura nelle sale del Risorgimento al Museo Correr la mostra «Il ruggito del Leone».

150 stampe satiriche 1797-1860, organizzata dall'assessorato comunale alla cultura e dai musei civici, che rimarrà aperta per tutto l'anno con orario 10-18 (festivi 9-12.30, chiusura il martedì).

Il percorso espositivo è composto da 150 stampe satiriche suddivise in quattro sezioni: la prima è relativa al 1797 e comprende satire di ispirazione democratica che inneggiano a Napoleone e prendono di mira l'aristocrazia; seguono quindi le satire antide-

mocratiche e antifrancesi del 1798-99, poi quelle antinapoleoniche degli anni del crollo dell'impero francese (1813-1815) e infine quelle antiaustriache del 1848, con una «coda» dedicata ad alcune stampe del 1859.

Mercoledì 17 febbraio sarà inaugurata nel palazzo municipale di Mestre la mostra «Maestri di Ca' Pesaro 1908-1923».

Si tratta di una piccola esposizione di 26 opere del Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro rappresentativa del nucleo di artisti (Rossi, Martini, Boccioni, Modigliani, Vineri, Segni, Casorati ecc.) che parteciparono all'attività espositiva dell'Ateneo, iniziata nel 1908.

IL CONVEGNO SUL RUOLO DEI CATTOLICI ISONTINI TRA LE DUE GUERRE

Sul calvario del ventennio

I vescovi e gran parte del clero non rinnegarono la visione pastorale del loro ministero. Ma sulla loro ferma e disarmata posizione si abbatté la furia «pagana» del fascismo

A conclusione d'uno fra i più originali studi raccolti nei recentissimi «Atti» del XIV «Incontro culturale mitteleuropeo» («Da Maria Teresa a Giuseppe II. Gorizia, il Litorale, l'Impero», Udine 1981, pp. 312) A. Gambasini riassume molto acutamente l'atteggiamento del clero del Litorale verso l'autorità costituita: i vescovi del Litorale «consideravano valido il modello confessionista dello stato giuseppino, nelle sue linee di fondo, per il prestigio che ne era venuto ai vescovi, ai parroci, per la presenza della religione in ogni settore della vita pubblica».

«Pur esprimendo lamentele, si sentivano fieri di far parte di una società nella quale la religione s'incarnava nel civile e ne permeava tutti gli aspetti: essi si sentono i custodi di una religione che fa parte del tessuto sociale in maniera integrante. Vienna, quindi, ha un fascino e un'attrattiva che Roma non riesce ad esercitare sull'animo dei pastori d'anime».

Il passo spiega bene la diffidenza del clero e dei fedeli goriziani nei riguardi d'un'Italia liberal-massonica, ma d'altra parte indica anche come la lealtà nei riguardi dell'autorità legittima potesse e dovesse trasferirsi quasi automaticamente anche nell'ambito del regno d'Italia, che non pochi avevano sognato nell'area illusione di una giustificazione letteraria e d'un'idealizzazione emotiva, e che ben presto acquistò i connotati del nazionalismo violento e dirompente e, infine, dello stesso fascismo.

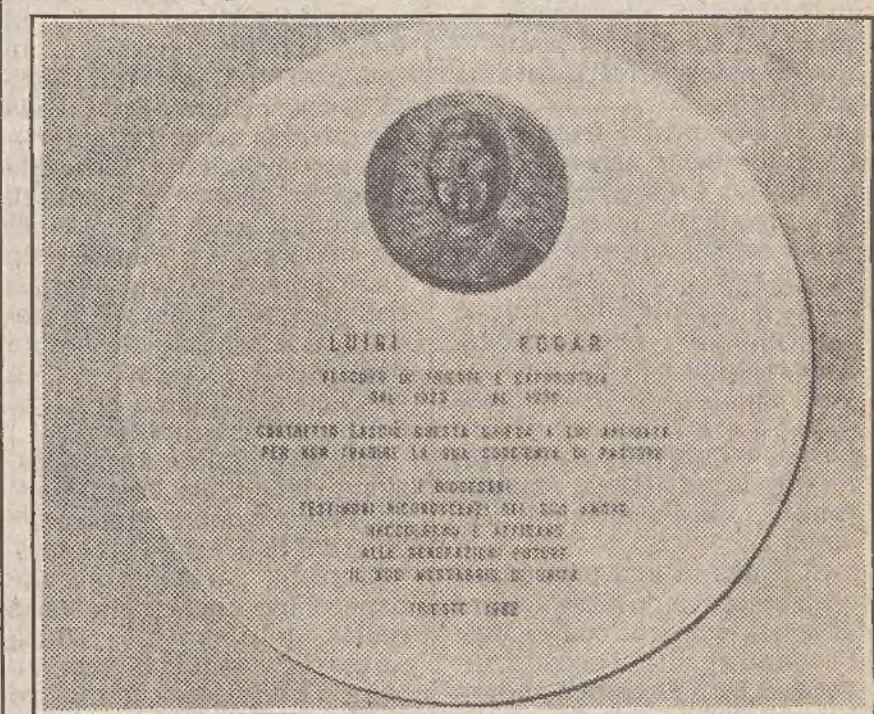
Ben si spiega dunque perché buona parte del clero goriziano, il partito popolare e quanto d'istituzionalizzato sopravviveva allo sfacelo dell'impero venissero sbrigativamente bollati d'austriacismo: in realtà non quelle istituzioni in quanto tali ma la mentalità, la visione della vita associata, i rapporti fra autorità e cittadini, la religiosità stessa erano profondamente discordi rispetto a ciò che l'Italia portava con sé: definirli austriacanti significava respingerli in un passato irrevocabile e irrevocabile, significava scalfarne non solo le giustificazioni storiche, ma anche la validità e le motivazioni attuali.

Quando, nel gennaio 1981, un primo convegno di studio, promosso da enti e istituzioni culturali goriziane (Centro «Rizzatti», «Iniziativa isontina», Istituto per gli «Incontri culturali mitteleuropei», «Ricerca e Presenza», «Voce isontina») propose alla riflessione, sia pure sommariamente, il significato, il peso della presenza dei cattolici nella Contea di Gorizia prima del 1914, ne emerse un quadro complesso ma non confuso, problematico ma non tormentato, diramato ma chiaro d'una società fin troppo fiduciosa e ben salda nelle convinzioni («I cattolici isontini nel XX secolo. Dalla fine del '800 al 1918», edito dalle Casse rurali ed artigiane della Contea di Gorizia, Gorizia 1981, pp. 130).

Il secondo convegno, che si è tenuto da poco nei nuovissimi auditorium del Centro culturale «L. Fogar» (che si organizza nel settecentesco edificio del Seminario Teologico), ha indicato una situazione profondamente drammatica e sofferta, affrontandosi il ventennio fra le due guerre, specie per quel che riguarda l'inserimento dei cattolici e della Chiesa nel nuovo contesto italiano, ma ha illuminato nitidamente la sostanziale continuità rispetto alla concezione prebellica della chiesa, del cristianesimo, soprattutto per la religiosità, per la stessa civile accettazione della struttura composita della propria cultura, della storia goriziana e isontina.

I vescovi (spiccano le belle e rappresentative figure di F. B. Sedej e di L. Fogar) e gran parte del clero non rinnegarono la tradizionale visione «pastorale» del loro ministero, così persuasivamente inculcata dal Seminario Teologico («centrale» per tutte le diocesi del Litorale e largamente benemerito verso molte generazioni di sacerdoti — e per tanti vescovi che ne uscirono — con occhi sorprendenti fino ad oggi). I laici seppero muoversi con sempre maggior autonomia sul piano operativo, ma sempre con una chiara visione del loro compiti e degli obiettivi.

Contro questa ferma e (per troppi «furb») disarmata visione delle cose si abbatté tanto l'azione corrosiva di forze politiche più «abili», quanto la furia «pagana» del fascismo con tutte le conseguenze che non si riconoscono abbastanza.



Il convegno goriziano, che si è dipanato lungo ben diciotto relazioni, è stato aperto da un'attraente e puntuale analisi della politica europea degli anni Trenta, proposta da Gabriele De Rosa mediante la lettura comparata degli scritti coveni di Sturzo e di De Gasperi: era il panorama d'un'Europa cristiana e liberale in sfacelo, che vedeva spalancarsi l'orrore d'una guerra senza precedenti ma che doveva incolare un decennio e più d'errori e di utopie disumane. Particolarmente interessante per questa terra la condanna di Sturzo contro l'assimilazione delle minoranze etniche: piuttosto che «nel metodo della libertà, il metodo più adatto a sviluppare la solidarietà morale e politica... si ha fiducia nell'uso della forza, nel sistema poliziesco, nella repressione».

Silvio Tramontin e Fulvio Salimbeni hanno gettato sguardi molto utili all'orizzonte triveneto e regionale, toccando anche importanti questioni di metodo e suggerimenti per le ricerche da condurre, sia per la conoscenza del compito della gerarchia (la storia non si riduce nel comportamento dei vescovi sia per l'indagine sulla vita di popolo).

Lavori, quindi, si sono svolti attorno a due principali centri o gruppi d'interesse: le organizzazioni cattoliche e le personalità che le animavano e che storicamente sintetizzavano un modo specifico di «essere chiesa» — erano le relazioni sull'Azione Cattolica sull'«idea del popolo», su Luigi Fogar, su Francesco B. Sedej, sul Seminario Teologico, sulla scuola, sulle organizzazioni giovanili, sui Gesuiti (C. Medet, G. Fornasari, P. Zovatto, K. Humar, E. Fabbro, B. Bertotti, F. Tassin, G. Mellinato). Tra alti e bassi (non sono mancati orientamenti di tipo addirittura «regnicolo» o puramente erudito) nella maggioranza dei casi si sono udite relazioni molto originali, frutto di nuove indagini sulle fonti e a loro volta occasione per ulteriori approfondimenti critici e per verifiche.

Il secondo gruppo di relazioni ha affrontato aspetti e problemi prevalentemente politici e nazionali, benché già toccati nel primo gruppo d'interventi: all'originale analisi di Guido Botteri sulla «questione nazionale» nella posizione dei cattolici giuliani nel primo dopoguerra, si è affiancata la dolorosa rievocazione di Alojz Rebula sulla sorte dei cattolici sloveni (cristianizzazione come effetto e strumento della snazionalizzazione) con un'impostazione «letteraria» piena di suggestione e di pathos ma rigorosissima.

Alla crisi economica dell'immediato dopoguerra, «superata» dal tutto a scapito delle iniziative locali (R. Iacumini), si aggiungeva una profonda crisi politica e morale, a cui invano si oppose il partito popolare, appellandosi alle antiche autonomie che erano state così brutalmente negare (I. Santeusiano); la sola continuità riscontrabile, che guardava la cooperazione, avrebbe avuto vita breve e solo in questi ultimi tempi avrebbe riacquisito un nuovo senso vitale (N. Agostinetti).

Con la relazione di Luigi Tavano il «discorso», è tornato ad essere apparentemente ecclesiastico, ma in realtà si è ricondotto ad una visione unitaria della storia goriziana dagli anni Venti, attraverso le ripercussioni del Concordato, le crisi del '31 (contro mons. Sedej perseguitato da tredici anni e attorno all'Azione Cattolica), attraverso la «reggenza» di mons. Siroti, fino al «ritorno all'ordine» con l'inizio dell'episcopato di mons. C. Margotti.

In definitiva il convegno, che segna la prima organica presa di coscienza (veramente storica) dei cattolici nei riguardi della storia recente, non è andato quasi mai oltre il 1934: è molto significativo che l'unico giudizio pronunciato articolatamente su mons. Margotti sia giunto dallo sloveno Alojz Rebula. La figura di questo vescovo e la storia che accompagna il suo episcopato sono rimandate ad altre ricerche e ad altri contributi, forse anche ad un terzo convegno, nel quale dovranno essere affrontati altri momenti e frammenti della storia goriziana, dalla riorganizzazione dell'associazione giovanile (p. es. la figura di don Stefano Gimona), all'azione di altre istituzioni (p. es. i Salesiani), alla vita religiosa (consacrazione della chiesa del Sacro Cuore, celebrazioni di Monte Santo).

Con quanto sarà accolto nel volume degli «Atti» la storiografia regionale vedrà dilatati di molto i suoi orizzonti, che appariranno spalancati in ambito nazionale ed anzi europeo.

Sergio Tavano

Nella foto, la lapide in ricordo di mons. Fogar posta nella basilica di San Giusto.

EDITO L'EPISTOLARIO DI PUCCINI COL SUO «CONSIGLIERE VIAGGIANTE» RICCARDO SCHNABL

Caro amico conte, fammi tu da alibi

Una sorta di terrore della solitudine, di angoscia del tempo, di ansia del sentirsi quotidianamente partecipe di una vita che scorre via, ha scritto a Giacomo Puccini il suo fittissimo colloquio epistolare in prosa e in rima. Un epistolario che è cresciuto negli anni, mettendo a nudo la sete di affetti, le debolezze, la curiosità del compositore toscano.

L'ultimo capitolo di questo carteggio lo ha aggiunto Simona Puccini che, con amore di nipote ed esemplare diligenza, ha curato e chiuso per le edizioni del Formichiere la pubblicazione della corrispondenza fra Puccini e l'amico Riccardo Schnabl. Più di un centinaio di lettere (per oltre due terzi inedite) cadute nel 1954 dal Conte Schnabl alla biblioteca del Conservatorio di Milano. La biografia pucciniana si arricchisce così di un contributo di estremo interesse, specie per il periodo che va dal 1899 al 1924 e per le relazioni delle due anime pucciniane (e non soltanto pucciniane) con la vita musicale dei paesi tedeschi.

Il Conte Riccardo Schnabl, musicista dilettante, uomo ricco e colto, aveva messo al servizio di Puccini la propria conoscenza della lingua e della cultura tedesca (il padre era austriaco) facendosi consulente del Maestro per tutto quanto riguardava l'Austria e la Germania; era insomma il cronista personale, il consigliere viaggiante — con brevi soste nel suo castello sul Trasimeno — di cui Puccini ci ha lasciato le lettere. E fu fiducia ben riposta, giacché questo raffinato e scapigliato aristocratico gli rimase vicino fino in punto di morte, ed oltre la morte ne custodì la memoria, difendendo gli interessi delle sue opere.

Quando ancora in Italia non si era levata l'onda antipubblicistica le resistenze critiche formulate dal Torrefrancia e mentre il gioco editoriale già cercava «alternative» da immergere nell'ingranaggio del successo, nell'area culturale tedesca l'autore di «Bohème» era un idolo che mobilitava non solo folle ed entusiasmi, ma anche i più seri interessi critici e l'attenzione dei maggiori interpreti fra i cantanti, Lotte Lehmann, Maria Jeritza e quella Rose Ader (voce percussiva ma artista di grande sensibilità, incontrata durante la messinscena di «Suor Angelica» ad Amburgo) subito cedette nella spirale amorosa del Maestro, come potrebbe presto testimoniare un carteggio ancora inedito.

Ma anche da queste lettere con l'amico, dove pur affiorano considerazioni sulle fortune delle sue opere — specie del «Trittico» — della fase creativa di «Turandot», nonché di quella «Rondine» che Puccini considerava uno dei lavori più freschi e vitali, sfondando di vederlo incompreso ed emarginato — l'esuberanza affettiva dell'artista trova sfoghi maiestosi, spesso nei toni di una perenne goliardica.

Prendete una delle «relazioni tedesche» più felate e deliziose: quella Baronessa Josephine von Stengel, conosciuta a Viareggio nel 1911, della quale possediamo alcune lettere piene di vivace tenerezza, scritte in un italiano simpaticamente approssimativo, rese pubbliche da Arnoldo Marchetti nel volume «Puccini com'era». Josephine o Busci o Josi, come si firmava fra un vezzoso giuoco di lettere, scriveva con ingenuità di una fanciulla innamorata («Io ripenso a tutto e non posso dimenticare la tua bella casa e noi due in un'altra camera mentre suonava la «Butterfly». Contava ideale! E tu così caro e tenero con me! Piccolo grande santino uomo!); era, di Giacomucci — così lo chiamava — la «corrispondente galante» da Monaco; pertanto poco attendibile quando gli riferiva le impressioni sull'«Arianna a Nasso» o si avventurava in riflessioni politiche («Il mio buon Kaiser vuol fare bene a tutti, ma il mondo è ingrato»). Fu comunque una delle relazioni più sentite da Puccini, capace, come si sa, di farne di cotte e di crude, e di morire con il nome della moglie Elvira («povera donna») nel cuore.

E' un peccato, non possedendo le lettere di Puccini a Josephine, che le corrispondenze non possa ricostruirsi. Qualcosa però vi aggiunge il carteggio con lo Schnabl, ovviamente al corrente delle sue vicende.

Ma nel colloquio a distanza con Schnabl passano soprattutto, davanti all'obiettivo di Puccini, le figure e le vicende di un mondo che cambia, anche nella musica e negli interessi: da una parte la curiosità sempre più frequente per il passato (Mozart, Beethoven), dall'altra la ripetuta stizza verso Ricordi, che già è alla ricerca del suo «successore», indifferente ad un certo punto persino nella Zandonati di «Giulietta e Romeo».

«Il mondo è così cambiato e volgare! Mi è antipatico

viverci. Vorrei trovare un angolo del mondo dove ci fosse un po' d'idealismo, di sincerità, di normalità, d'ordine, di semplicità sopra tutto. Ma dove? Forse in Polonia. Sono troppo vecchio! Champs Elysées? Quelli veri? Aspetto con fiducia... E quando non ne può più, sbotta «alla toscana». Ho un giracollone che pare un carosello».

Altrove i malumori sprizzano fuori dai denti; come nei confronti di Toscanini. Ma proprio nel tormentato rapporto Puccini-Toscanini, il carteggio Schnabl mette in fondo le cose a posto, chiarendo la riconciliazione dei due artisti in modo definitivo, come attesta la lettera del 7 settembre 1924: «Caro Schnabl, è partito ora di qui Toscanini e tutte le nuvole sono scomparse e ne sono molto ma molto lieto. Sono sicuro che «Turandot» nelle sue mani avrà l'esecuzione ideale, e questa sarà in aprile. Dunque ho tutto il tempo per finire quel poco che ho ancora da fare».

Tutto il tempo! Gli restavano invece pochi giorni di vita, lontano dall'amico Riccardo, il quale da Parigi, il 24 novembre, ancora lo incoraggiava: «Tu dovrai guarire, perché è l'ultimo desiderio delle folle che abbiano dei fuochi d'ami che ti amano. Quale e quanto sia il mio affetto, te l'avrà provato la mia fedele amicizia di 25 anni».

Gianni Gori

La rassegna dei libri

E Joyce ritrova la sua vecchia brigata



Ricreare l'ambiente triestino alla vernice della sua mostra, Chersica ha ricomposto davanti al pubblico la scultura lignea che raffigura lo scrittore irlandese, il quale, in piedi in mezzo alla sala, si è guardato intorno e ha ritrovato quelle «brigate comuniste» che dal 1905 al 1915 e poi, nel '19, a intervalli si è trovata a vivere in Trieste, più o meno in quell'orbita di quell'Ombra maggiore, esiliata in terra e altrettanto in cielo, che resta tuttora Joyce», come scrive Giancarlo Vigorelli.

Joyce-Zois ha così incontrato di nuovo Nora, i figli Giorgio e Lucia, gli amici Svevo, Däubler, Benco, Francini, de Tuoni, Smareglia, Mayer, Preziosi, Sordani, Ralli, Artifoni, Tripicovich, Livia Veneziani, Amalia Popper, ha rivisto quel vapore con il quale parte un sabato mattina da Trieste per Pola, giovanissimo insegnante d'inglese alla locale Berlitz School o, come sarcasticamente la definiva lui, «Berlitz-Cul».

Allineati sulle pareti, questi ritratti hanno ricordato a lui, e anche a noi, la Trieste dinamica, vivace, pregna di tensioni che l'accoglie e gli permette di definire la sua evoluzione espressiva. Non a caso l'«Ulisse», sua massima opera, fu ideato a Trieste, e non a caso molti dei personaggi che l'animano sono triestini.



La stessa teoria di ritratti la troviamo fissata nel volumetto dove l'immagine di Chersica viene integrata dai ritratti scritti di Stelio Crise. Pittore, scultore e grafico, Chersica, che lavora e vive intorno a Milano, ha per anni infoltito un album di disegni (per poi tradurli in una galleria di sculture lignee) ispirati ai grandi della letteratura; ma a Joyce ha voluto dedicare

qualcosa di più: con un lungo lavoro fatto di ricerche, letture, conversazioni, ha voluto ricreare per lui il suo ambiente triestino.

Un omaggio a un genio, ma anche a Trieste. Accanto a lui, la penna felice di Crise ha delineato questi personaggi, mentre Giancarlo Vigorelli «ha accompagnato» — come afferma lo stesso — nel segno di Chersica e nella parola a commento di Crise, questo bel ritorno di Joyce a Trieste».

Pierluigi Sabatti

Nelle illustrazioni, Amalia Popper e Tullio Silvestri visti da Chersica.

Francesco Jovine: «Il pastore sepolto» — Einaudi editore, pagg. 188, lire 6000.

Un'infanzia libera in un villaggio dell'Italia centro-meridionale e una giovinezza pensierosa in tristi cittadine di provincia: questo lo sfondo su cui si stagliano i racconti di Francesco Jovine in «Il pastore sepolto», appena ripubblicato da Einaudi.

Il libro si compone di due

«pieces» autobiografiche, «Il pastore sepolto» e «Giustino D'Arenzo», e di due brevi schizzi di vita rustica e urbana: «Storie di contadini» e «Gente di città».

I temi fondamentali, l'infanzia nei campi e la giovinezza in città, si alternano ritmicamente nell'ambito della breve raccolta, e con il loro variare varia anche la tonalità espressiva: ora più abbandonata (e più letteraria nel linguaggio, con frequenti inserti fantastici), ora più analitica e descrittiva, tesa alla caratterizzazione psico-fisica dei personaggi, con uno stile preciso e più realistico.

Le durezze della vita contadina nel Sud povero (il tema che con tanta maggiore ampiezza Jovine sviluppò in «Le terre del Sacramento»), sono qui mitigate da un senso di benevolenza nostrana, di familiarità «appenninica». Ma la coloritura delle descrizioni, il tratteggio con cui i personaggi di definiscono sulla pagina, rimandano senz'altro alle opere maggiori di questo autore (1902-1950) che — oltre all'opera citata — ha scritto «Signora Ava», «L'impero in provincia», «Tutti i miei peccati».

Viaggio nell'Italia culturale

Dominique Fernandez
IL VIAGGIATORE
AMOROSO

Da Venezia a Palermo paesaggi, figure, miti e problemi del nostro paese osservati attraverso la storia e la musica, la sociologia e l'arte, la letteratura e la psicanalisi. Un ritratto dell'Italia di ieri e di oggi, dei nostri vizi e delle nostre virtù.

«La Scala»

RIZZOLI EDITORE

CRONACHE DEL NORD - EST

LA VERIFICA ENTRO LA SETTIMANA

Fra i sei partiti intesa parziale

All'Us la presidenza di una commissione

TRIESTE — Un'intesa di massima è stata raggiunta dai sei partiti interessati all'ampliamento della maggioranza politica alla Regione. Ma tale intesa — delineata nell'attesa di un pronunciamento della Dc goriziana — dovrà essere verificata in settimana.

Intanto, primo frutto concreto di questo accordo interlocutorio, è stato eletto ieri alla presidenza della commissione consiliare per i trasporti, il traffico e il turismo il rappresentante dell'Unione slovena, avv. Drago Stok. Tale elezione è avvenuta con i voti dei tre partiti di giunta (Dc, Pri e Psi) nonché dei tre partiti ai quali dovrebbe essere ampliata l'attuale maggioranza: Psdi, Pli e Unione slovena.

Si tratta di una presidenza che sembrava dovesse andare al socialdemocratico Dal Mas. Secondo gli ultimi accordi, invece, al Psdi dovrebbe andare la presidenza della commissione lavori pubblici, che verrebbe assunta da Vespasiano; Dal Mas subentrerebbe infine, alla vicepresidenza della giunta, al collega Bertoli, che diventerebbe assessore.

Per Bertoli si era finora parlato di una delega per il commercio, fin qui detenuta assieme a quella per lo sport dal democristiano Bomben, il quale ha protestato — com'è noto — per il fatto che il «peso» dell'operazione-rimasto ricada solo sulla Dc. Ed ecco è stato convenuto che anche i socialisti «paghino» qualcosa, rinunciando a favore del socialdemocratico Bertoli alla delega per la cooperazione che finora era appannaggio — con il lavoro e l'emigrazione — di Renzulli.

Ma a sua volta il Pri avrebbe fatto un piccolo «scrittino» cedendo al socialista Renzulli — compensandolo della perdita della cooperazione — la delega per i problemi dell'informazione che Barnaba deteneva assieme alla cultura. Al liberale Solimberg, infine, sarebbe stata confermata l'offerta dell'assessorato ai rapporti con la Cee ed ai libri folari.

Tale «organigramma» avrebbe però suscitato parecchi scontenti. Insoddisfazioni si registrano nella Dc, sia da parte di Bomben e dei suoi sostenitori forzatamente sia di quanti preferirebbero, ora, risolvere la questione dell'ingresso di due assessori (Psdi e

Pli) con le dimissioni di altrettanti esponenti di giunta, anziché aumentare il numero degli assessori e ridistribuire quelle deleghe il cui accorpamento era stato a suo tempo ritenuto il più funzionale. Insoddisfazione anche in casa socialdemocratica, in quanto Dal Mas — pur destinato a succedere a Bertoli alla vicepresidenza della giunta — è rimasto tagliato fuori dalla corsa a una presidenza di commissione. Persepolis infine nel Psi, per l'imprevisto assottigliamento dei compiti dell'assessore Renzulli e anche per la caduta nel vuoto degli inviti socialisti per un riassesto dell'ufficio di presidenza dell'assemblea.

Ma la maggiore insoddisfazione viene dalla Dc di Gorizia, la quale non avrebbe ottenuto dal Psdi e dal Psi concreti impegni per soluzioni che rispettino anche nelle varie realtà dell'Isontino (Unità sanitaria, comuni di Monfalcone, Grado, ecc.) il quadro politico che si va perseguendo per la Regione.

Il Psdi sarebbe anche disposto a far dimettere il proprio presidente dell'Usi, eletto da una maggioranza di sinistra, ma chiede in cambio cinque presidenze di altri enti; ma la Dc non gli concederebbe che un paio; oppure — dice la Dc — il Psdi si tenga la presidenza dell'Usi ma si impegni per la scelta del «pentapartito» in tutta la provincia in vista delle elezioni del 1983.

La Dc goriziana, che si ritiene «spiazzata» da un accordo regionale che non sia realizzabile anche nell'Isontino, ha concluso un animato dibattito, l'altra notte, con la decisione di rimettere la questione all'attenzione della segreteria regionale del partito. Un «pronunciamento» interlocutorio, che continua a condizionare il buon esito delle trattative per la giunta regionale. Ad ogni modo i sei partiti si ritroveranno domani, o al più tardi dopodomani, per una definitiva verifica dell'accordo.

Intanto ieri mattina al Consiglio regionale il capogruppo comunista Pascolat ha sollecitato una risposta a Comelli a un'interpellanza in cui si protesta per lo «scadimento» dei lavori consiliari e di commissione, determinato dal protrarsi delle trattative. Risposta: le trattative riguardano i partiti e non la giunta, di cui non è intaccata l'attività.

G. P.

LA CGIL LANCIA ACCUSE PRECISE

«Da anni la dirigenza tollera l'assenteismo nel pubblico impiego»

TRIESTE — Le indagini giudiziarie che cercano di colpire l'assenteismo nella pubblica amministrazione stanno creando un clima generale di sospetto all'interno degli uffici. Lo ribadisce la federazione regionale dei lavoratori della funzione pubblica aderenti alla Cgil. «Finché perdura — si legge nella nota — una situazione di carenze organizzative, di persistenti ritardi nell'emanazione della legge quadro per il pubblico impiego, di definizione migliore delle competenze per i settori della pubblica amministrazione, sarà impossibile realizzare un'effettiva ed efficace razionalizzazione del settore».

Esistono da sempre — sottolinea la segreteria regionale — strumenti ben precisi che avrebbero consentito alle amministrazioni di intervenire, indagare e colpire abusi e manchevolezze. «In realtà una parte della dirigenza dello Stato e delle singole amministrazioni — rileva ancora la Cgil — essendo stata coinvolta in fenomeni simili o analoghi a quelli che essa avrebbe dovuto inquisire e reprimere per dare in tal modo efficienza e credibilità all'istituzione, ha preferito per molti decenni tollerare e sottacere rifiutandosi così di svolgere un proprio ruolo».

La segreteria regionale F.P.-Cgil auspica un più coerente e preciso intervento degli organi amministrativi delle singole istituzioni in modo che vengano evitate procedure e atti che inaspriscono il clima generale nella P.A. «Resta fermo — conclude la nota — l'impegno coerente del sindacato, e in particolare della Cgil, per affrontare alla radice le disfunzioni della P.A. e per sollecitare al governo e al parlamento l'approvazione della legge quadro e la realizzazione della riforma della pubblica amministrazione. Questa legge consentirebbe, infatti, nell'ambito del riconoscimento alla contrattazione decentrata interventi più incisivi del sindacato stesso anche su questi aspetti distortivi nel rapporto di lavoro».

Il Psdi sarebbe anche disposto a far dimettere il proprio presidente dell'Usi, eletto da una maggioranza di sinistra, ma chiede in cambio cinque presidenze di altri enti; ma la Dc non gli concederebbe che un paio; oppure — dice la Dc — il Psdi si tenga la presidenza dell'Usi ma si impegni per la scelta del «pentapartito» in tutta la provincia in vista delle elezioni del 1983.

La Dc goriziana, che si ritiene «spiazzata» da un accordo regionale che non sia realizzabile anche nell'Isontino, ha concluso un animato dibattito, l'altra notte, con la decisione di rimettere la questione all'attenzione della segreteria regionale del partito. Un «pronunciamento» interlocutorio, che continua a condizionare il buon esito delle trattative per la giunta regionale. Ad ogni modo i sei partiti si ritroveranno domani, o al più tardi dopodomani, per una definitiva verifica dell'accordo.

Intanto ieri mattina al Consiglio regionale il capogruppo comunista Pascolat ha sollecitato una risposta a Comelli a un'interpellanza in cui si protesta per lo «scadimento» dei lavori consiliari e di commissione, determinato dal protrarsi delle trattative. Risposta: le trattative riguardano i partiti e non la giunta, di cui non è intaccata l'attività.

G. P.

UNANIME SOLLECITO DEL CONSIGLIO AL PARLAMENTO NAZIONALE

La Regione: alla Zanussi i fondi per l'elettronica

Non si tratta di campanilismi - ha detto De Carli - ma di premiare chi ha tecnologia

TRIESTE — La Zanussi è stata di scena ieri mattina al consiglio regionale. Tutti i gruppi hanno sottoscritto un ordine del giorno, condiviso dalla giunta, che sollecita il Parlamento ad approvare tempestivamente il decreto legge che stanziava 240 miliardi in due anni ('82-'83) per l'elettronica civile.

Nel dibattito consiliare si è lamentata la carenza di un piano organico per il settore. Ma intanto — è questo il senso dell'ordine del giorno — il provvedimento «tampona» del governo va portato avanti, basando il risanamento su un polo sano, «su chi ha tecnologia (così si è espresso il vicepresidente della giunta e assessore all'Industria De Carli) mezzi, imprenditorialità e impianti», anziché sulle imprese «moribonde o zoppi-canti». Nella nostra regione la Zanussi ha nel campo dell'elettronica di consumo (televisioni) un ruolo di «leader».

Di conseguenza dal consiglio regionale giunge ora al Parlamento una voce unitaria affinché lo strumento finanziario del governo tenga conto delle potenzialità produttive della grande azienda pordenonese.

«Non si tratta di campanilismi — ha detto ad alta voce De Carli — ma di premiare chi ha tecnologia». Le comunicazioni della giunta sull'attuazione del piano nazionale per l'elettronica civile sono state accolte con favore dalla giunta regionale. Le divergenze delle opposizioni si sono manifestate sul punto della mancanza di un piano organico del governo per l'elettronica civile. Il socialdemocratico Dal Mas ha speso più d'una lancia in favore della Zanussi, sostenendo che al gruppo pordenonese deve essere riconosciuto il ruolo di «leader».

Il comunista Scamporrà ha sollecitato una «battaglia» complessiva del settore dell'elettronica di consumo — ha affermato De Carli — è tempo di fare delle scelte e non farle sarebbe un grave errore». Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Cavallo (Dp), Fellis (Lp), Casula (Msi-Dn), Solimberg (Pli), Barazzutti (Pdup), Dal Mas (Psdi), Scamporrà (Pci) e Tome (Dc).

Tutti hanno concordato sull'opportunità di una presa di posizione unitaria della Regione per dare ossigeno all'elettronica civile nel nostro Paese e a sostegno di un intervento focalizzato sulla Zanussi. Le divergenze delle opposizioni si sono manifestate sul punto della mancanza di un piano organico del governo per l'elettronica civile. Il socialdemocratico Dal Mas ha speso più d'una lancia in favore della Zanussi, sostenendo che al gruppo pordenonese deve essere riconosciuto il ruolo di «leader».

Il comunista Scamporrà ha sollecitato una «battaglia» complessiva del settore dell'elettronica di consumo — ha affermato De Carli — è tempo di fare delle scelte e non farle sarebbe un grave errore».

La discussione è stata conclusa con un ordine del giorno che sollecita il Parlamento ad approvare tempestivamente il decreto legge che stanziava 240 miliardi in due anni ('82-'83) per l'elettronica civile.

Nel dibattito consiliare si è lamentata la carenza di un piano organico per il settore. Ma intanto — è questo il senso dell'ordine del giorno — il provvedimento «tampona» del governo va portato avanti, basando il risanamento su un polo sano, «su chi ha tecnologia (così si è espresso il vicepresidente della giunta e assessore all'Industria De Carli) mezzi, imprenditorialità e impianti», anziché sulle imprese «moribonde o zoppi-canti».

Nella nostra regione la Zanussi ha nel campo dell'elettronica di consumo (televisioni) un ruolo di «leader». Di conseguenza dal consiglio regionale giunge ora al Parlamento una voce unitaria affinché lo strumento finanziario del governo tenga conto delle potenzialità produttive della grande azienda pordenonese.

«Non si tratta di campanilismi — ha detto ad alta voce De Carli — ma di premiare chi ha tecnologia». Le comunicazioni della giunta sull'attuazione del piano nazionale per l'elettronica civile sono state accolte con favore dalla giunta regionale. Le divergenze delle opposizioni si sono manifestate sul punto della mancanza di un piano organico del governo per l'elettronica civile. Il socialdemocratico Dal Mas ha speso più d'una lancia in favore della Zanussi, sostenendo che al gruppo pordenonese deve essere riconosciuto il ruolo di «leader».

Il comunista Scamporrà ha sollecitato una «battaglia» complessiva del settore dell'elettronica di consumo — ha affermato De Carli — è tempo di fare delle scelte e non farle sarebbe un grave errore».

La discussione è stata conclusa con un ordine del giorno che sollecita il Parlamento ad approvare tempestivamente il decreto legge che stanziava 240 miliardi in due anni ('82-'83) per l'elettronica civile.

Nel dibattito consiliare si è lamentata la carenza di un piano organico per il settore. Ma intanto — è questo il senso dell'ordine del giorno — il provvedimento «tampona» del governo va portato avanti, basando il risanamento su un polo sano, «su chi ha tecnologia (così si è espresso il vicepresidente della giunta e assessore all'Industria De Carli) mezzi, imprenditorialità e impianti», anziché sulle imprese «moribonde o zoppi-canti».

Nella nostra regione la Zanussi ha nel campo dell'elettronica di consumo (televisioni) un ruolo di «leader». Di conseguenza dal consiglio regionale giunge ora al Parlamento una voce unitaria affinché lo strumento finanziario del governo tenga conto delle potenzialità produttive della grande azienda pordenonese.

«Non si tratta di campanilismi — ha detto ad alta voce De Carli — ma di premiare chi ha tecnologia». Le comunicazioni della giunta sull'attuazione del piano nazionale per l'elettronica civile sono state accolte con favore dalla giunta regionale. Le divergenze delle opposizioni si sono manifestate sul punto della mancanza di un piano organico del governo per l'elettronica civile. Il socialdemocratico Dal Mas ha speso più d'una lancia in favore della Zanussi, sostenendo che al gruppo pordenonese deve essere riconosciuto il ruolo di «leader».

Il comunista Scamporrà ha sollecitato una «battaglia» complessiva del settore dell'elettronica di consumo — ha affermato De Carli — è tempo di fare delle scelte e non farle sarebbe un grave errore».

La discussione è stata conclusa con un ordine del giorno che sollecita il Parlamento ad approvare tempestivamente il decreto legge che stanziava 240 miliardi in due anni ('82-'83) per l'elettronica civile.

Il comunista Scamporrà ha sollecitato una «battaglia» complessiva del settore dell'elettronica di consumo — ha affermato De Carli — è tempo di fare delle scelte e non farle sarebbe un grave errore».

La discussione è stata conclusa con un ordine del giorno che sollecita il Parlamento ad approvare tempestivamente il decreto legge che stanziava 240 miliardi in due anni ('82-'83) per l'elettronica civile.

Nel dibattito consiliare si è lamentata la carenza di un piano organico per il settore. Ma intanto — è questo il senso dell'ordine del giorno — il provvedimento «tampona» del governo va portato avanti, basando il risanamento su un polo sano, «su chi ha tecnologia (così si è espresso il vicepresidente della giunta e assessore all'Industria De Carli) mezzi, imprenditorialità e impianti», anziché sulle imprese «moribonde o zoppi-canti».

Nella nostra regione la Zanussi ha nel campo dell'elettronica di consumo (televisioni) un ruolo di «leader». Di conseguenza dal consiglio regionale giunge ora al Parlamento una voce unitaria affinché lo strumento finanziario del governo tenga conto delle potenzialità produttive della grande azienda pordenonese.

«Non si tratta di campanilismi — ha detto ad alta voce De Carli — ma di premiare chi ha tecnologia». Le comunicazioni della giunta sull'attuazione del piano nazionale per l'elettronica civile sono state accolte con favore dalla giunta regionale. Le divergenze delle opposizioni si sono manifestate sul punto della mancanza di un piano organico del governo per l'elettronica civile. Il socialdemocratico Dal Mas ha speso più d'una lancia in favore della Zanussi, sostenendo che al gruppo pordenonese deve essere riconosciuto il ruolo di «leader».

Il comunista Scamporrà ha sollecitato una «battaglia» complessiva del settore dell'elettronica di consumo — ha affermato De Carli — è tempo di fare delle scelte e non farle sarebbe un grave errore».

La discussione è stata conclusa con un ordine del giorno che sollecita il Parlamento ad approvare tempestivamente il decreto legge che stanziava 240 miliardi in due anni ('82-'83) per l'elettronica civile.

Il comunista Scamporrà ha sollecitato una «battaglia» complessiva del settore dell'elettronica di consumo — ha affermato De Carli — è tempo di fare delle scelte e non farle sarebbe un grave errore».

Plauso socialista alla linea De Michelis

TRIESTE — In una riunione del gruppo consiliare socialista sono stati presi in considerazione i risultati e gli esiti della recente Conferenza regionale sulle partecipazioni statali. Presso atto che questa conferenza è stata organizzata «con ben diverso impegno dalla precedente e maggiore» e che «più significativa è stata l'assunzione di responsabilità del ministero, dei rappresentanti degli enti di gestione e della giunta regionale», è stata apprezzata «la strategia delineata dal ministro De Michelis per risanare il settore e renderlo funzionale ad uno sviluppo programmato dell'economia italiana».

Una valutazione positiva è stata espressa dai socialisti anche sul nuovo metodo seguito dal ministro per rendere i rapporti con le regioni, gli enti locali, i sindacati, i lavoratori. «Metodo che consente un confronto chiaro, diretto e talora anche duro come richiede la gravità della situazione economica del Paese». Un giudizio «negativo e preoccupato» invece sull'azione frenante esercitata da talune forze politiche, che non ha consentito al governo l'attuazione di numerose iniziative di riforma istituzionale, di interventi finanziari, di riconversione economica nel settore delle partecipazioni.

Infine per quanto concerne la situazione del Friuli-Venezia Giulia, il gruppo consiliare socialista ha manifestato compiacimento per le dichiarazioni di De Michelis ribadendo che «il problema della regione non è quello di allargare un settore o l'altro, ma di sviluppare iniziative pubbliche e private efficienti e di avviare a tal fine tutte le possibili forme di collaborazione tra i due settori».

Bilinguismo in Alto Adige anche per i cani

BOLZANO — Il bilinguismo riguarda non solo gli esseri umani ma anche i cani altopadani. Il loro non sta a significare che debbano abbaianare, secondo le circostanze, in tedesco o in italiano; il bilinguismo, invece, va adottato per le targhette, da applicare al collare, che la popolazione canina di Bolzano (conta circa 3.500 unità) dovrà ostentare. Se prima erano stampigliate solo in lingua italiana, d'ora in poi dovranno recare la scrittura anche in tedesco.

Ma la vita dei cani bolzanini (o meglio dei loro proprietari) subirà un'altra rivoluzione: è imminente un'ordinanza del sindaco con la quale si stabilisce che gli amici dell'amico albanese dovranno premunirsi di secchiello e palette per non lasciare in giro «tracce» del loro passaggio.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 6 FEBBRAIO

BARI	60	66	3	80	33
CAGLIARI	67	7	21	6	29
FIRENZE	44	6	60	20	46
GENOVA	54	52	45	15	36
MILANO	83	4	37	82	10
NAPOLI	44	34	39	36	88
PALERMO	65	38	11	46	53
ROMA	21	65	47	70	25
TORINO	8	33	19	11	64
VENEZIA	24	70	40	16	17

Rettenente il 63 per la dodicesima settimana consecutiva (su tutte le ruote) spiana ai giocatori la possibilità di centrare a breve termine. Salvo non voglia battere il record di latitanza, il 63 ha ormai i sabati contati. La sua sortita è imminente. Consigliamo il gioco d'ambata, d'ambo, terno e quaterna con i numeri personali e preferenziali. Ribadiamo, per quanti non ci hanno seguito negli ultimi articoli, i numeri che non si sono accoppiati con il 63 dal 1979: 36, 43, 44, 45, 51, 73, 74, 81.

e 82 e in appresso, i numeri non sortiti nel 1981 con lo stesso 63: 3, 11, 17, 20, 22, 28, 31, 32, 35, 40, 41, 49, 55, 58, 60, 65, 66, 68, 79, 83, 84, 85, 88 e 89. I numeri sono tanti la scelta pure fortunata. L'occasione comunque c'è e «grossa». Dei numeri suggeriti la scorsa settimana sono usciti il 24, 29, 19, 65, 8, 15, 20, 21, 36 e 53. I ritardatari e 60, 67, 73, 83, 44, 45, 46 e 82 fra i frequenti.

Fra i possibili ad entrare nel marcatore sabato prossimo sono, oltre al 63, il 50, 89, 31, 57, 14, 42, 62, 84, 87, 13, 18, 43, 56, 71, 74 e 76. Buone prospettive anche per il 5, 1, 9, 22, 26, 30, 38, 41, 49, 58, 61, 69, 72, 78, 85 e 86. Soprattutto indicativi i numeri della settantina.

Infine questi sono i numeri in frequenza e, come tali, destinati ad esaurirsi in poche battute: 60 da cinque settimane, 6, 7, 33, 44, 45, 46, 82 da 3, 4, 10, 17, 38, 40, 47, 64, 67, 70, 83 e 88 da due.

PRESENTAZIONE DI UN NUOVO LIBRO

Dachau senz'odio Note di prigionia

UDINE — Due manifestazioni a carattere culturale avranno luogo contemporaneamente domani, alle 18, all'Istituto Renati di via Tomadini: verrà presentato il libro di Don Erino D'Agostini «Dalla montagna a Dachau» (ed. Stau di Udine) e avrà luogo la premiazione del concorso di pittura Antonio Corazza - omaggio alla Resistenza e alla libertà - nel secondo anniversario della morte dell'artista.

Dalla montagna a Dachau (uno dei campi di concentramento nazisti di più triste memoria) sarà presentato da Paolo Spezzetti, mentre la dott.ssa Nicoletta Sinopoli ne interpreterà alcuni passi. Di questo libro dice Bramante Aronza: «E' un testo senza odio, ed è questo il suo pregio maggiore. La sua gradevole lettura nasce da uno spirito di cristianesimo senza complicazioni che avvertiamo in ogni pagina, anche là dove affiora ed emerge, tristissima, la morte».

Il critico d'arte prof. Raniero Sabarini di Roma parlerà invece della figura di Antonio Corazza, delle sue opere e del significato del concorso di pittura, del quale appunto avranno luogo le premiazioni.

All'avvenimento, indetto dall'Istituto Renati di cui è presidente il prof. Arturo Toso, ha dato l'adesione anche il coro «Amici del Malignan» che, sotto la direzione di Oreste Rosso, eseguirà alcuni dei brani più conosciuti e suggestivi del vasto repertorio corale friulano.

UN CORSO PER RECLUTARE GIOVANI

Verso un catalogo dei beni culturali

TRIESTE — Un corso di aggiornamento sulla storia dell'arte e della cultura nel Friuli del Settecento si terrà dal 23 febbraio al 20 maggio nella villa Manin di Passariano. L'iniziativa, rivolta ai giovani studiosi, è promossa dalla direzione regionale all'istruzione, formazione professionale e attività culturali. L'insegnamento verterà in particolare sulla redazione del «Catalogo regionale dei beni culturali».

Al termine di questa serie di lezioni, gli allievi potranno contribuire come collaboratori esterni alla stesura dell'opera.

Al corso si potranno iscrivere laureati in lettere, lingue, magistero, architettura e ingegneria civile. Al superamento di un esame finale, sarà rilasciato un diploma riconosciuto dalla legge regionale. In qualità di uditori potranno assistere alle lezioni anche le persone sprovviste dei titoli richiesti, con il rilascio di un diploma di frequenza. Le domande di iscrizione, che è gratuita, compilate su un modulo in distribuzione presso la stessa Direzione regionale, oppure presso l'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Giunta regionale, dovranno pervenire entro il 15 febbraio al direttore del centro di «Villa Manin» di Passariano.

La segreteria, tenuto conto della disponibilità dei posti, darà comunicazione agli interessati dell'avvenuta iscrizione e della organizzazione didattica.

NELLA VILLA MANIN A FINE MARZO

E l'antiquariato torna a Passariano

CODROPO — Dal 27 marzo al 18 aprile la storica villa Manin di Passariano ospiterà la seconda mostra-mercato nazionale dell'antiquariato. Dedicata ad antiquariato, mercato e cultura, la rassegna sin dalla prima edizione, lo scorso anno, si è imposta per la serietà degli utenti e la qualità delle opere presentate.

La manifestazione è organizzata dall'Agai (Associazione giovani antiquari d'Italia) e vi parteciperanno molti soci italiani e stranieri operanti in Italia. Un importante contributo alla Mostra verrà, infatti, dato quest'anno, dalla presenza di noti antiquari di altri paesi. L'Agai, costituita nel 1979, conta centocinquanta soci e vuole valorizzare e sostenere l'attività degli antiquari all'inizio della professione.

La rassegna si svolgerà all'interno dei saloni affrescati della villa che fu residenza dell'ultimo doge e che nel 1797 vide la firma tra l'Austria e la Francia del trattato di Campoformido. Recentemente restituita all'antico splendore da un intelligente restauro, la villa è come nota uno dei più importanti complessi architettonici del Friuli storico. L'allestimento della mostra che sarà una vera costruzione nella costruzione, sarà realizzato con assoluto rispetto dell'ambiente e delle decorazioni parietali dell'architetto Paolo Del Piccolo.

Molte e interessanti manifestazioni culturali affiancheranno la rassegna che non a caso s'intitola: Antiquariato: mercato e cultura.

via del Monte. Un brano di poesia da restituire a Trieste.



La SEA ha deciso di intraprendere un'iniziativa di altissimo interesse. Dopo le esperienze acquisite in un'ormai lunga serie di importanti restauri conservativi, affronterà un intervento per ripristinare un lembo di città nella sua identità storico-morfologica.

Si tratta di via del Monte, piccolo brano che rimane in una città che cambia. Senza alterare la fisionomia del luogo, la SEA procederà al totale restauro dell'esterno degli edifici che si inerpicano sulla destra (per chi sale) della via del Monte. Negli interni, totalmente svuotati, verranno ricavati dei moderni appartamenti di varie grandezze — da una a quattro-cinque stanze più i servizi — secondo criteri assolutamente attuali. Il complesso sarà dotato di autorimessa, con accesso diretto ai vani scale.

Per chi abbia in programma l'acquisto di un appartamento nel «centro-centro» di Trieste (praticamente in corso Italia) la proposta può rivelarsi di eccezionale interesse. Anche per la possibilità di aderire ad una singolare forma di prenotazione, conveniente — oltre che per l'unicità del bene — anche sotto l'aspetto economico.

Per informazioni più dettagliate ci si può rivolgere direttamente agli uffici dell'Impresa.

SEA

SOCIETA' EDILE ADRIATICA

Via Udine 11, tel. 418841

GIORNALE DI TRIESTE

NUOVI PREZZI DA SABATO

Latte a 740 (+90 al litro)

Da sabato, il latte intero costerà 90 lire in più al litro. Non più 650 lire, ma 740. Nelle confezioni da mezzo litro è stato «sfondato» il tetto delle 350 lire. Fra tre giorni, infatti, un «cartoncino» di latte intero pastorizzato omogeneizzato costerà 375 lire, 45 in più rispetto alle attuali 330.

Lo ha deciso il Comitato provinciale prezzi in seguito all'accordo intervenuto in sede regionale. Con esso si era deciso un aumento di 52 lire al litro per il latte «refrigerato» alla produzione, cioè alla stalla, giunto così a quota 452 lire. Le 288 lire che segnano l'aumento nel passaggio dal produttore al consumatore sono dovute alle fasi successive, di raccolta, lavorazione e distribuzione. E anche qui c'è da registrare un aumento nei costi, di cui il Comitato provin-

ciale prezzi ha tenuto conto. Lo stesso Cpp ha sentenziato che gli operatori del settore dovranno assicurare la disponibilità delle confezioni da mezzo litro nella misura richiesta dal consumo.

Con decorrenza retroattiva a venerdì 5 febbraio, il Comitato provinciale prezzi in base a quanto fissato dal Cpp ha deliberato una diminuzione dell'olio combustibile di 32,65 lire al chilo.

Registri imprese

L'Unione commercianti precisa che gli avvisi di pagamento che in questi giorni pervengono agli operatori e che si riferiscono ad inserimenti in «registri imprese», sono dovuti ad iniziative private e quindi non prevedono alcuna obbligatorietà.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Arnaldo. — Il sole sorge alle 7.15 e tramonta alle 17.24; la luna cala alle 8.40 e si leva alle 19.58. Ieri: temperatura massima gradi 8,7; minima 3; pressione millibar 1025,7 in lieve aumento; umidità 69 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 7,3. (Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree: oggi, alta alle 10.17 con cm 41 e alle 22.24 con cm 44 sopra il livello medio; bassa alle 4.39 con cm 24 e alle 16.47 con cm 59 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13; 16 - 19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare 117 (Bercolina); via Combi 19; Procaccio/Aquilina.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2, tel. 64765; piazza della Borsa, 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Bercolina) tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale, 8, tel. 793006; via dell'Istria, 35, tel. 790274; Procaccio, tel. 221411; Aquilina, tel. 231137.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Ospedale, 8, via dell'Istria, 35. Procaccio, Aquilina.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732677; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 6891.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (isoccorso stradale): telefono 118. Pronto soccorso Crt: telefono 68888. Carabinieri: telefono 212121. Soccorso pubblico: telefono 113.

ARRESTATO UN EMILIANO PER TRUFFA A DISOCCUPATI

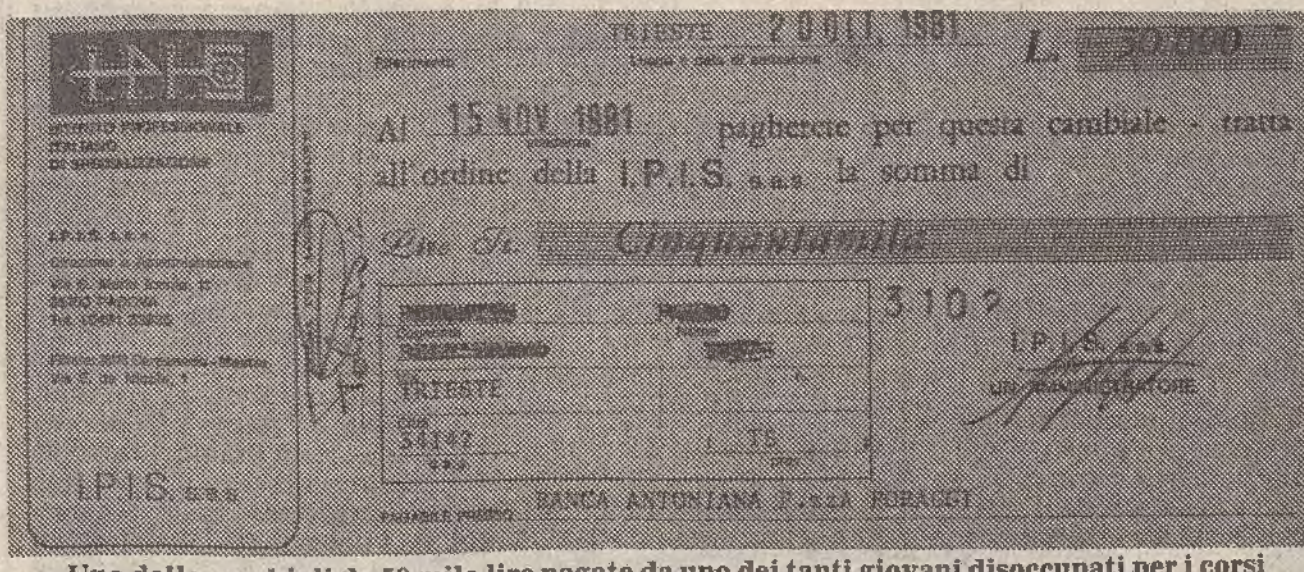
Dietro le cambiali il miraggio di un lavoro a breve scadenza

Sarebbero coinvolti anche due impiegati dell'ufficio del lavoro

Decine e decine di giovani in cerca di lavoro e privi di adeguati titoli di studio professionali, sono stati truffati da Giuseppe Signorino, un intraprendente «imprenditore» emiliano approdato a Trieste poco più di un anno fa.

Con la promessa di una futura occupazione, li ha infatti convinti a iscriversi all'Iptis, «Istituto professionale italiano di specializzazione», di via Maiolica 1, e a versargli per questo del denaro.

I corsi previsti sembra fossero tre: consulenza del lavoro, operatori su macchine calcolatrici e autoperipari. Per quest'ultimo corso, la partenza era stata in grande stile. Secondo Giuseppe Signorino sarebbe dovuto intervenire anche l'industriale Alessandro De Tommaso. Invece, nel



Una delle cambiali da 50 mila lire pagate da uno dei tanti giovani disoccupati per i corsi

padiglione di via Caboto presenziarono alla cerimonia numerose autorità cittadine tra cui il vicesindaco Belloni. Ora l'imprenditore emi-

liano è al Coroneo accusato di truffa aggravata. Lo ha raggiunto nei giorni scorsi un ordine di cattura del sostituto procuratore Claudio Coassin. Contestato anche il concorso in violazione di segreti d'ufficio. Infatti, assieme a lui sono stati denunciati due funzionari del locale ufficio del lavoro, che avrebbero fatto sì che gli fossero forniti gli elenchi dei giovani disoccupati.

Il meccanismo dell'Iptis era semplice e probabilmente già collaudato in altre città, come Mestre e Padova, dove sembra abbia sede la direzione della società ad accomandita semplice.

Una volta rintracciati i disoccupati, era sufficiente far balenare loro una possibilità di lavoro. «Devi iscriverti alla nostra scuola se vuoi trovare un lavoro e puoi pagare anche con delle cambiali». La tassa d'iscrizione in contanti era di 49 mila 400 lire. Il materiale didattico, poche dispense ciclostilate, costava fino a 100 mila lire. Le quote mensili variavano dalle 30 alle 50 mila lire, da pagare in cambiali.

In cambio, veniva fornita una «consulenza in aula», nel centro di via Maiolica 1, in una sala parrocchiale di via Vasari 6, o in un'autofficina della zona industriale. Al termine del corso, l'utente poteva richiedere il rilascio dell'attestato di studio di natura privata. Ora invece sembra

che tutti chiederanno indietro i soldi. Se ne stanno occupando la Mobile e la Tribunale.

Parla un truffato
Erano le prime cinquantamila guadagnate in vita sua, le aveva tirate su portando fiori a domicilio, mille lire al mazzo; con queste, F.P. 19 anni, ha pagato la prima cambiale della «scuola dal futuro assicurato». Lavoro di prim'ordine, tenuto in caldo per lui appena avesse preso il diploma. «Così mi ha detto Signorino, quando sono andato da lui», racconta il ragazzo. Costava 600.000 «ma non preoccuparti, poi te le detraggono dalla dichiarazione delle tasse». «Io i soldi non li ho, devo parlarne a casa», aveva obiettato. «Guarda che per il diploma che vuoi prendere tu è rimasto un solo posto, se non t'iscrivi adesso lo perdi».

E come poteva il giovane ragioniere disoccupato lasciarsi scappare una grande occasione: potrà mettere anche su uno studio in proprio, senza bisogno dell'università? Così firma, una dopo l'altra, le cambiali. Pagate regolarmente ogni quindici del mese. Finora se ne sono andate 400 mila lire. Adesso F. P. spera di salvare almeno le rimanenti duecento.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla **PK** publikompass

La scomparsa di Silvio Pavanello

Si è spento all'improvviso, soggiacendo a un male che lo tormentava da vari anni, un caro amico e prezioso compagno di lavoro: Silvio Pavanello ci ha lasciato in silenzio, rispettando quasi un costume che per lui era diventato regola di vita.

Gli impiegato amministrativo al nostro giornale, era poi passato al reparto correttore, dimostrando nella sua attività un profondo senso del dovere unito a un'estrema competenza, che gli permetteva anche di dedicarsi alla recensione di libri. Di animo cordiale e sensibile esprimeva la sua vena poetica nelle feste dell'arrivederci ai colleghi che venivano posti in quiescenza, trovando per ognuno, in un'elegante vena, i lati del carattere che aveva contraddistinto tanti anni di lavoro.

Al momento della pensione, aveva voluto dedicarsi agli emulazioni, facendosi promotore di iniziative che dovevano veder la luce qualche tempo dopo.

Alla moglie Gisella e ai figli Mauro e Claudia giungano i sensi del nostro sincero cordoglio.

NUOVI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SULLA VALUTA ESPORTATA

I «conti» all'estero: ordine di cattura per la vedova di un famoso oculista

Agli arresti domiciliari la signora Styra Campos Goldstein

La signora Styra Goldstein vedova Campos è stata raggiunta da un ordine di cattura firmato dai sostituti procuratori Claudio Coassin e Oliviero Drigani. L'anziana signora, vedova dal 1965 di uno dei più illustri oculisti della città, è accusata di aver «costituito fuori dal territorio dello Stato disponibilità valutarie». Gli inquirenti sono giunti a questo risultato dopo una serie di perquisizioni e riscontri bancari nell'ambito dell'inchiesta che vede da tempo in carcere il notaio Oscar Sandrinelli e l'avvocato Mariano Prearo.

Un altro ordine di cattura, firmato sempre dal dott. Coassin e dal dott. Drigani, non è stato ancora eseguito. «E' per il pesce più grosso di tutta l'inchiesta», ammettono gli inquirenti.

La signora Styra Campos non è stata comunque rinchiusa in cella. I magistrati, come nei casi di Gioacchino Polojaz e di Tiziana Sandrinelli Prearo, le hanno concesso di rimanere agli arresti domiciliari nella sua abitazione di via Coroneo 38. I contatti con l'estero dovranno però essere autorizzati di volta in volta dal giudice, mentre il telefono, pur segnando «libero», è stato disattivato. In poche parole, è stato applicato nuovamente l'articolo 247 del codice.

«I sostituti procuratori sono dei magistrati rispettosi dell'età e galanti con le signore», ha commentato la notizia con ironia beffarda un avvocato. Un collega più anziano, quando ha saputo del provvedimento, non è riuscito a trattene-

re un gesto di stizza: «E' ora di finirla con queste campagne. Così la città va a "re-mengo"».

In effetti, la signora Campos era molto nota a Trieste. Socia del «Scoropistim» e presidente dell'associazione tra le mogli dei medici, un figlio professore universitario a Modena e un reparto ospedaliero dedicato alla memoria del marito.

«Non è nemmeno ricca — dice di lei un'amica — anche se fa parte da sempre della buona società triestina. Le si riconoscono poche e fidate amicizie. E' una signora di antico stampo, che ha dovuto sempre lottare con la vita. Rimasta vedova giovane, ha dovuto tirar su due figli, e senza l'aiuto di una pensione. In quegli anni le vedove dei

primari non godevano dei diritti oggi riconosciuti a tutti». Negli scorsi giorni, infatti, la dogana ha revocato alla «Alessandro Polojaz Spa» il credito agevolato. I diritti doganali non potranno più essere pagati con una scadenza semestrale bensì — data la situazione giudiziaria del maggiore azionista — dovranno essere versati immediatamente.

A quanto sembra, la società dovrebbe pagare in termini brevissimi circa cinquemilioni di lire. E dal momento che fino ad oggi ne ha versati solo cento e non può fornire garanzie allo Stato il caffè è ancora sotto sequestro e le banche hanno stretto i cordoni della borsa. L'ufficiale giudiziario potrebbe aver già bussato alla porta di via Alinari.

GLI ANTEFATTI E GLI SVILUPPI DELLA VICENDA

Trascinate una dall'altra le società fallite di Tassi

Doveva estinguersi il 31 dicembre del 2001 la «Porfirio Ice», società madre del peggior impero Tassi. Invece, anzi tempo, il Tribunale ne ha decretato la fine, dichiarandola fallita. Costituita nel luglio 1956 quale società a responsabilità limitata, nel novembre di cinque anni dopo venne trasformata in società per azioni. Il destino della «Porfirio Ice», comunque, sembrava già segnato sin dal 22 dicembre del 1980 quando, costituita la «Porfirio Spa», parte del complesso aziendale relativo all'attività di costruzioni edili passò alla nuova società, assieme a tutti i dipendenti.

La «Porfirio Ice», con un capitale sociale di 1 miliardo, è proprietaria di 4 miliardi e 800 milioni sui 5 miliardi di capitale della «Porfirio Spa». Ma non è questo il punto. Le società di Tassi hanno la capacità di sostenere l'una con l'altra ma anche di contagiarsi. Un intreccio di dare e avere che ha fatto sì che oggi ci si trovi di fronte a una botte con tre falle dalla quale esce la stessa acqua», dice l'avvocato Sergio Leban, curatore fallimentare del crak «Porfirio Spa».

Lo stesso curatore, il 19 gennaio scorso, ha presentato un esposto al Tribunale per chiedere il fallimento delle altre due società controllate dall'ex presidente degli industriali: la «Porfirio Ice» e la «Cogral Spa».

E il Tribunale presieduto dal dott. Geraci, ha accolto la richiesta motivando la sentenza in due cartelle e mezzo. In sostanza il Tribunale contesta lo stato di insolvenza delle due società che non appaiono in grado di far fronte alle obbligazioni. In particolare la «Porfirio Ice» risulta debitrice verso la fallita «Porfirio Spa» per oltre un miliardo di lire, mentre la sua posizione debitoria verso le banche ammonta a un miliardo e 390 milioni. Nella sentenza si rileva che la «Porfirio Ice» non ha praticamente fondi liquidi, mentre i suoi crediti portati all'attivo societario per 2 miliardi e 490 milioni sono di difficile realizzazione, essendo in gran parte relazionati con le società collegate.

deficit patrimoniale di 2 miliardi e 273 milioni e liquidità disponibile, per un solo milione. Il bilancio delle «scatole cinesi» non finisce qui perché, secondo quanto accertato, la «Cogral Spa» è debitrice di 21 miliardi verso la «Porfirio Spa».

A differenza della «Porfirio Ice» che aveva filiali a Gorizia e a San Daniele, la «Cogral Spa», che pur aveva per oggetto sociale opere di urbanizzazione da costruire in Italia e all'estero, non risulta avesse filiali. Costituita nel 1971 quale «Commercio internazionale gioielli Srl», è stata trasformata in «Cogral Spa» nel luglio 1978.

«E' dalla Germania che viene il disastro», dice l'avv. Leban, «ed è chiaro che più sono

i fallimenti meno facile sarà trovare un accordo. «I nuovi fallimenti intervenuti non compromettono nulla», ribatte l'avv. Lucio Chersi, rappresentante di un gruppo di creditori non privilegiati. E d'altra parte la soluzione promossa dalla Fispao (finanziaria del Banco S. Paolo di Torino), per soddisfare i creditori al di fuori dell'iter iniziato a palazzo di giustizia, appare l'unica praticabile per evitare un riapporto dei lavori nei 24 cantieri chiusi e sigillati. Non solo. Soddisfarebbe tutti i creditori privilegiati e garantirebbe almeno il 30 per cento delle quote rivendicate dai chirografari e creditori non privilegiati. Una soluzione analoga è in fase di definizione tra la Fispao e le banche creditrici.

Il fallimento di Tassi non è stato comunque rinchiuso in cella. I magistrati, come nei casi di Gioacchino Polojaz e di Tiziana Sandrinelli Prearo, le hanno concesso di rimanere agli arresti domiciliari nella sua abitazione di via Coroneo 38. I contatti con l'estero dovranno però essere autorizzati di volta in volta dal giudice, mentre il telefono, pur segnando «libero», è stato disattivato. In poche parole, è stato applicato nuovamente l'articolo 247 del codice.

«I sostituti procuratori sono dei magistrati rispettosi dell'età e galanti con le signore», ha commentato la notizia con ironia beffarda un avvocato. Un collega più anziano, quando ha saputo del provvedimento, non è riuscito a trattene-

Modiano al Cenacolo

L'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino» inaugurerà sabato alle 11 il proprio anno accademico, con una cerimonia che si terrà nella sala maggiore della Camera di commercio. La prolusione inaugurale sarà tenuta dall'accademico effettivo on. Marcello Modiano, deputato al Parlamento europeo e presidente della stessa Camera di commercio, che parlerà sul tema «La Cee e le aspettative di Trieste».

STATO CIVILE

NATI: Call Deborah, Predonzan Luisa, Serrano Lorena, Menghetel Mario.
MORTI: Marzi Carlo 67, Urbanich Maria 87, Komar ved. Peteani Alma 71, Fontanot Stefano 75, Crebello Maria 75, Medizza Giovanni 55, Cattaruzza Giovanni 73, Galina ved. Ruzic Emilia 82, Michelazzi Remigio 75, Giurgenich ved. Pipan Maria 89, Runcio Vito 52, Cerne in Regente Bruno 77, Perovic ved. Calusi Caterina 89, Salonicchio ved. Vivante Graziosa 84, Sardo Mercedes 90, D'Este Maria 95, Ermagora Natale 72.

LA PROTESTA DEI CAMIONISTI

Bloccato per tre ore il mercato della frutta

Anche la seconda giornata di agitazione degli autotrasportatori non ha determinato riflessi particolari per l'economia cittadina. Due tentativi di blocco sono stati effettuati agli ingressi del porto nuovo e al mercato ortofrutti-colo all'ingrosso.

Camion fermi davanti alla cancellata del porto di riva Traiana hanno consentito l'accesso solo alle autovetture. Nello scalo si è comunque lavorato normalmente, anche perché delle merci scaricate sono state fatte proseguire su carri ferroviari. Negli uffici dell'Ente porto l'unica preoccupazione riguarda il maggior flusso di autovetture che al verificarsi del ritorno della situazione alla normalità e che potrebbe determinare qualche intasamento.

Davanti al mercato ortofrutti-colo di riva Ottaviano Augusto gli scioperanti hanno inscenato una manifestazione fra le 4.30 e le 7.30 di ieri mattina, nelle ore in cui ogni giorno avvengono le operazioni di scarico di frutta e verdura dagli automezzi che viaggiano la notte. Tutto si è risolto con l'arrivo di un sindacalista, che ha confermato l'assenza dello sciopero per i trasporti in conto proprio.

I ritardi negli scarichi hanno però provocato disagi ai rivenditori di frutta e verdura dell'Isontino che si riforniscono al nostro mercato, i quali sono potuti ripartire appena a mezzanotte. Desidero, infine, l'autoparco di Ferneti e numerosi i camionisti fermi.

BOGDAN CIWINSKI A TRIESTE

Il «vice» di Solidarnosc ospite del circolo Miani

Il vicedirettore della rivista «Solidarnosc», organo ufficiale del libero sindacato polacco, sarà a Trieste venerdì per una pubblica tavola rotonda sul tema «1980-1982: la Polonia fra rinnovamento e dittatura». Il dibattito è organizzato dal centro studi «Erocle Miani», sempre per dopo-domani, con inizio alle ore 18, nella sala maggiore del ridotto del teatro Verdi di via San Carlo 2.

L'esponente del sindacato polacco è il prof. Bogdan Ciwinski, che è considerato il massimo rappresentante all'estero dell'organizzazione. Alla tavola rotonda interverranno Aurelia Gruber Benico, deputato al Parlamento, Bruno Degraffi, segretario provinciale Cisl, Giulio Ercolelli, consigliere comunale, Alessio Lokar, consigliere comunale, Ezio Martone, consigliere provinciale, moderatore sarà Maurizio Fogar, presidente del circolo «Erocle Miani». Saranno pure presenti rappresentanti della federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil. Sabato, il rappresentante dei lavoratori polacchi parteciperà a una tavola rotonda a Milano con i segretari nazionali della federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil.

I rapporti Usa-Trieste

Venerdì alle 11, nell'ufficio di presidenza della Camera di commercio, nel corso di una breve cerimonia il console Usa a Trieste, Golin, consegnerà all'on. Modiano il nuovo annuario generale dell'industria e del commercio statunitense, in otto volumi. Nel corso del colloquio, cui assisterà pure il commissario straordinario al Comune, Siclari, sarà presentato il programma per una successiva manifestazione pubblica che si terrà nella sala maggiore e che sarà imperniata sulle prospettive di incremento dei collegamenti marittimi e degli scambi commerciali Trieste-Stati Uniti.

Ballo istriano

Sabato con inizio alle 21, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche 1, si svolgerà il tradizionale ballo di San Valentino, aperto a soci e simpatizzanti. Giovedì 18 febbraio allestito da un'orchestra ci sarà invece il ballo mascherato dei bambini, con lotteria.

QUASI ILLESA LA SIGNORA CHE ERA AL VOLANTE

Si arresta sugli scogli di Barcola la lunga corsa di un'auto impazzita

Poteva concludersi in tragedia la folle corsa della «Giulia» giallo-oro volata sugli scogli, all'altezza della «Marnella», dopo aver urtato di striscio contro una «127» rossa in sosta ed avere scorteggiato il tronco di un albero. E' stata, forse, proprio la pianta dell'abitacolo e accompagnata fino alla vicina panchina, dove si è seduta in attesa dell'intervento dei sanitari della Croce rossa. L'automobilista, Nori Lazzara, di 34 anni, abitante in piazza Giotti 6, se l'è cavata con contusioni

al volto e un trauma cranico, per cui è stata trattenuta nella divisione neurochirurgica dell'ospedale Maggiore con la prognosi di una decina di giorni. Sul posto dell'incidente sono accorse le autorità della polizia stradale e della Volante, nonché i vigili del fuoco, con l'autogru, per il recupero della «Giulia» trasformata poco meno che in un rottame. La «127» (Ts 167438) danneggiata seriamente sulla fiancata, è rimasta sul posto.

Una raffica di furti

Una pelliccia di castoreo e un barattolo di Coca-Cola: questo il bottino di ignoti ladri che si sono arrampicati al secondo piano dello stabile di via Rossetti 58, infrangendo quindi i doppi vetri della porta-finestra. Messo a soqquadro l'appartamento, i ladri si sono dissetati e sono quindi fuggiti con la pelliccia, del valore di 3 milioni. Apparecchi fotografici per un valore di 3 milioni sono stati trafugati dalla camera oscura del laboratorio fotografico presso l'Istituto di radiologia dell'Ospedale Maggiore. Claudio Pozzar (41 anni) ha denunciato il fatto alla polizia. Tre negozi del centro sono stati presi di mira da ignoti scassinatori, che debbono anche essersi feriti con gli spuntoni dei cristalli da loro infranti per entrare nell'interno. Il bottino è misero: ventimila lire complessive, ossia la moneta lasciata dai commercianti nei registratori come fondo cassa.

Marittimo infortunato

A bordo del mercantile «Giorgia», ormeggiato al porto vecchio, è accidentalmente scivolato nella tarda mattinata di ieri il marittimo Kosmas Vollieris, di 50 anni. Ha riportato fratture costali multiple.



OLIO DI GOMITO E L'AUTO SPLENDE!

SHADO RIVESTIMENTO PROTETTIVO DELLA VERNICE
MIRAGE CERA PROTETTIVA E LUCIDANTE
SMASH LUCIDANTE PER CRUSCOTTI E RIVESTIMENTI PLASTICI
FEROX CONVERTITORE DI RUGGINE

ZANCHI
AUTOFORNITURE
TRIESTE - Via del Coroneo, 4 - Tel. 62530 - 69588

«PASQUA»
VOLI SPECIALI DA VENEZIA PER:
MOSCA 8-12/4/82 Lire 615.000
PALMA DE MAIORCA 8-12/4/82 da Lire 390.000
Più tassa d'iscrizione
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621 - Trieste

DOMINIQUE

abbigliamento femminile

saldi di fine stagione
Sconti 20-50%

VIA IMBRIANI 10-14 TRIESTE TEL. 631763

Com. al Com. del 16/1/82 del 20 al 17/2/82

GIUBILO TAPPETI ORIENTALI

LARGO RIBORGIO, 3

VENDITA PROMOZIONALE CON SCONTO REALE DEL SU TUTTA LA MERCE GIACENTE **30%**
(Com. al Comune 19/1/82)

BANDO D'ASTA

PER DIVISIONE EREDITARIA SI VENDONO IN ASTA TUTTI GLI ARREDI E COMPENDI ANTICHI, appartenenti al Barone Spadaro di Messina ed altri affidatari comprendente:

- mobili italiani, inglesi, olandesi, francesi di varie epoche
- raccolta di argenti antichi, Giorgiani, Vittoriani, Edoardiani
- porcellane, bronzi, cristalli, avori, pietre dure, Sheffield-Silver
- collezione di 37 dipinti di maestri italiani e stranieri del XVI e XIX secolo

BELLISSIMA SELEZIONE DI TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI DI VECCHIA E ANTICA MANIFATTURA
QUESTA SERA ALLE ORE 21.15

ASTA

Bandirà l'asta l'antiquario signor Scutellà

LA VENDITA SI EFFETTERÀ NEL SALONE DEL JOLLY HOTEL DI TRIESTE CORSO CAVOUR 7 TELEFONO (040) 7694

Per ovvi motivi gli eredi di casa Spadaro hanno voluto che la vendita si tenesse in sede diversa da Messina

Organizzazione: Casa d'Asta Galleria «Il Pendolo» - Messina

DURANTE IL GIORNO ESPOSIZIONE

COMUNICATO

da

BAN & LEUZ

TRIESTE - VIA FLAVIA, TEL. 810214 - VIA GHIRLANDAIO 5, TEL. 790659

la gamma completa **PEUGEOT**

in pronta consegna

CONDIZIONI DI PAGAMENTO OTTIMALI
VASTO ASSORTIMENTO VETTURE USATE DI TUTTE LE MARCHE

GIORNALE DI TRIESTE

NOTE E COMMENTI

Ecologia volubile

La moda culturale di quest'anno probabilmente ci riserva, sulla scia della mostra di Milano, il tema del «come eravamo». Non entro nel merito delle finalità di queste, talvolta misteriose, operazioni. Prendo per buono lo schema che è banale: l'esame delle aspirazioni e dei comportamenti di un'epoca passata e il loro confronto con gli stati d'animo e i risultati dei nostri giorni.

Qualunque riferimento è buono: l'esame comparato mette in risalto quelle che vengono definite le oscillazioni del gusto e gli atteggiamenti della gente. Io non ho questa pretesa, mi accontento di cercare di far emergere alcune differenze. E poiché sono conosciuto da alcuni amici soprattutto come uno che si è occupato di Trieste e politica mi soffermo su di un tema «politico» legato strettamente alla nostra città in uno spazio di tempo che va dal 1975 al 1982.

Qualcuno dirà poca cosa. Ma in questi 6-7 anni mi è sembrato di intravedere due comportamenti collettivi diametralmente opposti. Vediamoli. Ho riportato alcuni atteggiamenti significativi dell'opinione pubblica triestina in due scenari distinti che certo fanno venire meno le inevitabili fasi di passaggio ma rendono più chiare le mie poche idee.

Il primo scenario si riferisce alla Trieste che nel 1975 al 1978. Mi ricordo i comizi «oceanici» in piazza Goldoni, le decine di migliaia di triestini che, ordinati e in fila, firmavano, si ribellavano, mettono sotto accusa la «partitocrazia» e le sue scelte. Il viaggio in elicottero di un mio omonimo diventò il simbolo del «romanzo» e dello scollimento fra i decisori «aeree» di alcuni esponenti politici ed i bisogni, ovviamente diversi, della gente. Tutto si riassume, almeno ufficialmente, in una parola: ecologia. Scendono in campo le associazioni naturalistiche, il fior fiore della cultura scientifica, persino i bambini che bloccheranno le ruspe sul Carso.

I giornali, le radio e le televisioni, libere o private a seconda dei gusti, non parlano d'altro e dedicano a questo nuovo amore per la natura spazi, inchieste e servizi. Tutti imparano a conoscere i pregi dei più misteriosi fiori del Carso, le qualità uniche della sua fauna, capiscono il desiderio collettivo di Trieste di vivere con l'aria pulita e con i suoi spazi non contaminati da operazioni «scellerate». L'ecologia diventa un fatto politico così importante che straripa gli antichi equilibri. Si forma addirittura un nuovo partito.

Ma il nuovo amore per la natura non si ferma solo al Carso: l'ecologia è riferimento per ogni azione. E' necessario bloccare la discarica di Barcola perché l'inquinamento termico (ossia la terra di riporto più calda) può modificare la flora ittica in quella parte del litorale; vanno modificati alcuni progetti per la grande viabilità perché bisogna prevedere dei varchi sotto l'autostrada che facciano transitare liberamente gli animali; per non parlare poi delle azioni degli abitanti di San Sabba contro l'inquinamento o contro i fumi di molte industrie della zona. Si parla di mappe dei rischi, di indagini epidemiologiche, di studi di «impatto ambientale» per ogni iniziativa.

Sotto la spinta ecologica si affannano anche i giudici dell'opinione pubblica sulle proposte economiche. Vengono tirati gli studi di fattibilità, le vocazioni, le «matematiche» di una classe dirigente, i discorsi sui vantaggi indotti e sulle costi delle «prospettive di sviluppo». Questo movimento ecologico dice anche di non fidarsi delle frasi stantie e dei riferimenti vaghi. E vince, almeno sul piano più significativo del suo programma: la difesa del Carso. Non si farà la zona industriale.

E pediamo il secondo scenario: il 1982. Trieste è il progetto del terminal carbonifero, 15 milioni di tonnellate di carbone all'aria aperta. L'interramento per 500.000 mq di parte del golfo (una zona pari alla valle delle Noghiere). La spesa, pare, di 100 miliardi e l'assicurazione di 60.000 nuovi posti di lavoro. Per quanto riguarda l'ecologia il progetto di massima prevede una spruzzatina sui sei cumuli di carbone di un po' d'acqua dolce, ma assicura, si faranno gli «studi di fattibilità». E poi vanno considerate le «prospettive di sviluppo» del porto, i benefici dell'indotto, la funzione «internazionale» di Trieste, le previsioni «del piano energetico nazionale». L'unica certezza sono i 6 enormi cumuli di polvere di carbone, bagnati con acqua dolce; il resto è... «prospettiva».

Ma va bene lo stesso. Nessuno parla. Forse i bambini che promettono di bloccare le ruspe sono diventati grandi, le associazioni si sono in crisi per colpa del «rifiuto», gli organi di informazione hanno altri problemi, la «nuova classe» rassicura e garantisce. Ma è mai possibile che nel giro di pochi anni sia così venuto meno questo desiderio di capire e di discutere pubblicamente?

Non lo so se il terminal sia un bene o un male. Quello che è certo è che prefigura per Trieste una prospettiva «galles» con degli inconvenienti certi e dei vantaggi tutti da capire. E Trieste, così critica, così attenta alle cose che la riguardano è mai possibile che non ne discuta con lo stesso rigore con cui ha esaminato la proposta di industrializzare il Carso?

Quanta acqua passa sotto i ponti in sei anni.

Gianfranco Carbone

IN SEI CLASSI ELEMENTARI DI VIA TIGOR

Scuola «a tempo lungo»: esperienze alla Pitteri

Gli scolari impegnati in indagini su lavoro e urbanizzazione



Tre pomeriggi settimanali occupati da attività integrative, molte ore dedicate a lavori interdisciplinari con la presenza contemporanea di più insegnanti, un'azione particolare di studio che, scelto all'inizio dell'anno, viene poi affrontato da vari punti di vista, molti interventi dall'esterno, uscite pressoché quotidiane, quattro ore settimanali di educazione fisica, delle quali due di nuoto: così si fa scuola in sei classi della scuola media Pitteri di via Tigor 3, nel cuore della città vecchia. Ne sono interessate due sezioni, la B e la E, circa 140 allievi e una ventina di insegnanti.

La riprendenza a questa particolare metodologia pedagogica è, secondo i suoi promotori, oltremodo positi-

va: il coinvolgimento dei ragazzi è totale e la richiesta di iscrizioni, nonostante il calo demografico, rimane alta tanto che vi sono numerose domande anche da altri rioni e che all'inizio di quest'anno scolastico alcune hanno dovuto esser respinte.

Aggiungere la scuola alla realtà sociale, farla crescere contemporaneamente alla società, farne una base di istanze, un centro propulsore del rinnovamento: con questo intendimento quattro anni or sono un gruppo di insegnanti e la stessa preside, Giorgia Mosetti d'Henry, proposero l'istituzione del «tempo lungo», non vi fu alcuna opposizione tra il corpo insegnante, anche se molti decisero di continuare con il proprio metodo. Oggi vi sono 6 classi a

«tempo lungo», su complessive 15: sotto uno stesso tetto quindi convivono due realtà diverse.

Tra le classi integrate, quest'anno, le prime sviluppano il tema lavoro, le seconde quello dell'urbanizzazione e le terze quelli dell'orientamento e dell'emarginazione. Nel primo caso si sono scelte, per una visita, le più significative botteghe artigiane; i ragazzi usano il videoregistratore, scattano diapositive, fanno interviste, consegnano agli artigiani un questionario da compilare.

Nel secondo caso si sta facendo un lavoro di comparazione tra il centro storico e Melara: si fanno interviste, servizi fotografici, si tracciano disegni.

I ragazzi delle terze, riguardo al problema dell'orientamento, visitano fabbriche e botteghe artigiane, sono informati sulle malattie professionali; riguardo all'emarginazione, studiano il problema del fumo visto in rapporto alla pubblicità e, tra l'altro, è stata visitata la manifattura tabacchi. L'attività comunque viene programmata di settimana in settimana, in apposite riunioni.

«I contatti con la realtà sociale, le unità lavorative, i sindacati, gli enti territoriali in genere», dice Enzo Politi, insegnante di educazione fisica, uno dei promotori della nuova metodologia — sono per noi la norma; l'aggiungo che la realtà sociale e cittadina è totale; svolgiamo un servizio che dovrebbe essere offerto in ogni singolo rione».

«La presenza nella scuola di due realtà — afferma la preside — ha accresciuto l'impegno, tanto che alle votazioni per il consiglio d'istituto hanno votato il 100% degli elettori. E poi le classi integrate hanno agito da fattore trainante, sulla strada del rinnovamento, anche nei confronti degli altri insegnanti».

«Il rispetto tra le due parti — è l'opinione di Daniela Colotto insegnante di lettere dall'altra parte della barriera — è reciproco. Certo nutrimento perplessità riguardo i loro criteri di valutazione. Poi, ci vanno benissimo le inchieste sociologiche ma non si può dimenticare la grammatica, né gli alunni che intendono proseguire gli studi; noi, ad esempio, in questo momento stiamo facendo un lavoro di educazione linguistica e di avvicinamento del ragazzo alla lettura del giornale. Troppo spesso — conclude — le classi integrate vengono sbandierate come un fiore all'occhiello e si dimentica che anche nelle altre si lavora onestamente, duramente, e a livello innovativo».

Silvio Maranzana

Elargizioni dei lettori

In memoria di Narciso Dreina nel XVI anniv. (10-2) dalla famiglia 30.000 pro ospedale Maggiore Divisione Cardiologica (prof. Camerini) e 15.000 pro Anfas.

In memoria di Pietro Gergolet nel secondo anniv. (10-2) dalla moglie Sofia e nuora Adelma 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Silvia Velisek nel I anniv. (10-2) da Antonietta, Annamaria e Armando Umek 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Italo Conforti nel VII anniv. (10-2) da Liliana Poggiani 10.000 pro Fondo Luisa Poggiani (liceo scient. G. Oberdan).

In memoria di Giuseppe Pizzamei per il compleanno dalla moglie 10.000 pro Centro tumori (Lorenzini) e 10.000 pro Sci Club '70 (Guido Rizzani).

In memoria della mamma per il 100° compleanno dal figlio Giusto Barbo 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Attilio Piacco nel 25° anniv. (6-2) dalla moglie, figlie, generi e nipoti 50.000 pro Itis.

In memoria di Galliano Miani nel I anniv. (10-2) da Vittorio, Andrea e Bruno Vito 15.000 pro Centro tumori Lorenzini.

In memoria di Ortensia Rebelli nell'anniv. da Lidia Clementi 10.000 pro liceo Dante, fondo Renzo Signoretto.

In memoria di Lina Masetti per il compleanno (10-2) da un'amica 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Dalia de Vilas ved. Tech nel I anniv. (10-2) dalla figlia 30.000, da Gianna, Enzo e Renée 15.000 pro Astad.

Per un doloroso anniv. (10-2) 25.000 pro Pro Senectute e 25.000 pro Astad (rifugio animali).

In memoria di Ada Mengozzi per il compleanno (9-2) dal marito 20.000 pro Eca, 20.000 pro Ente protezione animali Enpi e 20.000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Oscar Brunner da Lino e Novella Carpinetti 20.000; da Bruno e Flavia Antonini 20.000; da Giuseppe e Ada Polak 20.000; da Ottaviano e Angela Danelon 30.000; da V. Galopin 20.000 pro Istituto Cieschi Rittmeyer; da Odo e Nora Camm 10.000 pro Kern dall'avv. Mario Silvano Adami 10.000 pro Fondazione Angelo Ermano Cammarata; da Margot Ara 20.000; dai coniugi Zeppi 20.000 pro Centro tumori; da Amelia Pagnini D'Urso 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Lucy D'Urso Polak 10.000; da Cesare Pagnini 10.000 pro Società di Minerva; da Marcela de Ferra 10.000; da Piero Kern 10.000 pro Pro Senectute; da Letizia Benetti 10.000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Darinka Plesničar ved. Zasec da Giovanni Depase 5.000; da Suard, Di Gregorio, Depase 30.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Francesco Zadini da Lydia e Genny Weimhofer 50.000 pro Chiesa San Giacomo Apostolo.

In memoria di Ottorino Zarratini dal preside, docenti e non docenti scuola media N. Sauro di Muggia 55.000 pro Parrocchia S. Matteo di Zindis (Muggia); da Silvana Rumic Piacco 10.000 pro Domus Lucis.

Da S. P. 100.000 pro Unicef. Da Mariella Magazzin 5000 pro Lega tumori.

Da K. L. 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Angelina dal marito Doro Morella 25.000 pro Anfas, 25.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Oscar Bonazza dalla fam. Del Sabato 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Cristiano Bossi da Bruno e Luciana Natti 10.000 pro Cri (sez. femm.).

In memoria di Vladimiro Buda da Giorgio Sialco e famiglia 10.000 pro Anfas.

In memoria di Carlo Schiffer dalla famiglia 18.000 pro Villaggio del fanciullo, 18.000 pro Lega contro tumori, 18.000 pro Un. it. lotta distrofia muscolare e 18.000 pro Itis.

In memoria di Cetta e Bianca Bartoli da tutti i nipoti 200.000 pro San Vincenzo de' Paoli, sezione femminile.

In memoria di Ladislav Tauszik da Maria Giorgio e Susanna Tauszik 200.000 pro Divisione neurologica (prof. Balestra), 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Isidoro e Fulvia Tassi 50.000 pro Centro tumori, 50.000 pro Fondo Tito Livio Apollonio (liceo ginnasio Dante Alighieri); da Gianna e Pipo Bucar 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lilla Modugno da Fulvia Galante 10.000, da Bruno e Flavia Antonini 20.000 pro Centro tumori; da Guido e Nives Antonini 20.000 pro Cri; da Gisella Cortani 10.000 pro Pro Senectute; da Nives Berger 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Marina Pizzarelli 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Estela e Giuseppe Vinciguerra 10.000 pro Cri (sezione femminile); da Lidia Degrandi 10.000 pro Scuola Dante Alighieri (Fondazione Franca Gayer); da Marino e Serena Benussi 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

In memoria di Ennio Burch da Guida Pasco 10.000 pro Unitalis.

In memoria di Giuseppe Bossi dalla fam. Cocchi 50.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Antonio Ceppa dai colleghi di Carmen 180.000 pro Unita coronaria (Ospedale Maggiore).

In memoria di Umberto Culturo da Luciano e Laura Cattaruzza 10.000, da Nevla e Mario Marizza 10.000 pro Scuola materna Madri canossine; da Aldo e Oreste Micheluzzi 10.000, da Edith ed Emilio Babuder 10.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie; da Edith ed Emilio Babuder 10.000, dalla prof. Maria Brana Saccaro Babuder e fam. 10.000, da Marisa e ing. Renato Babuder 10.000 pro Centro tumori; da Emy Bonifacio 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (povertà don Speranza).

In memoria di Willy Conte da Gemma Canova 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Virginia Pozzatti ved. De Filippi dalla cognata Rina De Filippi ved. Bai 10.000 pro Pro Senectute; dai nipoti Alessandro e Massimo 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Bruno Damiani da Livia, Egone Fischl 30.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Saverio Gambardella dagli allievi 10.000; personale non docente dell'Uc G. R. Carli 110.000 pro Divisione cardiologia Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Federico Gloria da Gennaro Colussi 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Gina Gabucci dalle famiglie Basso e Botteri 50.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Argentina Giacomina dalle famiglie Domenichetti-Garantito 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Renato Knez da Germana Knez 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Indrigo nata Schiavone dalle famiglie Schiavone e Muzzi 30.000 pro Lega tumori «Manni».

In memoria di Bruno Damiani dal dott. ing. Guglielmo Magatti (Milano) 100.000 pro Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori (Milano).

In memoria di Ersilia Del Neri Brunelli da Andrea, Fabio, Giulia, Paolo, Patrizia, Sergio 30.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Bagaglia 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Francesco Papo dai familiari 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (anziani); 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Bossi da Gietlich, Riccardo, Gietlich Carlo, Coppola, Tobia, Moratti Bruno, Destro Renato, Destro Nino, Lupo Gino, Tenze Renato, Perotti Armando, Luhn Ervino, Godina Mileno, Cei Mario, Arena Pino, Fleghe Nino, Gravisi Giovanni, Simonovic Gigi, Macor Savino, Balez Rudi, Crevatin Marino, Sanzin Carlo, Alfio Cesare, Bizi Romano, Lucis.

In memoria di Etta Cervinatti Pizzaro dalla cognata Bruna, dalla nipote Libera e dai nipoti Savino e Luigi 80.000 pro Anfas (Cassa famiglia).

In memoria di Antonio Lussa da Anna Cervani 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Hlebec dalle famiglie Panin, Favrin ed Ernesto Bascari 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dalla famiglia Stanta 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Limbo da Alberina Monafò 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Leopoldo Limbeck da Oesj Rizzoli Limbeck 300.000 pro Associazione Riuniti Unita Coronaria.

In memoria di Eligio Mattiassi da Stella Liebman 10.000 pro Lega tumori (comitato signore).

In memoria di Alessandro Nisticchi dai colleghi di papà 375.000 pro Cri (sezione mastectomizzate).

In memoria di Dario Presel dai nipoti 20.000 pro Comunità famiglia.

In memoria di Fiorella Paoli dagli inquilini dello stabile n. 28 di v.le D'Annunzio 45.000 pro Centro tumori, 40.000 pro parrocchia «S. Teresa Bambino Gesù».

In memoria di Angelo Pup dalla famiglia Lenzoni 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Etta Pizzamei Cervinatti dalla famiglia Lida e marito Giorgio Macchi 100.000; dai nipoti Fulvio, Arianna Macchi 50.000; dai cugini Pia e Nino 30.000; dalla famiglia Williams 10.000; da Lidia Dordolo e Anna Coverizza 20.000; da Clara Maria Fiorini 15.000; dalla famiglia Vatta 25.000 pro Anfas (Cassa famiglia).

In memoria di Odonio Ruzzer dalla famiglia Basso e Botteri 10.000; dalla famiglia Petronio Maria e famiglia Basso e Botteri 10.000; dalla famiglia Delise, Biasini, Cusani, Paolo, Querini, Giacomo, Ruzzer, Zadini 20.000 pro Libera associazione nazionale mutilati invalidi civili.

In memoria del prof. Costantino Rossetti da Chiara e Mario Maestro dalle famiglie Basso e Botteri 50.000 pro Pro Senectute; da Elena e Gastone Maestro 10.000 pro Unione Nazionale Mutilati per servizio.

In memoria di Leopoldo Reber da Edda Caterni, Luigi Marangoni e famiglia 40.000 pro Istituto Rittmeyer; da Armando Scarabelli 10.000; da Virginia Gregorutti 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Alba Tosti dalla figlia Alba 10.000 pro Lega contro i tumori.

In memoria del capitano Ettore Suttora dalle famiglie Dapretto, Strzel, Tanaro 30.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini) Ospedale Maggiore.

In memoria di Noemi Ubal dini da Elsa e Guido Cantagalli 20.000 pro Lega contro i tumori.

In memoria di Antonia Verdier da Eugenia Pasqualini 10.000 pro Ricreatore G. Padovan ex allievi.

In memoria di Elvira Visintini da Carla, Aurelio, Annamaria, Amodeo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rodolfo Vener dagli inquilini via Campanelle 128 Bergamo, Simone, Cecchi, Nardecchi, Gianni, Esposito, Pelesci, Racci, Hagler, Valenti 44.500 pro Divisione di cardiologia (prof. Camerini) Ospedale Maggiore; 40.000 pro Parrocchia S. Marco Evangelista.

In memoria di Giustina Volpi dalle famiglie G. e U. Costanzi 15.000 pro Associazione Nazionale famiglie Caduti aeronautici.

In memoria di Lidia Vaiti dai colleghi del Servizio tecnico lavori ufficio rilievi e catasto Acega 41.000 pro Centro tumori.

In memoria della zia Maria dal dott. Egidio Denis, Dario, Arduino e Lucia 75.000 pro Lega contro i tumori.

In memoria di Francesco Zadini dalle famiglie Centa Pavoni 30.000 pro Associazione Amici del Cuore; da Gabry e Gino Giani 10.000; dalle famiglie Panin Favrin 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Daniela Plesničar ved. Zajac dalla figliola Pina Burgnich Del Piccolo 20.000 pro Istituto Cieschi Rittmeyer.

In memoria del dott. Giovanni Zinzmeister da Andreina, Starid 10.000; dai colleghi Giuseppe Bonivento e Carlo Potossi 20.000 pro Centro tumori; da Laura Savelli 20.000 pro Istituto Cieschi Rittmeyer; da Giuliana e Fabio 10.000 pro Scuola «Fabio Carmeli» (fondo Biancamaria Carmeli); da Mario Mocher 10.000 pro Istituto per l'Inferenza Burlo Garofolo; da Stella Liebman 10.000 pro Anfas (Cassa famiglia); da Anita e Pino Sgubini 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Claudio Cantoni 20.000 pro Astad.

In memoria di Irma Zanolini Roba da Jenn e Claudio Brandi 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ennio Burch (Australia) da Oyama e Bruno Linardi 20.000 pro Centro tumori; da Del Piccolo e Mosca 10.000 pro Anna Guido Corsi.

In memoria di Bruna Bonifacio da Erminia Bonifacio dalla sorella 30.000 pro Istituto Cieschi Rittmeyer.

In memoria di Ersilia ved. Brunelli da Carmen e Stello Cervini 10.000 pro Assoc. medica triestina, borsa di studio dott. Edoardo Mazzucchi.

In memoria di Oscar Bonazza da Bruna Smerchini 10.000 pro Anfas.

In memoria di Rosalia Marusich ved. Bidisich da Claudio e Nerina Favot 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigi de Claricini da Giuliana e Miriam 40.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi, Osp. Maggiore); dalle famiglie Radovic 10.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Artemio De Angelis dalla famiglia Nazzari 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Noemi Ubal dini Giorgini dalle famiglie Kandare, Vallon, Brioli, Bossi 100.000 pro Centro tumori.

L'elargizione di lire 100.000 in memoria di Luciano Crepaldi apparsa in data 9 febbraio u.s. deve intendersi esentata da Adriana Crepaldi a favore dell'Istituto Infanzia Burlo Garofolo (fondo dott. Luciano Crepaldi).

TENTATI FURTI AL VAGLIO DELLA CORTE D'APPELLO

Si servirono di una fune per avvicinarsi ai jeans

Un acrobatico intervento della polizia è lo smantellamento di un dispensario sono le peculiarità delle crimine imprese rievocate alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Gervasi, cancelliere il dott. Paolich. Imputati della prima causa sono Alberto Sartorello, 35 anni, via Piccola 1, Paolo Stricca, 23 anni, via Pinguente 9, e Sergio Pozzecco, 31 anni, via Levier 5. Intorno all'una della notte del 28 marzo 1979, uno sconosciuto telefonò al «113», segnalando agli agenti di aver notato due individui — sarebbero stati Sartorello e Stricca — armeggiare attorno al magazzino di jeans di Giordano Lunardi, sito in via Udine.

Una pattuglia affettuosa una volta che non diede esito alcuno, poi chiamarono i vigili del fuoco e con il loro ausilio salirono sul tetto del magazzino, da dove si calarono nel cortile interno dell'edificio.

La porta secondaria del deposito accanto alla quale c'era una grossa fune, era forata, nell'interno non c'era anima viva.

Interrogato, Lunardi, dichiarò che Stricca era stato suo dipendente e Sartorello suo cliente. Gli indiziati vennero interrogati, negarono l'addebito, e Pozzecco, parente di Sartorello, dichiarò agli inquirenti che la notte del colpo lo aveva accompagnato a casa in auto. Sartorello e

Stricca furono imputati di concorso in tentato furto plurigravato e Pozzecco di falsa testimonianza.

Il 10 gennaio del 1980, il Tribunale inflisse a Sartorello 9 mesi di reclusione e 100 mila di multa, a Stricca 7 mesi e 80 mila e a Pozzecco 4 mesi e accordò loro i benefici di legge. Patrocinato dall'avv. Barbagallo, Sartorello ricorse e lo stesso passo fu intrapreso da Stricca con l'avv. Carretti e da Pozzecco con l'avv. Sbisà.

La Corte applica l'amnistia per il furto della fune contestato a Sartorello e gli riduce la pena a 7 mesi di reclusione e 80 mila di multa, dichiara amnistiata la pena inflitta a Pozzecco e conferma, infine, per Stricca le deliberazioni dei primi giudici.

Seconda causa. Per circa 10 mesi, Gino Cerutti, 87 anni, via Roma 13, occupò arbitrariamente la sede del consorzio antituberculare di via Udine, da dove avrebbe anche asportato porte, infissi, arredamenti sanitari e altro. Il consorzio antituberculare aveva donato alla Cri i mobili e varie cose esistenti nel dispensario.

Imputato di furto aggravato e di occupazione arbitraria della sede, il Tribunale gli inflisse un anno di reclusione e 100 mila di multa, pena interamente condonata. Ricorse con il patrocinio dell'avv. Barbagallo, e la Corte, applicate le «generiche», dichiarò i reati estinti per intervenuta amnistia.

1.140 chili di hashish: rinvio a giudizio di due libanesi

Una montagna di hashish era stata occultata nell'autogrifo TIR, targato Kuwait, che agenti e finanzieri intercettarono nel pomeriggio del 16 marzo dello scorso anno sulla camionale, all'altezza di Sanboccione, il massiccio veicolo e fermarono i due libanesi che vi erano a bordo, Michael Louis Karan, di 34 anni, e Assaf Emilie Saidi.

L'autogrifo venne accuratamente perquisito: in un apposito doppio fondo e in un intercapedine del letto gli inquirenti scoprirono 1970 chili d'erba da mezzo chilogrammo l'uno e 100 da 250 grammi, per un peso complessivo di una tonnellata e 140 chilogrammi. Gli stranieri furono arrestati e dichiararono di avere ignorato la presenza della droga. Secondo le loro dichiarazioni, erano in viaggio per la Francia, dove avrebbero dovuto caricare generi alimentari. Non vennero ovviamente creduti, e in questi giorni il giudice istruttore dott. Vincenzo Colariati ha firmato l'ordinanza, con la quale li ha rinviati a giudizio davanti al Tribunale penale per rispondere di detenzione e introduzione nel territorio dello Stato del rilevante quantitativo di hashish.

Silvio Maranzana

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA COSTA	375 (—)	563 (—)
CAVOLFORI	412 (—)	824 (—)
CAVOLI VERZE	438 (600)	563 (700)
CICORIA	438 (—)	625 (—)
RADIOCHIO ROSSO	5000 (7000)	5625 (8000)
RADIOCHIO VERDE	1375 (—)	1750 (—)
CITRULLE GIALLE	270 (—)	350 (—)
FINOCCHI	353 (—)	530 (—)
LATTUGHE	875 (—)	3125 (—)
PEPINO	190 (—)	340 (—)
PEREPI	1412 (—)	2353 (—)
PEPINO	1110 (—)	2116 (—)
PINACCI IN FOGLIA	1625 (—)	1875 (—)
ALERJANELLO (MATAWILTZ)	3125 (—)	— (4375)

GIORNALE DI TRIESTE

MAGGIORE E CATTINARA LAVORERANNO DI CONSERVA

Insostituibile il compito dell'ospedale primogenito

Potrà soddisfare meglio soprattutto le esigenze degli anziani
Collaborazione sempre più proficua con la Facoltà di medicina

L'ospedale Maggiore non ha esaurito certamente la sua funzione con l'avvento di Cattinara, la migliore utilizzazione dei posti letto consentirà di ristrutturare il vecchio nosocomio, avendo riguardo alle esigenze degli anziani e di quanti hanno bisogno di cure di riabilitazione.

Lo si è appreso nel corso della serata dedicata dal Rotary Club Trieste Nord al nuovo complesso ospedaliero di Cattinara, ospite il presidente dell'Usl, dott. Giuseppe Pangher. La linea portante dell'impresa — ha sottolineato Pangher — è stata sempre il convincimento che senza Cattinara non si fa la riforma sanitaria a Trieste, con le grosse implicazioni della preziosa presenza della facoltà di

medicina e dell'ingresso nella medicina delle tecnologie più sofisticate. Un salto di qualità, questo, che dev'essere anche di mentalità per gli operatori e per i fruitori.

Dal 15 gennaio funziona a Cattinara il Tac, strumento di assoluta avanguardia, e si preparano gli operatori che a tutti i livelli dovranno essere pronti ad animare la funzionalità dell'intero ospedale nel prossimo giugno, con gli 820 posti letto che potranno accogliere quanti oggi si trovano al Maggiore. Il «Volta» sarà il primo istituto scolastico che preparerà il personale in specifici compiti, idealmente col locale di Cattinara, con la cui attività si unirà l'università, nel nuovo approccio che Cattinara conferisce al rapporto

ospedale-città. Nel dibattito è intervenuto anche il prof. Fusaroli, medico e rettore. Ha ricordato che altrove grandi ospedali sono sorti accanto a facoltà di medicina di antica tradizione; a Trieste questa facoltà è la più giovane nell'ateneo, ma Trieste deve sostenerla per il molto che ha già dato e che più ancora darà alla città. Trieste, pertanto, deve avvicinarsi maggiormente all'università, perché scienza e cultura sono sicure prospettive per il futuro.

Il Rotary Nord ha voluto anche essere partecipe del centenario del «Piccolo»: il direttore Luciano Ceschia ha infatti traghettato la scolare vita del giornale, strettamente legata alla storia cittadina.

Rassegna delle gallerie

Fotografie di Stravisi, piastrelle di Chiara Tonini e stoffe di Pierri

Tullio Stravisi al Centro Barban. Personalità fortissima, personalità centrale — fuor d'ogni dubbio — nella storia della fotografia triestina dal dopoguerra ad oggi, personalità altrettanto centrale — secondo me — nella cultura figurativa giuliana del presente che viene enunciata già dal titolo di questa mostra («Motivi di terra e di mare», ossia il Carso e l'Adriatico, fra cui la città dibatte il proprio destino). Stravisi, già capitano di lungo corso nella marina da guerra, già insegnante e preside delle scuole nautiche e fondatore direttore della scuola di pesca, aborrisce — uomo della pratica, una sorta di Conrad dell'obiettivo — i sofismi della critica, le elucubrazioni interpretative.

Pierri ripete anche stavolta i suoi avvertimenti: le sue immagini sono fotografie, sono problemi. Non vogliono giustificare teorie filosofico-letterarie o essere giustificate da teorie create a posteriori. Esse raccontano, descrivono o rappresentano una realtà ed ogni realtà, filtrata dall'occhio o dalla mente, può talvolta sembrare un'astrazione.

Non voglio contraddirli. Eppure i problemi ci sono, eccome. Già il titolo («Motivi di terra e di mare») unifica i due filoni della ricerca — il Carso e l'Adriatico — che Stravisi teneva un tempo separati. Ave-

va allora intrecciato il tema marino a un reportage sui protagonisti (i pescatori) che di recente era stato drammatizzato nei ritratti dei colleghi artisti, mentre ora non c'è alcuna presenza umana. Aveva fornito con entrambi i temi una disponibilità di immagini (le mostre, per merito celebrative, «Il Carso di Trieste» e «Caput Adriae» e i libri, purtroppo inediti, «Pietre a San Giusto», «Strutture caristiche», «Grado») che ora viene ridata a favore della completa autonomia della sua propria narrazione visiva, eccezionale singolarità di una autentica «storia naturale» del nostro golfo.

Di fatto, guardando le fotografie qui esposte, come non ripensare la storia naturale «Caput Adriae»? Per milioni e milioni d'anni minuscoli animali subacquei costruivano la scena. Con i loro gusci creano quella gigantesca piattaforma di calcare che l'energia si è accumulata sopra il mare e che le acque piovane scavavano quindi all'interno aprendo mille caverne. Sono fenomeni che si ripetono all'infinito, dentro e fuori del mare, finché dalle acque emergono certe mostruose rocce, mutevolmente modellate ad incavi ondosi, che sembrano il modello dei primi grandi animali del pianeta.

Quest'arco di cose, l'ultimo settentrionale del Mediterraneo offre all'obiettivo di Stravisi un

multe repertorio di forme strane in continua rimodellazione che meglio non potrebbe documentare la confluenza di fattori meccanici e biologici nella catena continua dell'evoluzione naturale, dentro cui ci siamo anche noi uomini coscienti, tali purché accettiamo la giusta subordinazione alla natura, alle sue leggi.

Troppo filosofia, dirà Stravisi. Rivolgiamoci allora alla novità più vistosa di questa mostra che è data dal colore. Stravisi s'è appassionato al ricordo del suo primo amore, la pittura. L'ha ritrovata nelle prove di tinteggiatura sulle chiglie delle barche da pesca, nei segnali grossolani che contraddistinguono i pezzi di metallo durante il lavoro siderurgico, nei numeri e nelle lettere che accompagnano il lavoro di montaggio durante le costruzioni navali. Anche qui non è mai soltanto archeologia.

Il triestino Stravisi, l'apparentemente freddo Stravisi, nasconde in grembo un animo romantico. Sente che al divenire delle cose descritte si accompagna il divenire del linguaggio che le descrive. Infatti non siamo più nella temperie dell'informale. E in atto una ricomposizione delle cellule narrative, un ripetersi dei ritmi delle pennellate che il fotografo scruta con compiacimento e che fissa sulla pellicola già presago della pittura e della fotografia di domani che andrà costruendo strutture complesse e armoniose. Stravisi mira sempre all'unità del fenomeno che gli sta di fronte. Lo appassiona l'albero più del bosco. Stravisi, isolato su un mucchio di pietre, l'albero è pur vivo ed è uno, come una è la coscienza dell'uomo. Lo appassiona l'ultimo brandello di prato nevoso su che un intero paesaggio modellato dalla neve.

Con questa mostra Stravisi, uomo semplice, ma mica tanto, si è posto al centro del divenire naturale e artificiale, per ricondurre l'uno e l'altro, il portale carsico e la chiglia della nave, le rocce emergenti dal mare e l'albero in cima ad un declivio appena appena macchiato dal bianco della neve, alla nostra sensibilità avvertita di uomini ridiventati semplici e perciò coscienti.

pin TELEPICCOLO

Questa sera vi proponiamo:

ORE 23

La ragazza con gli stivali rossi

Con Catherine Deneuve

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 20

Montparnasse

Paris by night

ORE 20.30

Kronos

Telefilm



SEGNALAZIONI

Quale assistenza? Non c'è solo l'ex Fmsa

Senza voler entrare nel merito della polemica in atto fra un gruppo di operatori sociali della Provincia e il segretario nazionale dell'Associazione psicologi, mi si consenta soltanto di osservare che il tono della replica degli operatori sa molto di accusa per «lesa maestà» nei confronti di chiunque osi contestare che la deistituzionalizzazione e la pubblicizzazione siano di per sé rimedio di ogni male nel settore assistenziale.

La deistituzionalizzazione è certo un criterio valido e serio per orientare l'assistenza, purché non se ne faccia una bandiera ideologica o peggio uno strumento di denigrazione di istituzioni e strutture che, soprattutto in tempi di totale disinteresse politico e sociale per gli emarginati d'ogni genere, si sono presi cura in spirito di cristiana dedizione, non certo esente da manchevolezze ma più spesso intessuto di quotidiani e silenziosi sacrifici, dell'infanzia abbandonata, degli infermi di mente, degli incurabili ecc.

Certo oggi meglio si adattano alle esigenze di assistenza e socializzazione piccoli gruppi o comunità e, per quanto ne so, anche le strutture ecclesiali di antica tradizione seguono tale orientamento.

Bisogna però evitare l'illusione della autosufficienza dei piccoli gruppi, come se, cancellata la istituzione, lasciati a se stessi, i disadattati si riequilibrino e si guariscano senza guida, senza valori di riferimento, in una società che certo non presenta caratteri spiccatamente educativi. In secondo luogo non do-

vremmo mai dimenticare che quando si hanno dinanzi situazioni di emarginazione o di disadattamento psicologico e sociale, senza precisi riscontri clinici, essenziale è la dedizione affettiva ed effettiva, mentre oggi purtroppo si constata in coloro che si dedicano per professione a questo difficile settore tanto gelosa (seppur legittima) difesa dei propri diritti cui non sempre corrisponde altrettanta disponibilità pratica e tensione morale: non dovremmo impegnarci di più forse, a livello di politici, di esperti, di sindacati per autorizzare questa dimensione e per pretendere da noi e dagli altri prendendo anche ad esempio, con un po' di umiltà, qualche religiosa che a tale missione dedica la sua vita in gratuita silenziosità? O è chiedere troppo, in un contesto di laicismo anticlericale, di moda? Dott. Franco Ricchetti.

Troppo a lungo si trascina la polemica sulla delibera comunale intesa a modificare lo «status» urbanistico e quindi il valore dell'area dell'ex Fabbrica macchine San'Andrea, che vede contrapposti, da una parte, l'on. De Vidovich e i consiglieri comunali radicali Busdachin e Pecol-Cominotto e, dall'altra, la cessata Giunta comunale espressa dalla LpT. Secondo quanto hanno riferito i giornali, su 16 membri della Giunta ben otto (e cioè: il prosindaco Bassani e gli assessori effettivi Bojanovich, Boschini, Forti, Frausin, Gelazzi, Sblattero, Zandegiacomo-De Zorzi e l'assessore supplente Gambassini) erano assenti nella seduta in cui si approvò la contestata delibera.

A mio avviso, questi assenti fornirebbero un contributo chiarificatore di generale interesse se facessero conoscere le ragioni politiche o di altra

natura che hanno determinato la loro scelta. Salvatore Ferneti.

Sull'argomento dell'area ex Fmsa ritorna Renzo de' Vidovich, rilevando anzitutto che nelle «Segnalazioni» la sua precedente lettera è stata pubblicata soltanto in parte, per cui in questa rubrica gli sono state chieste, il 23 gennaio, spiegazioni da lui già fornite, ma rimaste sconosciute.

Piccolo albo

Un portafoglio marrone di stoffa è stato smarrito in via della Zonta. Il cortese rinventore è pregato di far pervenire i documenti in esso contenuti all'editore Bracco, via Galvani 5. Sarà adeguatamente compensato.

Un paio d'orecchini, carissimo ricordo è stato smarrito in via Bellisoguardo. Sarà generosamente compensato il rinventore che vorrà telefonare al numero 734638.

Principianti ma già abili

Addiritura paradossali sono, da qualche tempo, le indicazioni dei requisiti che i commercianti triestini ritengono indispensabili per assumere giovani alla ricerca di un primo impiego. Finora si insisteva sulla conoscenza della lingua slovena; adesso si punta sulla «bella presenza», che non guasta, anche se la ragazza acquista e sapeva più essere ugualmente o addirittura più efficiente di una ragazza truccatissima.

Nelle inserzioni che leggo quotidianamente si richiede abilità: ma se un giovane è abile non è certamente alla ricerca di primo impiego.

Ogni mattina ci si trova all'ufficio di collocamento, e il risultato è zero. Invece dal giornale di un paio di settimane fa si è appreso che il responsabile di quell'ufficio afferma: «Non tutti quelli che si iscrivono cercano lavoro».

Un rappresentante degli industriali osserva che molti restano iscritti per anni nelle liste senza volere in realtà un lavoro. Inoltre: l'Ente Regione ha indetto corsi formativi per ragazzi interessati all'inserimento nel ramo; ma chi,

per mancanza d'informazione, non si è iscritto a questi corsi, che deve fare? Intanto i commercianti e gli aspiranti commessi sono in attesa: i primi degli acquirenti, i secondi di un posto sicuro. Lettera firmata.

Accompagnatori di bambini

Sarà succinta, come è richiesto a chi scrive alle «Segnalazioni».

1) Non ho figli in età prescolare né interessi personali sull'argomento scuole materne.

2) Immagino che i bambini con problemi d'orario d'entrata e d'uscita non saranno la maggioranza.

3) Ho visto che il Comune ha assunto pensionati per disciplinare l'attraversamento degli scolari sulla via antistante la scuola.

4) Perché non selezionare alcuni anziani ai quali i genitori potrebbero affidare i figli a domicilio? Questi potrebbero accompagnarli e andarli a riprendere negli asili, senza modificare l'orario in vigore e i genitori contribuirebbero a compensare il loro servizio

con una modestissima cifra.

5) Così facendo si lascerebbe inalterato l'attuale ordinamento di scuola materna, senza turbare maestre e bambini che hanno compiti precisi, contrattati chiari e ben stabiliti, problemi personali come tutti e si darebbe un aiuto ai pensionati, dei quali ben si conosce la situazione e che oltretutto si sentirebbero utili.

Coppa Duca d'Aosta

Con riferimento a quanto è stato pubblicato nel «Piccolo» del 26 gennaio sulla «Coppa Duca d'Aosta», il lettore Piero Gerin fa rilevare che persona indicata come presidente dello Sci Cai Trieste non è mai stata tale e si duole che non sia stato menzionato l'avv. Fulvio Amodeo, presidente del sodalizio per un quadriennio.

Ringraziamento

La presidente regionale dell'Unicef, dott. Fulvia Costantinescu ringrazia vivamente anche a nome del gruppo «Amici dell'Unicef» del Friuli Venezia Giulia i bambini del ricreatorio «De Amicis» e le loro animatrici Patrizia Galzerano e Ilse Trispi, per aver cantato e suonato a favore dei bimbi del terzo mondo e devoluto il ricavato dell'iniziativa a favore dell'Unicef.

Serata parentina

La «Famiglia Parentina» aderente all'Unione degli italiani, invitando tutti i soci e amici a un ballo-incontro che si terrà il 13 prossimo con inizio alle 21 nella sala maggiore della sede di via Silvio Pellico 2. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli italiani dalle 10.30 alle 12.30 (tel. 795293).

Carnevale al Cmm

Presso la Sede di via Roma, 15 avranno luogo le seguenti manifestazioni: 182 cena del Berlingaccio; 202 ballo studenti; 222 ballo mascherato dei bambini; 232 ballo di fine Carnevale. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 6822 dalle 17 alle 19.

La settimana dell'abito

E' iniziata da Beltrame nel reparto signora, con eccezionali offerte di abiti per tutti i capi dell'intero 81-82: abiti in fantasia, in tinta unita, a 2 pezzi, abiti sportivi, abiti eleganti in queste occasioni d'oro di Beltrame. Vale la pena approfittare.

Janezic premiato

Al pittore connotatissimo Adriano Janezic è stato assegnato il terzo premio per la sezione arte nel concorso internazionale «Trofeo del Po» organizzato dall'Accademia Internazionale «Città di Boretto» (Reggio Emilia). I partecipanti erano 923 con oltre 4000 opere.

Carnevale pisinoto

La Famiglia pisinota organizza anche quest'anno il tradizionale pranzo di Carnevale: ritrovo domenica 14 febbraio, alle 13, in un albergo di Gorizia. Prenotazioni entro mercoledì 10 presso la Famiglia, via Pellico 2, tel. 795293.

Da Mode Isabelle

Continuano gli sconti su tailleur, capi in pelle ed abiti d'alta moda. Via Padolina 61.

Associazione medica

Venerdì per l'Associazione medica triestina con inizio alle 18.30, nella sala dell'Ospedale Maggiore di via Stuparich 1, il prof. Michele Bacarini parlerà su: «Attualità in tema di linfomi non Hodgkin».

L'Astad sul video

Stasera con inizio alle 20.30 «Teleguattro» trasmetterà un documentario girato al rifugio per gli animali abbandonati Astad. Il filmato ripropone il problema delle innumerevoli difficoltà che questo ente deve affrontare e presenta paletiche storie di tanti piccoli personaggi.

Consigli rionali

San Giacomo — Riunione giovedì alle 20 nella sede di via Caprin 18/1, con all'ordine del giorno: fra l'altro, la concessione dell'uso del ricreatorio Pitteri all'Agesci; sezioni delle scuole materne; concessione alla Fips del campo di pallabasse a Prosecco; coordinamento della Commissione scuola; tariffa per l'uso dei ricreatori; interrogazioni, interpellanze, mozioni.

Gite e soggiorni

Sci escursionismo — Per domenica 14 l'Associazione XXX Ottobre organizza una gita a Moso, attraversamento della Val Fiscalina e arrivo a Sesto, per il programma di sci escursionismo. Partenza dei pullman, alle 6.30 da via Fabio Severo di fronte alla Rai; iscrizioni e programma dettagliato nella sede di via Silvio Pellico 1, (tel. 68795) dalle 17 alle 22.

Enars - U.S. Aeli — In concomitanza con il corso di fondo e discesa, a tutti i livelli che si svolge a Sappada, una gita alla volta di quella località è stata fissata per domenica 14. Informazioni al numero 761941. Le prenotazioni si accettano in via San Francesco 4 entro giovedì.

ORE DELLA CITTA'

Sillani al CdS

Piccolo Sillani presenterà una rassegna delle più significative collezioni fotografiche a livello internazionale (con diapositive) nella sede di corso Italia 12 del Circolo della stampa in occasione del «Mercoledì per le signore» promosso da Fulvia Costantinescu. L'appuntamento è, come di consueto, per le 18.30.

Bersaglieri

Domenica 14 nella sala delle riunioni della Casa del combattente di via XXIV Maggio 4 si terrà con inizio alle 10.30, in seconda convocazione, l'assemblea annuale ordinaria della sezione «Enrico Toti» dell'Associazione nazionale bersaglieri. Nell'occasione sarà eletto il presidente del prossimo raduno nazionale.

Circolo Calegari

Questa sera con inizio alle 20, nella sede del Circolo Calegari di via San Francesco 34, il cine-amatore Livio Rugliano proietterà la quarta serie di diapositive a colori sulla «Natura meravigliosa delle Dolomiti» illustrando alcuni fra i più pittoreschi itinerari di quelle montagne.

Danza popolare

La «Scuola popolare di Danza» del Centro servizi e scambi culturali, comunica che sono aperte le iscrizioni per il Seminario sulla danza popolare tenuto da Nelly Quette. Il programma per i giorni 17, 18 e 19 Prossimo. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Valdivino 30 (tel. 64459) dalle 17 alle 20, escluso il sabato.

Incontri biblici

Questo pomeriggio nella sala dei «Servizi dell'Estera Spaziosa» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin tratterà il tema: Come accostare il Vangelo oggi.

Madonna di Lourdes

Domenica, nell'anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes, il vescovo celebrerà con inizio alle 16 nella chiesa dell'Immacolata di Cuore di Maria, in via Sant'Anastasia, una messa per gli ammalati, il personale dell'Unitas e i pellegrini.

Lega nazionale

Giovedì con inizio alle 19 nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega nazionale il dott. Luigi Papo terrà una conversazione sul tema «Memorie jurabi» - a 35 anni dal Diktat.

Consigli rionali

San Giacomo — Riunione giovedì alle 20 nella sede di via Caprin 18/1, con all'ordine del giorno: fra l'altro, la concessione dell'uso del ricreatorio Pitteri all'Agesci; sezioni delle scuole materne; concessione alla Fips del campo di pallabasse a Prosecco; coordinamento della Commissione scuola; tariffa per l'uso dei ricreatori; interrogazioni, interpellanze, mozioni.

ULTIMA SETTIMANA DEI GRANDI SALDI !!!

NEI REPARTI CONFEZIONI - SPORT E CALZATURE

• offerte fine serie, sconto 20 - 30 - 50 - 70%

NEL REPARTO PELLICERIA

• occasioni di fine serie, con lo sconto 20 - 30 - 50%

confezioni

Godina

VIA CARDUCCI, 10 - VIA ORIANI, 3

IN VIALE MIRAMARE 19

ultime occasioni!!!

SVENDITA TOTALE

per chiusura della filiale

OKRAËNER

soggiorni - camere - camerette - salotti ecc.

SCONTI fino al 50%

Spargete la voce

Donna e lavoro

La ventiduesima «Settimana di cultura» organizzata dal Centro Veritas di via Monte Cengio 21/A continua questa sera con la conferenza in programma per le 19.30 del titolo «Donna, famiglia e lavoro» tenuta dalla dott. Emma Cavallaro, giornalista.

Geologia del Perù

Stasera, a cura dell'Università nella sede di via San Spiridione 1 per il ciclo degli incontri culturali, la promossa del gruppo speleologico «San Giusto» sarà tenuta con inizio alle 18.30 una conferenza sulla speleologia geologica in Perù (Cordigliera orientale).

Mostre d'arte

Lido Dambrosi alla Sofianopulo

Nella sala d'arte «Cesare Sofianopulo» Lido Dambrosi presenta una serie di acquerelli eseguiti su seta e altre opere di recente produzione.

Galleria d'Arte Moderna

Corso Italia, n.9

Espongono:

CRIVELLARI

GRACE

GALLERIA TORBANDENA

Si informa che la personale di

BRUNO CHERSICLA

verrà inaugurata, per sopravvenute esigenze, venerdì 12 alle ore 18 anziché giovedì 11.

Chi acquista un qualsiasi modello, disponibile, entro il 20 febbraio lo paga ancora al prezzo vecchio (ottobre '81)

È un impegno di **FIAT CAMPO MARZIO**

Succursale Fiat di Vendita e Assistenza Trieste - Via Campo Marzio 12 - Tel. 7693

APERTO ANCHE SABATO MATTINA PER INFORMAZIONI

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PROGRAMMI DI STASERA SULLA TERZA RETE

Con Joyce nel mondo di Svevo



Italo Svevo

Questa sera, alle 19.30, sulla Terza rete televisiva, sarà trasmesso «Mercato di guerra» un viaggio di James Joyce nel mondo di Svevo, un programma realizzato dalla Sede Rai di Trieste.

La trasmissione è un collage di testimonianze e di letture di brani tratti dall'epistolario di Svevo e Joyce e dalle opere di quest'ultimo, per ricostruire il periodo triestino del grande scrittore irlandese. Saranno anche mostrate delle riprese fatte in una delle poche osterie rimaste simili a quelle che Joyce non disdegnava di frequentare.

Autore del programma è lo scrittore triestino Ferruccio Folkel e la regia è stata curata da Fabio Malusa.

A Trieste Joyce scrisse in gran parte l'«Ulisse», dove molti personaggi della città sono ricordati.

L'amicizia con Italo Svevo nacque durante le lezioni private che lo scrittore inglese impartì a quello che sarebbe diventato uno dei più grandi scrittori italiani di questo secolo. La fama di Svevo fu dovuta in gran parte a Joyce (ma anche a Montale in Italia) che lo introdusse nel mondo letterario di allora.

Joyce, sempre operato da problemi finanziari, trovò in Svevo uno dei suoi «padrini» più discreti, che gli consentirono di sopravvivere prima del successo.

Attraverso le testimonianze della figlia di Svevo, Letizia Fonda Savio, e dello studioso Stelio Crise, verrà rievocata questa amicizia così feconda per la letteratura europea.

Da Vienna e Berlino alla terra promessa

I registi tedeschi emigrati negli Usa

ROMA — Per la serie «I quadri del pollice» (Rete 3 tv, oggi alle 22.15), va in onda un servizio monografico dedicato a una rassegna cinematografica di cui molto si parla in queste settimane.

Si tratta di «Vienna-Berlino-Hollywood», un ampio ciclo retrospettivo di film, dedicato alla storia dell'emigrazione culturale in America dei grandi talenti del cinema di lingua tedesca.

È un fenomeno storico e culturale sviluppatosi tra gli anni Venti e gli anni Trenta e che interessa figure di primo piano del cinema e della letteratura: Bertolt Brecht, Fritz Lang, Wilhelm Murnau, Ernst Lubitsch.

Oggi il film più significativo e quelli meno conosciuti di questi maestri del cinema muto e sonoro, vengono presentati

secondo un progetto di ricerca culturale che cerca di fare luce sulle ragioni e la storia di una vastissima emigrazione le cui radici non affondano soltanto nella necessità, da parte di molti autori di origine ebraica, di sfuggire il pericolo nazista.

La rassegna, presentata dalla Biennale di Venezia in diverse città italiane, fra cui, nei giorni scorsi, Roma, è quindi un'occasione di riscoperta e di studio che ha riunito i cinefili e gli studiosi.

La Rete 3 tv aveva già dato un contributo a questo progetto con la messa in onda del film «Aurora» di Murnau. Adesso, con la rubrica «Il pollice», offre un'ultima occasione di dibattito con i protagonisti della manifestazione e i critici che vi hanno partecipato.

DUE LP DAL VIVO

I giovani e l'Europa nell'orchestra «J.M.»

In evidenza la violinista Dora Bratchikova

Nata 11 anni fa, l'orchestra internazionale delle «Jeunes Musicales», è oggi, più che mai, una realtà che trascende l'esperienza musicale per guardare ad una cooperazione europea nel segno unificante della musica.

Questa formazione di giovani che ogni anno, per un mese, si trovano per studiare e vivere insieme, dando vita ad una orchestra unica al mondo, è ormai un punto di riferimento.

Promossa, preparata e diretta dal ventottenne Marcello Viotti, allievo di Sawalisch, l'orchestra patrocinata dalla «Gioventù Musicale d'Italia» ha ottenuto anche nel 1981 un successo clamoroso nel corso della sua tournée europea, sponsorizzata dalla «Philip Morris».

In Italia ha suonato a San

Benedetto del Tronto, Fermo, Ancona, Ascoli Piceno, San Giovanni in Persiceto, Ferrara, Milano; in Francia a Montreux e a Parigi.

Il livello dell'orchestra e la temperatura delle sue serate sono documentati adesso da un album discografico di due Lp, che riproduce la registrazione dal vivo del concerto tenuto il 22 agosto scorso al Palazzo dei congressi di Montreux. Il repertorio, altamente dimostrativo dell'omogeneità del complesso, della raffinatezza di ogni settore e della bellezza individuale, comprende i «Quattro di un'esposizione» di Mussorgskij nell'orchestrazione di Ravel, l'«Overture accademica» di Brahms (simbolico omaggio sinfonico alla gioventù studentesca), il Concerto per violino e orchestra di Beethoven,

dove si ammira la straordinaria musicalità della violinista bulgara Dora Bratchikova (già «spalla» dell'orchestra J. M. nell'80) applaudita anche a Trieste in un recente concerto.

La registrazione rispecchia anche il successo ardente della serata con i «bis» della Bratchikova (lo Scherzo di Kreisler) e dell'orchestra (il Rondò da «Les Bisches» di Poulenc).

Se il Concerto di Beethoven, nella direzione di Marcello Viotti non pare assistito dalla giusta tensione dialettica, specie nell'Allegro ma non troppo, i «Tableaux» mussorgskiani sono un'occasione esaltante per l'organico (85 strumentisti, di cui una ventina italiani) che ne fanno un'autentica, appassionata avventura sonora.

G. Go.

TAVOLA ROTONDA SUL CINEMA MADE IN USA

Finzione della finzione o finzione della realtà?

Esperti a confronto per capire dove va il mondo della cellulosa

Uno dei tic più diffusi fra coloro che si interessano di cinema è quello di capire che direzione stia prendendo il mondo della cellulosa: quali siano i temi che privilegia e con quale taglio li affronta. Recentemente, durante una tavola rotonda organizzata da un settimanale specializzato americano, alcuni «esperti» hanno fatto il punto sulla situazione del cinema made in Usa.

Sono giunti alla conclusione che la produzione cinematografica, pur percorrendo strade molto eterogenee, è tutto sommato, riconducibile a due tendenze di fondo. Da un lato i film che rispettano la finzione; dall'altro quelli che mostrano i trucchi del cinema e tentano, paradossalmente, di essere, in questo modo, più realistici.

Per quanto riguarda i primi è chiara la matrice che li caratterizza: raccontano una storia e inducono lo spettatore a credere nella rappresentazione. I secondi, invece, tentano un'operazione più complessa. E un gioco che richiede al pubblico la conoscenza di situazioni, regole e codici del cinema classico. Attraverso la demistificazione, la denuncia plateale di queste regole si cerca di raggiungere una consapevolezza nuova. Si vuole insomma far capire come si possa trasformare la realtà attraverso una cinepresa.

Concludendo la loro analisi questi addetti ai lavori hanno indicato due film che, a loro avviso, rappresentano le correnti individuate. «On Golden Pond», un dramma sentimentale di conflitti familiari, sa-

rebbe un buon esempio di film che rispetta le regole. Con un cast «tutto di stelle» (Henry Fonda, Katherine Hepburn e Jane Fonda) e con una storia autunnale che parla di vecchiaia, tenerezza e rapporti generazionali il film — dicono — colpisce nel segno alla vecchia maniera.

«One From the Heart», l'ultimo film di Coppola, sarebbe, invece, il campione della tendenza opposta. La storia d'amore che apparentemente il film racconta è solo un pretesto per esibire tutti gli artifici di cui si è servito in passato il musical e il melò hollywoodiano. Automobili che si trasformano in un'orchestra; un segnaie al neon che diventa per magia Nastassia Kinski.

Ma il cinema statunitense è veramente classificabile mediante il criterio della finzione? Difficile dirlo senza aver visto i due film presi in esame. Si può però azzardare un'osservazione. È facile prevedere che il film di Coppola piacerà solo se il pubblico apprezzerà la storia in sé, al di là delle intenzioni del regista. Il film verrà valutato per l'efficacia della finzione che presenta più che per gli arzigogoli intellettuali che fanno da contorno.

Siccome si sa che Coppola pur essendo avvenuto ed amando il rischio è anche un oculato amministratore delle sue fortune c'è da credere che non abbia superato quei limiti che infastidiscono lo spettatore.

Insomma è difficile pensare ad un cinema non di finzione. Il problema, piuttosto, è quello di creare una finzione di tipo nuovo a cui si possa credere. Forse questa finzione è proprio la rinuncia di Coppola ad aderire al reale. D'altro canto se «La falsificazione» (come mostra l'omonimo film di Schoellendorff) è il cuore della vita d'oggi non si può pensare di sfuggire alle sue regole.

Se tutto è falso perché mai, da mass media, anche la rappresentazione di questa falsità sarà falsa. Si può pagare per vedere il falso prima maniera («On Golden Pond») o quello moderno («One From the Heart»). La scelta è libera.

M. L. M.

IL PROGRAMMA DEL CICLO DEDICATO AL CANTO

Cossutta a Gorizia apre i «colloqui con la lirica»

Avrà inizio lunedì prossimo 15 febbraio, alle ore 18, all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito degli «Incontri musicali», il ciclo dei «colloqui con la lirica» e dei concerti di canto.

La rassegna, felicemente inaugurata nella scorsa stagione, si aprirà nel segno di Otello, vale a dire con il tenore Carlo Cossutta, una delle più vigorose personalità del mondo dell'opera. Il cantante triestino, che in questi giorni al Teatro Verdi sta offrendo una prova d'impressione risolutiva drammatica nel «Sanson» di Saint-Saëns, ripercorrerà le tappe e gli episodi principali della sua carriera nel corso di una «confessione» scandita dall'audizione di alcune testimonianze registrate delle sue interpretazioni, per congedarsi infine con un breve omaggio musicale «in diretta», accompagnato dal pianista Ennio Silvestri.

Legata in particolare all'Otello verdiano — ruolo affrontato ormai nei più prestigiosi teatri del mondo — l'esperienza di Cossutta spazia in un vasto repertorio lirico-drammatico, dal «Don Carlo» al «Bois», dalla Cavalleria ai capolavori del teatro spagnolo e francese.



Cossutta nelle vesti di Otello

Altre esemplari serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munteanu, Alfredo Kraus, Raina Kavalanska, Leyla Gencer, Sylvia Anderson, Sylvia Rhys Thomas, Marcella Reale, Aracelly

Ala esemplare serietà professionale, unisce un carattere umano di rara generosità e schiettezza: è dunque il personaggio ideale per un colloquio in presa diretta con il pubblico, come si configurano gli «incontri» di Gorizia, che hanno ormai una tradizione, in margine all'attività del nostro ente lirico.

L'Auditorium goriziano ha ospitato infatti nelle precedenti stagioni numerosi cantanti di valore, come Anton Dermota, Petre Munte

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SI È CONCLUSO A MILANO IL CONVEGNO ECONOMICO DELLA DC

Andreatta: «Occorreranno tre anni per risanare il bilancio pubblico»

MILANO — «Vi sono nel quadro economico italiano segni di lieve miglioramento: miglioramento della bilancia dei pagamenti, lieve diminuzione dell'inflazione, non si è verificata la recessione con la "R" maiuscola che si temeva. Vi sono attese da parte del pubblico di riduzione dei tassi nominali. Ma questi segni non ci permettono di abbassare la guardia: le aspettative sono ancora labili e le ricadute pericolose». Nino Andreatta, ministro del tesoro, lo ha dichiarato intervenendo alla giornata conclusiva del convegno organizzato a Milano dall'Arel, sul tema «Quale finanza per una economia aperta».

«Dobbiamo evitare — ha dichiarato il ministro del tesoro — false partenze che presunti cherebbero i risultati che stiamo perseguendo a medio termine. Occorrono almeno tre anni per risanare il bilancio pubblico, e la situazione dei cambi è fragile». Da ciò secondo Andreatta, l'impossibilità, attuale, per l'Italia di attuare politiche decise, e la possibilità che invece trovi spazio nelle situazioni delle economie europee.

Il ministro del tesoro, che ha analizzato il sistema bancario italiano, mettendo in evidenza pregi e difetti (tra i pregi, l'indipendenza dei banchieri, che va salvaguardata in tempi «in cui vengono portate avanti grandi manovre per limitare», ha precisato, «che è fondamentale per le banche la trasparenza della proprietà, e ha aggiunto di avere intenzione di avviare una legislazione di controllo delle partecipazioni bancarie, per evitare che le banche attraverso le loro consociate svolgano attività diverse da quelle che sono loro permesse».

Andreatta ha anche affrontato il nodo del deficit del bilancio pubblico: operato di oneri propri e impropri, quali «prezzi politici, sussidi, salvataggi, agevolazioni, sgravi».

«La finanza pubblica — ha detto il ministro — appesantita da questi elementi può aiutare l'economia a sopravvivere, ma non la può aiutare a svilupparsi».

Risanamento della finanza pubblica quindi, che va dall'analisi delle strutture che hanno portato a tale situazione, all'attribuzione agli enti locali delle responsabilità parallele ai loro poteri di spesa, a un aumento della pressione fiscale in senso lato, a un aumento delle tariffe dei servizi pubblici.

«Il governo — ha concluso Andreatta — ha già approvato nel piano triennale una direttiva per la ricostruzione entro tre anni del risparmio pubblico. Questa direttiva deve ora ricevere corpo e sostanza nel bilancio programmatico che mi impegno a presentare con il bilancio di assestamento per il 1982».

Dopo un breve intervento di Filippo Maria Pandolfi, è toccata al segretario della Dc, Flaminio Piccoli, la conclusione dei lavori del convegno: Piccoli, che pure ha assicurato il tema prettamente economico dell'incontro, ha fatto tuttavia un discorso essenzialmente politico.

Anche in questa sede, egli ha ribadito l'appoggio totale che il suo partito dà al governo Spadolini, considerata «la carta migliore, se non la vincente», e ha auspicato che una politica di solidarietà all'interno del governo si traduca in un aumento di progetti a medio termine nelle grandi linee, regionali e provinciali. Piccoli ha detto di essere favorevole a una verifica, ma dopo il congresso di aprile del suo partito.

Quanto a un possibile cambio di vertice, dopo la verifica, Piccoli ha dichiarato che «la Democrazia cristiana ha permesso che venissero meno le regole del gioco democratico, che attribuiscono al partito di maggioranza relativa la leadership del governo, conscia che in un periodo così grave di crisi, anche economica, occorre fare dei sacrifici per rendere più robusta la coalizione e facilitare i rapporti tra i partiti. Quando ci sarà la verifica non ci saranno predestinati alla presidenza del Consiglio».

Per ciò che riguarda il travaglio interno del Partito comunista, il segretario della Dc ha detto che il suo partito si augura che il processo di cambiamento del Pci verifichisi sul problema del socialismo reale vada avanti, toccando la struttura stessa del partito per renderlo adeguato a denunciare la realtà delle situazioni. Egli ha anche detto di temere una eventuale spaccatura del Pci.

«Qualora questa avvenisse — ha precisato il leader democristiano — significherebbe che uno dei due rami del partito è di stretta osservanza sovietica, e questo costituirebbe un pericolo, un vero e proprio cuneo nella nostra democrazia».

Tornando al tema centrale del convegno, Piccoli ha di-

chiarato che il suo partito non ha mai perduto il contatto con quella parte del Paese che ha la gestione, la supremazia dei fatti economici, ma si propone anche di riprendere il tema della giustizia sociale, e ha anticipato i temi degli altri tre convegni in programma come «piattaforma del congresso nazionale del partito e del congresso Perugia 2, a dieci anni di distanza dal primo».

A Bari, il 26 febbraio; a Torino il 10 marzo; a Roma il 2 aprile, si terranno i seminari che tratteranno della strategia internazionale dell'economia italiana, della crisi dello stato sociale e del controllo della spesa pubblica.

Nel 1981 le importazioni sono cresciute del 21,2 per cento

GUERRA DELLE CIFRE CON LA CONFINDUSTRIA

Il sindacato replica sul costo del lavoro

ROMA — «Guerra» delle cifre tra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria sul costo del lavoro. I sindacati hanno replicato al documento che gli industriali hanno inviato a Spadolini e nel quale si denuncia con preoccupazione lo «sfondamento» del tetto del 16%, in seguito alle richieste messe a punto a Firenze.

«Premesso che non conosco ancora nel dettaglio l'analisi fatta dalla Confindustria — ha detto il segretario confederale della Cisl Cesare Del Piano — valutare oltre il 30% il costo delle nostre rivendicazioni mi pare inverosimile. A parte un differente metodo di calcolo che andrà verificato a tavolino, balza agli occhi che la percentuale della Confindustria è «gonfiata» da voci quali lo straordinario o gli scatti di anzianità a dir poco improponibili».

«Questo vuol dire cercare di innalzare una sorta di muro, creando una condizione di paura negli imprenditori, per influenzare il governo in modo pesante». Questa via, a giudizio di Del Piano, «non potrà che portare a uno scontro frontale che certo non gioverà al Paese».

«Oggetto del contendere», secondo il segretario confederale della Cisl, è l'incremento di produttività che, in base agli ultimi dati della Banca d'Italia dovrebbe aggirarsi intorno al 4% medio annuo. La Confindustria — ha osservato Del Piano — vorrebbe tenere per sé questo incremento, utilizzandolo per ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto. Noi invece, vorremmo fosse impiegato per investimenti, riduzioni di orario, aumenti salariali».

DOMANI L'ELEZIONE: FAVORITO È IL PIEMONTESE PATRUCCO

I giovani industriali scelgono il presidente

ROMA — I giovani industriali sceglieranno domani il loro nuovo presidente. Allo stato attuale delle cose il favorito alla successione di Luigi Abete (il cui mandato non può essere rinnovato) è il piemontese Carlo Patrucco.

Anche se i giochi sembrano ormai fatti, un certo margine di incertezza non si può tuttavia ancora escludere. A mettere in discussione l'elezione di Patrucco è infatti il problema delle quattro vicepresidenze per le quali sono in corsa cinque candidati.

Dalle quattro poltrone di vicepresidenza rimarrebbe escluso Giorgio Fioruzzi, una tale esclusione — se non verrà in qualche modo composta con i quattro candidati alla vicepresidenza, e cioè Bovati, Porcelli, Ferraro e Ferraro — potrebbe avere delle ripercussioni sulla stessa presidenza. Gli accordi e i compromessi finora raggiunti sul nome di

Il disavanzo commerciale è notevolmente migliorato

ROMA — La bilancia commerciale italiana ha accumulato nel 1981 un disavanzo complessivo di 17.603 miliardi di lire, inferiore di circa 1.250 miliardi a quello del 1980. Lo ha reso noto ieri l'Istat sulla base di dati ancora provvisori. Nel solo mese di dicembre 1981, le importazioni hanno superato le esportazioni di 1.087 miliardi.

Nel 1981 le importazioni sono cresciute del 21,2 per cento

rispetto all'anno precedente, raggiungendo quota 103.678 miliardi di lire. Le esportazioni, pur essendo aumentate in modo più rilevante (più 29 per cento) non hanno però superato gli 86.075 miliardi.

Se si escludono i prodotti petroliferi (che hanno comportato un saldo negativo di 25.351 miliardi, superiore di 6.500 miliardi a quello del 1980), la bilancia commerciale italiana si sarebbe chiusa in attivo per 7.748 miliardi mentre, l'anno precedente, anche il saldo relativo ai prodotti non petroliferi si era chiuso in «rosso» per circa 1.260 miliardi.

Il miglioramento della bilancia commerciale, considerato che il disavanzo si è ridotto di 1.242 miliardi nonostante il forte aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi intervenuto nel frattempo, è dovuto soprattutto alla contrattazione delle importazioni causata dagli alti tassi d'interesse e dal deposito previsto che, introdotto in maggio, è stato abolito proprio l'altro ieri.

Tra i settori che hanno migliorato la loro situazione vi sono quello alimentare, i settori tessile e metallurgico, quello dei prodotti meccanici e quello dei mezzi di trasporto. In quest'ultimo, però, il comparto degli autoveicoli ha chiuso il 1981 con un disavanzo di ben 2.492 miliardi di lire.

■ RIBASSO — Il prezzo del petrolio del Mare del Nord è diminuito di un dollaro e mezzo al barile a partire da ieri. Il nuovo prezzo di riferimento deciso dalla British National oil corporation (Bnoc) è di 35 dollari al barile.

Patrucco, in altre parole, potrebbero essere ammessi in discussione da Fioruzzi.

Alla candidatura di Patrucco i giovani industriali sono arrivati al termine di un iter abbastanza semplice: dopo la rinuncia degli attuali vicepresidenti De Martin e Paravia (quest'ultimo particolarmente impegnato nell'Agensud come coordinatore del comitato dei garanti) i candidati alla presidenza si sono ridotti a sette: Carlo Patrucco (Piemonte), Renato Ferrari (Lombardia), Gianni Ferraro (Veneto), Giorgio Fioruzzi (Emilia), Giuseppe Benatti (Sicilia), Michele Porcelli (Sardania) e Augusto Bovati (Lombardia).

Mancanza d'energia in Jugoslavia: nuovi blocchi

Fiume — Alcuni parlamentari dell'assemblea federale jugoslava hanno visitato la raffineria di Fiume per rendersi conto della situazione verificatasi in seguito al blocco della produzione di benzina che dura da circa una settimana. La problematica del settore petrolchimico sarà infatti oggetto di dibattito al parlamento.

Mentre era in corso la visita dei parlamentari allo stabilimento fiammante, è giunta ad Albina la notizia che, per decisione del consiglio operaio, la fabbrica «Labir-Progres» di Val di Pedena, uno stabilimento che produce

piastrelle di ceramica in coproduzione con ditte italiane, è stata fermata per la produzione di ceramica per renderla in ferie obbligate a tempo indeterminato.

Motivo della serrata, la mancanza di gas butano per cui dapprima si è spento un forno dieci giorni addietro, mentre ieri hanno cessato di funzionare gli altri due. Il blocco della produzione minaccia non soltanto la realizzazione di un milione di metri quadrati di piastrelle, ma anche degli impegni assunti verso l'estero, consistenti nell'esportazione per due milioni di dollari.

renza.

— porti del Nord Europa: traffico in discesa nelle rinfuse secche e liquide; aumento nelle merci varie e specialmente in quelle containerizzate.

Movimento navi

TRIESTE (Moslake) (norvegese), ag. Sferco, sbarco billette ferro, prov. Argentina, orm. Molo V; «Socar 4» (italiana), ag. Penso, attesa imbarco carbone, prov. Monfalcone, orm. Molo VII; «Hervaska» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco legname varie, prov. Nordamerica, solo legname A, «Korabi» (albanese), ag. Abat, sbarco imbarco varie, prov. Dures, orm. Riva XVII; «Fantasia» (italiana), Spercio, imbarco varie, prov. Alessandria, orm. Riva 9; «Fenix» (italiana), ag. Daddamar, imbarco bestiame, prov. Tartous, orm. Molo IV; «Navi in partenza: «Caldiran» (turca), Ellerman-Wilson, dest. Istanbul; «Lee Sharon» (panamense), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Fantasia» (italiana), ag. Sferco, dest. Alessandria; «Captain Sait Osege» (turca), Ellerman-Wilson, dest. Mersin; «Lotus» (israeliana), Adriatic Shipping, dest. Israele; «Georgia» (greca), Daddamar, dest. Tartous.

Navi all'ormeggio: «Sibavione» (italiana), ag. Daddamar, attesa imbarco carbone, prov. Monfalcone, orm. Molo V; «Zlarin» (jugoslava) ag. Mediterranea, imbarco varie, orm. Riva 14; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. Riva 12; «Caldiran» (turca), ag. Ellerman-Wilson, imbarco varie, orm. Riva 9; «Lee Sharon» (panamense), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco varie, orm. Molo III sud; «Georgia» (greca), ag. Daddamar, attesa partenza, orm. Molo IV; «Ercule Laur» (italiana) ag. Lauro, attesa ordini, orm. Stazione marittima; «Monaco» (francese), ag. Cima, imbarco varie, orm. Molo V; «Gazzella» (italiana), ag. Zangrando, attesa ordini, orm. Testa molo V; «Lloyd Mandù» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè, orm. Riva 64; «Nema» (greco), ag. Sferco, imbarco vario, orm. Molo VI; «Bona Speranza» (italiana), ag. Lloyd Triestino, lavori, orm. Riva 69; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, imbarco carrelli, orm. Molo VII; «Chivalier Valbelle» (france-

se), ag. Martinoli, sbarco imbarco contenitori, orm. Molo VII; «Draco» (italiana), ag. Tarabochia, sbarco carbone, orm. Molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone, orm. Molo VII.

MONFALCONE Navi in arrivo: «Barion» (Panama), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; «Tammo» (Finlandia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Barletta; «Chico» (Giappone), ag. Costanza, tavolo, «Eurocity» (Grecia), ag. Costanza, fondello, da Richard Bays. Navi in partenza: nessuna. Navi all'ormeggio: «Elizab» (Singapore), ag. Cattaruzza, Portoroška, sbarco caolino; «Tyumen» (Urss), ag. Martinoli, Portoroška, sbarco tonnellati; «Chapavevsk» (Urss), ag. Costanza, Portoroška, sbarco rottami di ferro; «Delfas» (Turchia), ag. Cattaruzza, Portoroška, imbarco ferro e cemento; «Velenje» (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portoroška, sbarco cellulosa e legname; «Socarquattro» (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

UNA PROPOSTA DEGLI AGRICOLTORI

Vino: incontro italo-francese?

ROMA — Un incontro tra le organizzazioni professionali agricole italiane e francesi, presenti i ministri dell'agricoltura dei due paesi, è stato proposto dal presidente della Confagricoltori, Giuseppe Avolio, per affrontare i problemi che travagliano i rapporti tra Francia e Italia e in particolare la questione del vino.

La proposta, i cui termini sono stati comunicati alle altre organizzazioni italiane del settore, è contenuta in una lettera che il presidente della Confagricoltori ha inviato alla signora Edith Cresson, ministro dell'agricoltura francese, e per conoscenza al ministro italiano Bartolomei.

Nella lettera si afferma che la decisione del governo francese di «rallentare le esportazioni di vino italiano in Francia contrasta con il principio della libera circolazione delle merci che resta il fondamento del trattato di Roma. D'altra parte, Italia e Francia hanno lo stesso interesse ad una migliore difesa nell'ambito della comunità delle produzioni mediterranee ed in tale prospettiva devono agire insieme per giungere ad una nuova regolamentazione comunitaria per il vino in modo da evitare questi ricorrenti motivi di frizione e favorire il consumo dei vini italiani e francesi nei paesi europei».

LO SOSTIENE ROMITI IN UN CONVEGNO

Risparmiare petrolio migliorando i motori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Il miglioramento dell'efficienza energetica dei veicoli potrà consentire un risparmio cumulato, nei prossimi anni, di circa 19 milioni di tonnellate di petrolio che, ai prezzi attuali, consentirebbe un minor esborso valutato di 6.300 miliardi.

E quanto ha sostenuto l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti durante la presentazione del documento «Energia e trasporto su strada» preparato dalla casa automobilistica torinese in collaborazione con la Finmeccanica. All'incontro erano presenti anche il presidente della Finmeccanica Franco Viezzoli, il ministro dell'Industria Giovanni Marcora, quello delle partecipazioni statali Gianni De Michelis, dei trasporti Vincenzo Balzamo e della ricerca scientifica Giancarlo

Tesini. Per rendere compatibili la scarsità di risorse petrolifere ed il crescente bisogno di mobilità, una delle strade da percorrere è quella che porta alla riduzione del fabbisogno energetico nel settore dell'auto-transporto. Auto, camion ed autobus coprono il 90 per cento della mobilità delle persone e il 65 per cento del trasporto merci. Ma il consumo italiano è inferiore degli altri paesi europei.

Infatti in Italia circa un quinto del fabbisogno petrolifero nazionale (22 milioni di tonnellate) se ne va in trasporti, contro un quarto di Francia e Germania e un terzo dell'Inghilterra. Però questo non si può definire risparmio, solo minor consumo dovuto a un più basso indice di motorizzazione del nostro Paese che conta

una vettura ogni 3,2 abitanti (2,8 Fr; 2,6 Gr) e a un livello inferiore delle percorrenze e delle cilindrata medie delle vetture. Il consumo medio annuo di una vettura è di 890 litri di benzina, contro 1400 litri in Francia, 1500 in Germania, 1650 litri in Gran Bretagna.

Riduzione della resistenza aerodinamica, del peso, delle perdite di trasmissione, motori modulari e studio di nuove camere di combustione sono i campi di ricerca tecnologica per arrivare a realizzare, nella prima metà degli anni '80, veicoli che avranno consumi ridotti di circa il 15 per cento (vetture piccole) e del 20/25 per cento (cilindrata medio-grandi).

Ma l'obiettivo ambizioso è quello di realizzare prototipi di vetture con consumi di 3/3,5 litri per 100 chilometri. Intanto si punta allo sviluppo del diesel che ha già consumi inferiori del 18/20 per cento rispetto al motore a benzina ed in particolare al diesel con iniezione diretta.

Questa ricerca di risparmio energetico costerà all'industria automobilistica europea investimenti per 1000/1200 miliardi nei prossimi anni, mentre gli Stati Uniti spenderanno 15 miliardi di dollari, ma è una via per evitare che l'industria dei mezzi di trasporto (che produce il 7 per cento del valore aggiunto nelle attività manifatturiere, oltre il 7 per cento dell'occupazione e il 12 per cento dell'export) non venga penalizzata da nuove crisi di prezzi e disponibilità di petrolio.

Il direttore della Finmeccanica, Viezzoli, ha invece puntato sulla filosofia delle alleanze (come in campo nucleare, aviazione) per raggiungere questi ambiziosi obiettivi. Nel settore automobilistico questa alleanza si sta concretizzando tra Fiat e Alfa nello studio avanzato di una comune produzione.

Ma tutto questo richiede una attuazione del Piano energetico nazionale ed un potenziamento, anche da parte dello Stato, della ricerca scientifica in collaborazione delle aziende private.

L. S.

mondiali, sostenendo che Hong Kong è stato nel 1981 il primo scalo mondiale per velocità di maneggio degli «scalatori». Il porto ha infatti operato circa 6 mila contenitori/anno per area di banchina, contro 3 mila di Rotterdam e 1897 di New York.

Il metodo di confronto per acro non è «indiziarlo» in assoluto: ma da una correlazione fra aree dei terminali containers con le movimentazioni che in esso avvengono. Sarebbe utile, agli effetti dei confronti, stabilire quanti contenitori per acro/anno vengono movimentati a Trieste e a Venezia.

D. Lun

■ BANCAROTTA — Il tribunale commerciale di Anversa ha dichiarato la bancarotta dei cantieri navali Cockerill di Hoboken, i secondi per grandezza del Belgio. La chiusura dei cantieri lascerà senza lavoro tremila dipendenti e avrà gravi conseguenze anche per altri settanta lavoratori di ditte di subappalto. I cantieri sono controllati dalla Cockerill di Liegi, l'industria siderurgica che si tiene in piedi solo grazie agli aiuti statali e che aveva chiesto un miliardo e mezzo di franchi (47 miliardi di lire) al governo per evitare il fallimento dei cantieri, ma il ministro dell'economia aveva imposto come condizione che le retribuzioni fossero ridotte in modo da portare ad un risparmio.

650 mila francesi hanno un conto in Svizzera

PARIGI — Sono circa 650 mila i cittadini francesi che dispongono di un conto «numerato» in banche svizzere dove sotto varie forme e depositati il 10 per cento del patrimonio francese, l'equivalente di 500 miliardi di nuovi franchi.

Lo ha rivelato l'altra sera a radio «Montecarlo» il deputato socialista svizzero Jean Ziegler denunciando il trasferimento illegale di miliardi e miliardi di franchi che i grandi capitalisti fanno ogni settimana in Svizzera «con l'evidente complicità delle grandi banche svizzere».

Ziegler ha ricordato che il suo partito ha chiesto un referendum per limitare il principio del segreto bancario.

■ GASDOTTO — Due banche francesi hanno concesso all'Unione Sovietica crediti per complessivi 140 milioni di dollari, che verranno utilizzati per finanziare la costruzione del metanodotto.

La sentenza con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum promosso da Democrazia proletaria sul ripristino della scala mobile sulle liquidazioni, è già stato oggetto di numerose prese di posizione fra le organizzazioni sindacali e imprenditori. Da notare che l'avvocato dello Stato non aveva nemmeno presentato una memoria difensiva «evidentemente per mancanza di argomenti».

La tesi secondo cui è auspicabile un accordo negoziato fra le parti sociali interessate, sindacati imprenditori, è offuscata da intuibili ragioni di opportunità, coincidenti con la necessità di evitare un pronunciamento democratico dei lavoratori tramite il referendum sulle liquidazioni. Ulteriori decisioni verticistiche dopo lo «scippo» del 1977, possono avere per il sindacato ripercussioni estremamente negative, alimentando quello scollamento con la base verificato nella consultazione. In altri termini, concludere un accordo di affannoso recupero in fretta e per disperazione, può essere un notevole sbaglio tattico. Non occorre sicuramente arrivare al 1982, per capire che il meccanismo perverso dell'inflazione aveva da tempo condannato a morte questo istituto.

Ritengo assolutamente strumentale l'asserzione secondo cui è in pericolo la stessa autonomia contrattuale, considerato che molte volte il sindacato ha avuto, nel suo diritto cammino, la necessità di essere supportato da una legislazione di sostegno che veniva a corredo di quegli obiettivi sociali e sindacali così difficilmente strappati alle controparti. Lo Statuto dei lavoratori è stato una tappa fondamentale a questo proposito, mentre il referendum può essere un meccanismo eccezionale, atto a correggere eventuali macroscopiche ingiustizie o palesi storture, come nel caso specifico è successo per la sterilizzazione della contingenza sulle liquidazioni.

Assistiamo ultimamente a pesanti reazioni da parte di alcune associazioni padronali, tendenti a creare forzature interpretative sulla legge 1.297/77, quale blocco dei ricalcoli annui di alcuni istituti contrattuali (scatti di anzianità e indennità varie) dovuti alla lievitazione della contingenza intervenuta. La pesantissima imposta, in definitiva, deriva dalle motivazioni che stavano alla base della scelta di consapevole sacrificio fatta a suo tempo. La contropartita dovevano essere gli investimenti e conseguentemente l'occupazione, attraverso un incremento del tasso di accumulazione e determinato dalla diminuzione del costo del lavoro.

Il risparmio reale oggi valutabile in 12 mila miliardi, non ha portato ad alcun risultato nei termini sociali patuiti, perché le aziende non hanno effettuato investimenti, hanno operato con impianti vecchi, hanno continuato a portare i miliardi nel Paese degli orologi a cucù, hanno perseguito a spillare soldi al governo per la fiscalizzazione degli oneri sociali e, dulcis in fundo, hanno istituzionalizzato la cassa integrazione. Gli economisti illuminati continuano a parlare di compatibilità di

pesanti reazioni da parte di alcune associazioni padronali, tendenti a creare forzature interpretative sulla legge 1.297/77, quale blocco dei ricalcoli annui di alcuni istituti contrattuali (scatti di anzianità e indennità varie) dovuti alla lievitazione della contingenza intervenuta. La pesantissima imposta, in definitiva, deriva dalle motivazioni che stavano alla base della scelta di consapevole sacrificio fatta a suo tempo. La contropartita dovevano essere gli investimenti e conseguentemente l'occupazione, attraverso un incremento del tasso di accumulazione e determinato dalla diminuzione del costo del lavoro.

Il risparmio reale oggi valutabile in 12 mila miliardi, non ha portato ad alcun risultato nei termini sociali patuiti, perché le aziende non hanno effettuato investimenti, hanno operato con impianti vecchi, hanno continuato a portare i miliardi nel Paese degli orologi a cucù, hanno perseguito a spillare soldi al governo per la fiscalizzazione degli oneri sociali e, dulcis in fundo, hanno istituzionalizzato la cassa integrazione. Gli economisti illuminati continuano a parlare di compatibilità di

L. S.

La vita nel porto

Il 1981 nei porti italiani del Nord

Le «produzioni» portuali negli scali del Nord Italia, relativamente ai traffici del 1981, dimostrano comportamenti diversi da scalo a scalo:

— La Spezia: aumento del traffico generale del 5,3 per cento, totale manipolato 16.216 milioni tonn. fra cui merci in contenitori per 2.031 tonn., con un aumento sul 1980 del 32,8%.

Livorno: ha perso in parte lo «smalto» di cui il porto si vantava negli anni scorsi, quando riuscì a superare nei contenitori Genova e Marsiglia. Il successo — scrive un quotidiano figure — deve aver montato la testa alle compagnie marittime ed anche forse agli utenti rappresentati dalla Camera di commercio che in dicembre decretarono l'aumento medio tariffario del 26,25 per cento. Ma a partire dal 1.º febbraio scorso le tariffe sono state diminuite al 15,5 per cento;

Venezia: il traffico generale 1981 è risultato in aumento, ma si accendono le critiche verso l'ennesimo aumento delle tariffe di manipolazione. I transiti estero per estero sono diminuiti, nonostante la propaganda intensissima svolta da quel Provveditorato del porto in tutta l'area straniera di quel hinterland che storicamente «sarebbe» di competenza triestina;

Genova: 1981 perdite di

NOTE E COMMENTI

Liquidazione e inflazione

La sentenza con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum promosso da Democrazia proletaria sul ripristino della scala mobile sulle liquidazioni, è già stato oggetto di numerose prese di posizione fra le organizzazioni sindacali e imprenditori. Da notare che l'avvocato dello Stato non aveva nemmeno presentato una memoria difensiva «evidentemente per mancanza di argomenti».

La tesi secondo cui è auspicabile un accordo negoziato fra le parti sociali interessate, sindacati imprenditori, è offuscata da intuibili ragioni di opportunità, coincidenti con la necessità di evitare un pronunciamento democratico dei lavoratori tramite il referendum sulle liquidazioni.

Ulteriori decisioni verticistiche dopo lo «scippo» del 1977, possono avere per il sindacato ripercussioni estremamente negative, alimentando quello scollamento con la base verificato nella consultazione. In altri termini, concludere un accordo di affannoso recupero in fretta e per disperazione, può essere un notevole sbaglio tattico. Non occorre sicuramente arrivare al 1982, per capire che il meccanismo perverso dell'inflazione aveva da tempo condannato a morte questo istituto.

Ritengo assolutamente strumentale l'asserzione secondo cui è in pericolo la stessa autonomia contrattuale, considerato che molte volte il sindacato ha avuto, nel suo diritto cammino, la necessità di essere supportato da una legislazione di sostegno che veniva a corredo di quegli obiettivi sociali e sindacali così difficilmente strappati alle controparti. Lo Statuto dei lavoratori è stato una tappa fondamentale a questo proposito, mentre il referendum può essere un meccanismo eccezionale, atto a correggere eventuali macroscopiche ingiustizie o palesi storture, come nel caso specifico è successo per la sterilizzazione della contingenza sulle liquidazioni.

Assistiamo ultimamente a pesanti reazioni da parte di alcune associazioni padronali, tendenti a creare forzature interpretative sulla legge 1.297/77, quale blocco dei ricalcoli annui di alcuni istituti contrattuali (scatti di anzianità e indennità varie) dovuti alla lievitazione della contingenza intervenuta. La pesantissima imposta, in definitiva, deriva dalle motivazioni che stavano alla base della scelta di consapevole sacrificio fatta a suo tempo. La contropartita dovevano essere gli investimenti e conseguentemente l'occupazione, attraverso un incremento del tasso di accumulazione e determinato dalla diminuzione del costo del lavoro.

Il risparmio reale oggi valutabile in 12 mila miliardi, non ha portato ad alcun risultato nei termini sociali patuiti, perché le aziende non hanno effettuato investimenti, hanno operato con impianti vecchi, hanno continuato a portare i miliardi nel Paese degli orologi a cucù, hanno perseguito a spillare soldi al governo per la fiscalizzazione degli oneri sociali e, dulcis in fundo, hanno istituzionalizzato la cassa integrazione. Gli economisti illuminati continuano a parlare di compatibilità di

pesanti reazioni da parte di alcune associazioni padronali, tendenti a creare forzature interpretative sulla legge 1.297/77, quale blocco dei ricalcoli annui di alcuni istituti contrattuali (scatti di anzianità e indennità varie) dovuti alla lievitazione della contingenza intervenuta. La pesantissima imposta, in definitiva, deriva dalle motivazioni che stavano alla base della scelta di consapevole sacrificio fatta a suo tempo. La contropartita dovevano essere gli investimenti e conseguentemente l'occupazione, attraverso un incremento del tasso di accumulazione e determinato dalla diminuzione del costo del lavoro.

Il risparmio reale oggi valutabile in 12 mila miliardi, non ha portato ad alcun risultato nei termini sociali patuiti, perché le aziende non hanno effettuato investimenti, hanno operato con impianti vecchi, hanno continuato a portare i miliardi nel Paese degli orologi a cucù, hanno perseguito a spillare soldi al governo per la fiscalizzazione degli oneri sociali e, dulcis in fundo, hanno istituzionalizzato la cassa integrazione. Gli economisti illuminati continuano a parlare di compatibilità di

L. S.

La vita nel porto

Il 1981 nei porti italiani del Nord

Le «produzioni» portuali negli scali del Nord Italia, relativamente ai traffici del 1981, dimostrano comportamenti diversi da scalo a scalo:

La Spezia: aumento del traffico generale del 5,3 per cento, totale manipolato 16.216 milioni tonn. fra cui merci in contenitori per 2.031 tonn., con un aumento sul 1980 del 32,8%.

Livorno: ha perso in parte lo «smalto» di cui il porto si vantava negli anni scorsi, quando riuscì a superare nei contenitori Genova e Marsiglia. Il successo — scrive un quotidiano figure — deve aver montato la testa alle compagnie marittime ed anche forse agli utenti rappresentati dalla Camera di commercio che in dicembre decretarono l'aumento medio tariffario del 26,25 per cento. Ma a partire dal 1.º febbraio scorso le tariffe sono state diminuite al 15,5 per cento;

Venezia: il traffico generale 1981 è risultato in aumento, ma si accendono le critiche verso l'ennesimo aumento delle tariffe di manipolazione. I transiti estero per estero sono diminuiti, nonostante la propaganda intensissima svolta da quel Provveditorato del porto in tutta l'area straniera di quel hinterland che storicamente «sarebbe» di competenza triestina;

Genova: 1981 perdite di

spesa, attribuendo al sindacato e ai lavoratori responsabilità che sono di altri nella creazione del processo inflattivo. Anche uno sprovveduto sa che la contingenza è un effetto, non la causa per cui se si vuole efficacemente rallentare questo mostro, che al di là di ogni considerazione polemica, fa più ricchi e più poveri i poveri, bisogna aggredire le radici: impegno e controllo dei listini industriali, modifiche del sistema distributivo con la revisione della legislazione vigente sul commercio, blocco dei prezzi dei beni e generi di prima necessità e contenimento delle indennità delle tariffe, una politica di sostegno governativo ai prezzi di certi generi di consumo condizionati da fattori esterni, istituzione dell'osservatorio dei prezzi per colpire l'abusivismo.

Queste politiche, se attuate, possono creare una notevole compressione nell'incremento dell'istituto della contingenza che, contenendo il costo del lavoro, provocano a sua volta per caduta naturale abbassamenti di costi e prezzi innescando un meccanismo a catena deflazionistico. Evidentemente ciò dovrà accompagnarsi ad una riforma funzionale e strutturale della pubblica amministrazione di ventina una diabolica «slot machine» per il contenimento della spesa pubblica, oltre al rafforzamento della lotta all'evasione fiscale, acciocché non ci si accanisca a strizzare sempre i poveri diavoli a reddito fisso, ma si faccia pagare a tutti i cittadini, in rapporto al loro reale reddito, la giusta tassazione.

Il contenimento dell'inflazione per l'82 può essere un obiettivo raggiungibile solo se tutte le parti sociali giocheranno allo scoperto e daranno un contributo concreto nella strategia della verità. In questo concreto, il ruolo del sindacato non può essere ridotto. Una nuova democrazia economica deve infatti vederlo protagonista, non solo nella fase di profonda recessione, ma anche in quella di sviluppo.

Sul medio periodo, questo meccanismo deve essere accompagnato da interventi specifici e programmi economici atti a individuare le strozzature, la selezione ragionata delle risorse, le priorità d'investimento per un rilancio dei settori di produzione e servizi qualificanti e trainanti per il Paese, impostando la prospettiva di sviluppo che consenta una graduale ma sicura ripresa economica. Il governo deve governare e

ECONOMIA E FINANZA

ANCORA IN SALITA LA MONETA USA

Dollaro a tre punti dal record assoluto

ROMA — Il dollaro ha chiuso in Italia al livello più alto dall'inizio dell'anno avvicinandosi a meno di tre lire dal massimo storico di 1271 lire stabilito lo scorso agosto. La valuta Usa ha quotato alla media Uic 1268,25 lire, 12,5 in più rispetto a 1255,75 della chiusura di lunedì. Il dollaro aveva iniziato l'anno a quota 1193 lire e in cinque settimane ha guadagnato oltre 75 lire, pari al 5,95%.

A Francoforte la valuta statunitense al momento del fixing ha quotato 2,3750 marchi contro 2,3745 al fixing di lunedì. Nel corso della mattina il dollaro ha oscillato tra un massimo di 2,3755 ed un minimo di 2,3640. La Bundesbank non è intervenuta ufficialmente al momento del fixing. Gli operatori attribuiscono il rafforzamento del dollaro all'ulteriore rialzo dei tassi di interesse Usa in conseguenza del forte deficit

del bilancio degli Stati Uniti. A parte il grosso passo in avanti del dollaro, la lira ha registrato una giornata piuttosto tranquilla, con quotazioni delle principali valute europee non molto distanti da quelle dei giorni scorsi. In particolare, il marco è stato fissato a 534,19 lire, contro le 534,725 lire di lunedì, mentre il franco francese è passato da 210,465 a 210,41 lire.

Prime rate Usa generalizzato al 16,5%

NEW YORK — Il tasso d'interesse di base (prime rate) è stato portato da 16,25 per cento a 16,50 per cento.

Questo tasso era già stato adeguato una settimana fa da parte delle grandi banche americane che l'avevano portato da 15,75 per cento al 16,50 mentre la "Chase Manhattan Bank" e la "Marine

Gli Usa rifiutano il coordinamento dei cambi

BASILEA — Anche l'ultima riunione mensile dei governatori delle banche centrali presso la banca del regolamento internazionale (Bri) non è servita a smuovere le autorità monetarie americane dalla loro posizione di rifiuto di interventi coordinati per stabilizzare il mercato dei cambi. Nessun passo concreto è stato fatto verso quello che si auspica, e cioè l'impostazione di un quadro generale per realizzare un piano di interventi coordinati, anche se a intervalli molto distaccati nel tempo. Da parte europea, si è avuto un senso di frustrazione per il persistere degli americani nella loro linea.

Midland Bank: avevano elevato il loro tasso d'interesse solo fino al 16,25 per cento

Oggi invece è giunta la decisione da parte di queste due banche di uniformarsi al tasso corrente.

Si tratta del primo aumento generalizzato del "prime rate" deciso in America dallo scorso luglio.

ARDUO CAMMINO DELL'OPERA DI SALVATAGGIO (OGGI ALLA CAMERA)

Elettronica: tra la Zanussi e l'Indesit emerge un quarto piano governativo

TORINO — Il braccio di ferro fra Indesit e Zanussi per il piano di salvataggio dell'elettronica civile prosegue con toni accesi e neppure l'ipotesi di mediazione del ministero dell'Industria sembra trovare spazi di intesa fra i due colossi italiani del settore.

Dopo l'esclusione sia della soluzione Zanussi (unico polo nazionale guidato dall'azienda di Pordenone), sia di quella Indesit (almeno due poli con la leadership per il Sud), sia della strada di un consorzio unico tra tutte le imprese interessate alla drammatica crisi del settore con un mercato ormai monopolizzato dai gruppi stranieri, il Cipi dovrebbe approvare un quarto progetto che sarebbe stato messo a punto negli ultimi giorni al ministero dell'Industria.

Il piano prevede la costituzione di una sola società per

l'elettronica civile controllata dalla Gepi e nella quale dovrebbero confluire i pacchetti di maggioranza delle aziende in crisi. Queste ultime, al termine dei cinque anni previsti per il risanamento, avrebbero la possibilità di riscattare le proprie quote e di riprendere quindi la loro autonomia. La nuova società dovrebbe essere guidata dal commissario

della Azione, Emanuele Morici.

Le energie finanziarie per il funzionamento di questo unico polo produttivo nazionale di elettronica civile, in particolare tv-color con volumi sufficientemente competitivi di circa 350 mila apparecchi all'anno, saranno garantite dai 240 miliardi stanziati con un decreto governativo per la

ripresa del settore, decreto che oggi la commissione Industria della camera esaminerà per la conversione.

Ma su tale progetto, che non è stato ancora ufficializzato, già piovono le critiche. In particolare la Indesit giudica la soluzione della società unica a maggioranza Gepi un compromesso di difficile realizzazione con enormi difficoltà pratiche rispetto alle varie ipotesi affrontate finora.

Un portavoce della società di Orbassano, che ha congelato fino a marzo 1700 licenziamenti, ritiene che sarebbe stato preferibile un accordo tra le diverse aziende del settore per un coordinamento della ricerca della produzione curata dalla Gepi, ma con la conservazione della piena autonomia delle società private. L'Indesit insiste ancora nella validità dell'ipotesi del polo Sud guidato dalla società torinese.

Accordo ufficioso alla Irt-Telefunken

MILANO — Una parte dei 900 lavoratori licenziati dalla Irt-Telefunken di Milano rientrerà in fabbrica tramite la cassa integrazione il cui onere sarà anticipato dall'azienda. Sono questi i punti più importanti di un accordo "ufficioso" stipulato dalla direzione e dal Cdf e che sarà sottoposto a una verifica durante un incontro al ministero del lavoro previsto per venerdì.

L'Indesit insiste ancora nella validità dell'ipotesi del polo Sud guidato dalla società torinese

di 12 o lunedì 15 febbraio. I licenziamenti erano stati attuati in seguito alla decisione di chiudere le produzioni di alta fedeltà e di televisori in bianco e nero. Su quest'ultimo punto il consiglio di fabbrica si è dimostrato intransigente affermando che «per quanto riguarda la produzione di televisori in bianco e nero esiste ancora un ampio margine di mercato».

ASSEMBLEA STRAORDINARIA A PORDENONE

Zanussi: obbligazioni per trenta miliardi e aumento di capitale

PORDENONE — Le Industrie Zanussi effettueranno una serie di operazioni finanziarie che prevedono l'emissione di un prestito obbligazionario quinquennale convertibile del valore di 30 miliardi di lire e l'aumento del capitale sociale da 80 a 84 miliardi.

La decisione è stata presa dall'odierna assemblea straordinaria degli azionisti, riunita a Pordenone sotto la presidenza di Lamberto Mazza, per dotare la società di nuovi mezzi finanziari consolidati allo scopo sia di ridurre l'indebitamento a breve sia di concorrere, in modo adeguato, al finanziamento degli sviluppi dell'attività dell'intero gruppo Zanussi per i prossimi anni.

Per quanto riguarda il prestito obbligazionario, verrà in parte collocato sul mercato dal primo gennaio dell'anno successivo.

banche e sarà rimborsato in un'unica soluzione alla scadenza del quinquennio di emissione. La conversione avverrà in ragione di 15 obbligazioni da mille lire l'una contro 5 azioni pure ciascuna da mille lire, dopo però che è stato ridotto il valore nominale dei titoli azionari e aumentato il loro numero.

Delle cinque azioni oggetto della conversione dei prestiti obbligazionari, tre saranno in portafoglio della società e due di nuova emissione, secondo quanto è emerso dall'assemblea, «frutteranno un interesse in linea con il mercato». La facilità di convertire le obbligazioni in azioni delle Industrie Zanussi S.p.A. è prevista annualmente alla fine degli anni 1984, '85 e '86 e godimento a decorrere dal primo gennaio dell'anno successivo.

SENZA ESITO I COLLOQUI A WASHINGTON

Accordo difficile tra europei e Usa

WASHINGTON — In conclusione della seduta di colloqui tra esponenti della Cee e degli Stati Uniti di lunedì, entrambi le parti hanno ammesso che nessun accordo era stato raggiunto in materia agricola. Il segretario dell'agricoltura Usa, John Block, ha detto che gli Usa porteranno al Gatt i loro reclami contro i sussidi Cee all'esportazione per farina, zucchero, pollame, pasta e frutta in scatola.

La Cee ha in progetto di ribassare i propri prezzi agricoli verso i livelli mondiali, ma per Block, perché la misura abbia effetto, occorre che sia applicata rapidamente. Accordi non ve ne sono stati.

ha detto Block, semmai qualche concordanza su alcuni punti, ma è prematuro parlare.

Il commissario Cee, Poul Dalsager, ha detto che il prossimo passo sarà la negoziazione sotto l'arbitrato del Gatt, che si terrà verso fine mese. I colloqui di lunedì si sono concentrati soprattutto sulla questione dei sussidi, mentre si è parlato poco delle esportazioni Usa verso la Cee.

■ FRANCIA — Il tasso del denaro a vista francese è sceso al 4,3-4,4%, dal 4,7-4,8 di ieri. Nonostante l'ulteriore aumento dei tassi d'interesse Usa e del dollaro.

MONTANTI COMPENSATIVI E PREZZI AGRICOLI

Contrasto anglo-francese «mina vagante» per la Cee

BRUXELLES — La Cee potrebbe trovarsi di fronte ad una crisi nei prossimi mesi in quanto gli interessi di Francia e Inghilterra stanno entrando in chiaro conflitto. Lo riferiscono fonti comunitarie. L'Inghilterra intende adattare i rimborsi degli anni scorsi, mentre la Francia ha chiesto un incremento dei prezzi per i propri agricoltori, superiore al 9% proposto per questo anno dalla commissione Cee.

Nel 1980 la Cee decise di concedere all'Inghilterra tre anni di rimborsi sui pagamenti al bilancio comunitario, fissando l'ammontare dei rimborsi per il 1980/81, mentre quello per l'82 deve essere negoziato. I rimborsi, stimati dalla commissione sulla base del contributo lordo britannico, sono stati di 1,18 miliardi di Ecu nel 1980 e di 1,41 miliardi per l'81. Tuttavia, a causa dell'incremento dei prezzi agricoli mondiali la Cee ha fornito lo scorso anno i sussidi e il contributo lordo inglese del 1981 è diminuito, mentre quello netto è rimasto attorno ai 100 milioni di Ecu.

La crisi potrebbe esplodere nei prossimi mesi quando la Cee inizierà le consultazioni con i paesi agricoli. Gli agricoltori francesi, contrariati dalle proposte della Cee, hanno già minacciato dimostrazioni a Bruxelles, mentre gli inglesi, incoraggiati dai successi del 1980, potrebbero tentare di bloccare le trattative. A proposito delle richieste di rimborsi dal governo di Londra, il ministro degli Esteri francese Chevènement ha detto che «si stanno parlando lingue diverse e che questo non è possibile nella comunità».

D'altra parte il titolare del Foreign Office, Lord Carrington, ha ribadito che «L'Inghilterra si trova in una situazione inaccettabile e che la politica della Cee deve cambiare». Non sono stati fissati incontri prima del vertice comunitario previsto alla fine di marzo, anche se Carrington vorrebbe discutere la questione del bilancio o prima o durante il vertice del 29-30 marzo.

PROBABILE INCONTRO A TRE IN SETTIMANA

L'accordo per la chimica si avvia alla conclusione

ROMA — Si svolgerà con tutta probabilità questa settimana l'incontro conclusivo per la razionalizzazione del settore chimico e la definizione dei confini produttivi tra il «polo pubblico» (Eni-Enox) e il «polo privato» (Montedison) con la partecipazione dei gruppi interessati e dei ministri dell'Industria e delle partecipazioni statali. Il dossier chimico passerà poi all'esame del Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale).

In questi giorni sono proseguite, infatti, positivamente le discussioni in sede tecnica sulla base dell'ipotesi di razionalizzazione della chimica di base delineate nell'incontro

«triangolare» (ministri, vertici gruppi chimici, sindacati) del 29 gennaio scorso. In base a tale ipotesi di intesa la Montedison dovrebbe avere una presenza maggioritaria nelle produzioni di polietilene e di polietilene ad alta intensità, mentre l'Enox dovrebbe disporre della leadership nelle produzioni di polietilene a bassa densità, di polietilene lineare, di «abs», di gomme sintetiche.

Quanto al problema specifico di Brindisi, proprio lunedì il presidente dell'Eni, Grandi ha precisato che il petrochimico della città pugliese vedrà la presenza dell'Enox nell'attività di cracking in compartecipazione con la

Montedison e in quella del polietilene a bassa densità, mentre la Montedison continuerà a gestire le rimanenti attività esistenti.

È stata pubblicata intanto sulla Gazzetta Ufficiale la legge di conversione del decreto che contiene le norme per il passaggio degli impianti Sir all'Eni. Al decreto sono state apportate alcune modifiche tese a rendere più celere l'attribuzione degli impianti all'Enox e all'Eni chimica.

Il governo si è impegnato a emanare nei prossimi giorni una legge che chiarisca meglio il blocco delle azioni esecutive nei confronti del patrimonio Sir previsto dal decreto sino alla fine del 1983.

Olivetti:

«Factoring» in Spagna

IVREA — Nell'ambito del gruppo Olivetti è stata costituita a Madrid la «Olivetti factoring española S.A.», secondo quanto si apprende da un comunicato della società di Ivrea. La nuova società, che si avvarrà di una collaborazione tecnica del gruppo «International factors», metterà a disposizione dei fornitori e della rete di distribuzione della consociata spagnola «Hispano Olivetti» l'intera gamma dei servizi propri del «Factoring», assicurando sostegno finanziario (complementare a quello tradizionale) alle esigenze di un mercato in sviluppo.

Il «Banco Exterior de España» — azionista della «International factors española» — e l'«International factors Italia» («Ifitalia») hanno deciso una partecipazione significativa nella società.

IL TRIESTINO HESSE NEL «CONSIGLIO» DELL'APROMA

Associazione internazionale per il commercio del caffè

TRIESTE — Nel quadro delle iniziative della Cee in favore degli Stati Acp (Africa-Caribi-Pacifico) associati alla Comunità, ha avuto luogo ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, dal 27 al 29 gennaio, una serie di riunioni per la costituzione dell'«Aproma», per i settori caffè, cacao, cotone e semi oleosi.

Trattasi di un'associazione come quelle della frutta tropicale e dei legumi fra importanti imprese europee ed enti di commercializzazione degli Stati Acp quali le Caisse de stabilisation, i Marketing Boards ecc.). Il settore «caffè» è stato coperto da quattro imprese europee, di Amburgo, Parigi, Amsterdam e della ditta Alberto Hesse di Trieste.

Massiccia è stata la presenza degli Stati Acp, nonché della Cee (Comunità econo-

cali e dei legumi fra importanti imprese europee ed enti di commercializzazione degli Stati Acp quali le Caisse de stabilisation, i Marketing Boards ecc.). Il settore «caffè» è stato coperto da quattro imprese europee, di Amburgo, Parigi, Amsterdam e della ditta Alberto Hesse di Trieste.

Massiccia è stata la presenza degli Stati Acp, nonché della Cee (Comunità econo-

cali e dei legumi fra importanti imprese europee ed enti di commercializzazione degli Stati Acp quali le Caisse de stabilisation, i Marketing Boards ecc.). Il settore «caffè» è stato coperto da quattro imprese europee, di Amburgo, Parigi, Amsterdam e della ditta Alberto Hesse di Trieste.

Il dott. Hesse era già stato scelto nel 1970 quale esperto della Cee per i problemi concernenti gli Stati associati al nord del quadro del Trattato di Yaoundé, al quale sono seguiti quelli di Arusha (East Africa) e di Lomé I e II.

In questa veste, l'operatore triestino viene chiamato anche a fungere da arbitro nella vertenza Brasile-Cee e della denuncia dei paesi latino-americani per la concessione agli Stati associati di preferenze doganali. I sopraluoghi titoli e meriti dei concittadini dott. Hesse hanno fatto cadere la scelta sulla sua persona come membro fondatore della società Aproma.

D. L.

FATTURATO 1500 MILIARDI NEL 1982

Migliora la gestione della «Standa Vendite»

MILANO — Nel 1982 il fatturato della «Standa vendite» principale controllata dalla Standa (gruppo Montedison), dovrebbe raggiungere i 1.500 miliardi, di cui circa la metà attribuiti al settore alimentare. Questo dato è emerso nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'amministratore delegato della Standa, Emanuele Chiapasco, nell'ambito della quale è stata inoltre data conferma del miglioramento della gestione nel 1981.

«La Standa» ha affermato Chiapasco — ha registrato nel decorso esercizio un sostanziale miglioramento del cash-flow e un aumento della redditività specifica delle risorse impiegate e della rotazione degli stocks. «A partire da agosto» — ha detto ancora — «il trend» delle vendite ha evidenziato una decisa inversione positiva: stiamo quindi rimontando la china e intravedendo con sicurezza l'uscita dal tunnel».

Chiapasco ha anche precisato che ha già preso avvio la segmentazione della rete di grandi magazzini della Standa in tre fasce: i punti di vendita tradizionali vengono, infatti, affiancati da unità (contraddistinte dall'insegna «buon mercato») dove vengono offerti prodotti tessili e per

la casa a prezzi fortemente competitivi e da altre, ubicate nei centri storici, caratterizzate da prodotti di elevata qualità.

Durante la conferenza stampa, l'amministratore delegato della società milanese ha presentato due iniziative contro il carovita varate in questi giorni e denominate «prezzi fermi» e «articoli stela». I prezzi rispettivamente di 28 prodotti alimentari e di 70 articoli di abbigliamento e per la casa sono stati bloccati per periodi variabili tra i tre e i sei mesi. Le due iniziative, cui si è potuto giungere grazie ad accordi con i produttori, erano già state sperimentate con successo l'anno scorso.

PARIGI — Quotazioni generali in ribasso in un mercato calmo. Non sono stati segnalati fattori di novità. L'indebolimento dei valori è avvenuto malgrado il ribasso del tasso francese del denaro a vista a 14-1/4%. Solo i metalli hanno mostrato una certa resistenza. Debolli i bancari, in ribasso automobilistici, costruzioni, elettronici, finanziari, chimici e petroliferi.

BORSE E MERCATI

Prevalgono le perdite Bastogi: tono positivo

MILANO — Mercato con prevalenti perdite e scambi rarefatti. Anche la riunione di ieri è stata caratterizzata da una attività molto ridotta, causata in parte dall'incertezza degli investitori che sembrano maggiormente interessati al mercato del reddito fisso nel quale è notevole l'interesse per le Enel indicizzate. Sull'andamento sembra incidere anche il quadro politico e la prossima conclusione del mese borsistico.

Fra i pochi movimenti di rilievo da segnalare la Bastogi, per la quale si è ancora in attesa di notizie precise sui risultati della riunione del consiglio di amministrazione di lunedì, ha ieri registrato un assestamento del 5,5%, passando a 187 lire contro le 198 di ieri. In questo senso si sono mossi anche gli altri titoli del gruppo Pesenti: le Italmobiliare, infatti, hanno perso il 2,1% le Ras l'1,2%, le

Italcementi l'1,1% e le F. Tosi l'1%. Cedenze più marcate denunciano le Standa ord. (-4,1%), Gemina (-4%), Ausonia (-3,7%), Autostrade To Mi (-3,5%), Cogef e De Angeli (-2,7%), Ifil, Abeille, Toro, Bon, Siele e Perlier (-2,4%), Interbanca (-2,1%), Risanaumento (-2%), Perdite comprese tra l'1,8% e l'1% accusa poi le Westinghouse, Lepetit, Magneti Marelli risp., Sip, Centrale risp., Sna, Imm.

TRIESTE Generali 143.700, Ras 121.500, Montedison 140, La Rinascente 312, La Rinascente risp. 221, Gerolamo e Comp. 785, G. L. Premuda 2150, Sip 1180, D. Triepovich 97500, Bastogi Irs 187, Finmare 90, Pissindor 39, Pirelli 1267, Pirelli risp. 1268, Sme 2952, Siet 1050, Gen. Imm. Sogefi 1935, Fiat 1805, Fiat risp. 1214, Dalmine 400, Lana Marzotto 2190, Lana Marzotto risp. 2250, Sna Viscosa 639, Patriarca 740.

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1268,20	1265,-	1268,25
Dollaro canadese	1044,35	1020,-	1044,57
Marco tedesco	534,18	531,-	534,19
Fiorino olandese	487,44	482,-	487,47
Franc belga	31,42	27,80	31,42
Franc francese	210,35	209,50	210,41
Lira sterlina	2342,-	2340,-	2341,97
Lira irlandese	1381,50	1381,50	1381,50
Corona danese	163,20	160,-	163,20
Corona norvegese	212,15	205,-	212,27
Corona svedese	219,64	218,-	219,67
Franc svizzero	664,72	660,-	664,73
Scellino austriaco	76,25	76,-	76,24
Escudo portoghese	18,20	18,10	18,10
Peseta spagnola	16,16	11,75	16,16
Yen giapponese	5,35	5,-	5,35
Dinara greca	17,50	—	—
Dramma (Milano)	—	23,-	—
» (Roma)	—	22,-	—
» (Trieste)	—	23-23,30	—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 54,19 p.c. (56,73); nei confronti della Sterlina 56,24 p.c. (56,24); nei confronti di tutte le altre valute 56,16 p.c. (56,02).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francforte 378,00 (- 5,00) Milano 385,48 (+ 3,34)
Hongkong 372,25 (- 5,00) Parigi 376,68 (- 0,57)
New York 378,50 (- 1,25) Zurigo 378,50 (- 3,90)
Londra 378,50 (- 1,25)

Sterlina ne 142000-152000; sterlina ne 158000-168000; margento italiano 120000-130000; margento svizzero 120000-130000; margento belga 110000-120000; margento francese 130000-140000; 20 dollari oro 720000-760000; kruggerand 500000-530000; oro fino 15250-15450; argento 345-353; platino 15970. La quotazione della sterlina «ne» si riferisce alle quotazioni fino al 73.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 65096

TITOLI TRATTATI: di Stato 1.166.000.000, obbligazioni 3.817.050.000, azioni 11.825.000

DOPOBORSA: Senza scambi.

Eurodivise Tassi informativi (in %) del 9.2.1982 validi per transazioni fra banche 1 mese 3 mesi 6 mesi Dollaro Usa 15-34 15-34 16 Sterl. brit. 14-12 14-12 14-34 Marco ger. 10-14 10-12 10-12 Franco sv. 7-12 8-12 10-12

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valuta estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1290 - 1310, franco svizzero 675 - 685, marco tedesco 555 - 565, Franco francese 212 - 215.

Fondi d'investimento

TITOLI	PREZZI
Italfondit. doll.	9,47 10,94
Fonditalia	19,15
Interfund	11,53
Italfund	7,72 8,41
Multinvest	17,57 18,09
Int. Sec. Fum.	8,72
Europogr. Inv.	17,41
Rominvest	12,99 13,77
Fondo Tre R. Irs	11,97
Mediobanca-dori	13,53
Robeco fiorini	218,50
Rolisco	211,50
Rasfund lire	8,828

Titoli azionari di Milano				Reddito fisso			
TITOLI	9/2	8/2		TITOLI	9/2	8/2	
Alimentari e agricole				Finanziarie			
Alivar	2750	2750	Acqua Marcia	1761	1761		
Bonifiche ferraresi	26960	27000	Agricola	12110	12110		
Char & Forti	7001	7000	Bastogi Irs	36960	36965		
Endimex	10800	10800	Bon Siele	187	186		
Mil Agr. Vittoria	9500	9500	Borghesina	6300	6280		
Ind. Buitoni Perugini	3773	3770	Borgo priv.	3790	3800		
Ind. rap.	3859	3870	Bulon	5090	5100		
Ind. zuc.	4220	4285	Centrale	1280	1286		
Sermide	121,50	123	Fin. Km. Breda	2289	2310		
Sermide priv.	96,50	96,75	Finmare	50	50		
Sermide risp.	119	119,50	Flanider	41	39,25		
Assicurative				Generali risp.	3190	3241	
Alleanza Assicuraz.	31490	31490	Generali	700	792		
Ass. Ausonia	2060	2140	Gim	3130	3150		
Comp. Ass. Milano	12700	12850	Im	5120	5230		
C. Ass. Milano risp.	1018	1001	Intesa	2780	2799		
Comp. Latina	820	810	Intesa risp.	826	802		
Comp. Latina priv.	820	810	Pirelli C.	2410	2419		
Generali	143500	147000	Pirelli Spa	1267	1265		
Italia Assicurazioni	13850	13850	Pirelli risp.	1289	1296		
L'Abellie Italiana	38000	38000	Reina	23200	23200		
La Fondiaria	143500	147000	Reina risp.	22400	22450		
Ras	121500	123000	Riva Fin.	3150	3150		
Sai	26500	26500	Sarm	2960	2961		
Toto Assicurazioni	13850	13850	Sme	2192	2191		

CRONACHE DELLO SPORT

LE «GRANDI MANOVRE» IN VISTA DEI CAMPIONATI DEL MONDO

La squadra polacca in tournée in Italia: giocherà a Modena, Roma e Milano

Sulla via della Spagna

Mancano circa quattro mesi all'avvio dei campionati del mondo di calcio in Spagna (13 giugno - 11 luglio) e le 24 nazionali partecipanti, dopo avere conosciuto l'esito del sorteggio di Madrid, stanno mettendo a punto i rispettivi programmi di preparazione. Alcune lo hanno già definito nei dettagli, altre lo stanno perfezionando, qualcuna deve ancora fissarne i capisaldi.

Questi i programmi schematici di ciascuna delle 24 squadre.

Italia

FEBBRAIO: il 23 a Parigi, contro la Francia.
APRILE: il 14 a Lipsia, contro la Germania Est.
MAGGIO: il 19 raduno ad Alassio fino al 27, il 29 a Ginevra, contro la Svizzera.

GIUGNO: 1 raduno a Roma: partenza per la Spagna; 2 giugno (quartier generale a Pontevedra, a 30 km da Vigo); 8 o 9 a Oporto o Vigo: l'ultimo collaudo amichevole.

Polonia

FEBBRAIO: domani a Modena contro la squadra locale: il 17 a Roma contro la Roma; il 20 a Milano contro Milan-Inter.
APRILE: il 28 a Chorzow contro il Belgio.
MAGGIO: un incontro con l'Unione Sovietica (data da stabilire). Raduno: il 17 maggio a Varsavia. Partenza per la Spagna: probabilmente il 10 giugno (quartier generale: hotel «Porto Corbo» di Santa Cruz de la Coruna).

Perù

Assenti nella prima parte della preparazione Cueto, La Rosa, Barbadiello e Oblitas che, giocando all'estero, raggiungeranno la squadra in seguito.

MARZO: nella terza decade due partite (andata e ritorno) con Cile e probabilmente con l'Argentina a Mar del Plata.
APRILE: programma da definire. Trattative con nazionali e club per «tournee» in America Latina e in Europa. (Probabilmente il 28/4 e il 14/5 a Parigi con la Francia). Difficoltà anche economiche da superare.

Partenza per la Spagna: a fine maggio (quartier generale: da fissare tra il Porto Corbo di Santa Cruz e il Parador de Merinon a 23 km da La Coruna).

Camerun

FEBBRAIO: preparazione in pieno svolgimento (due partite alla settimana). Ha battuto lo Zurigo per 3-0. Altre amichevoli con le squadre di club europee. Intanto è alla ricerca di un nuovo allenatore, possibilmente italiano, per sostituire il defunto jugoslavo Zutic.

MARZO: ritiro di due settimane e quindi a metà mese in Libia per la disputa della Coppa d'Africa.

APRILE: uno stage a fine mese a Yaoundé.
MAGGIO: a metà mese «tourne» in Brasile (amichevoli con Atletico Mineiro e Botafogo; quindi in Francia (incontri con Bastia, Valenciennes e St. Etienne). Probabile ritiro premondiale in Corsica, a Bastia.

Partenza per la Spagna: fine maggio - primi di giugno (quartier generale a Santiago de Compostela).

MODENA — La nazionale polacca di calcio è giunta l'altra sera a Modena dove domani affronterà in amichevole l'imbatibile formazione emiliana, terza forza nel girone A della serie C1. La tournée della Polonia in Italia prevede altri due impegni certi (il 17 febbraio a Roma e il 24 a Milano) e uno ancora da definire, quello del 24 a Bari.

Gli avversari degli azzurri nei mondiali non temono di essere spiati dal c.t. azzurro Bearzot (il c.t. Polchickiewicz invece visionerà l'Italia a Parigi il 23 febbraio nell'amichevole con la Francia). «Da qui al mondiale», ha detto il responsabile tecnico - ci separano ancora quattro mesi. Se bastasse conoscere l'avversario per batterlo... Una cosa comunque è giocare partite amichevoli contro compagni di club, un'altra contendersi i due punti in un mondiale».

Un pronostico per il girone eliminatorio?

Anche se il Perù non è da sottovalutare, Italia e Polonia non dovrebbero temere nulla per quanto riguarda il superamento del turno.

Molto più spavaldo invece Boniek, l'uomo di maggior spicco della nazionale polacca.

«Volete conoscere la classifica del nostro girone? Eccola: prima Polonia, seconda Italia o Perù. Mettete pure l'Italia ha aggiunto - in quanto penso riuscirà a superare il Perù; non riuscirà sicuramente a battere noi. Perché tanta sicurezza? Il livello del nostro calcio è buono, la squadra ha giovani molto interessanti e un blocco di anziani di valore. Siamo veramente forti, più forti del 1974 quando vi eliminammo e possiamo battervi anche oggi».

Fra i polacchi, per questa «tournee», non ci saranno Lato e Szarmach, per il resto i nostri avversari sono al gran completo.

Nessuna risposta, da parte dei polacchi, alle domande sull'isolamento della Polonia, sul dramma di questo popolo e sulla vicenda che è storia. «Siamo qui per giocare al calcio - hanno detto gli accompagnatori - e basta».

A Modena c'è molto fermento per l'iniziativa del comitato per la solidarietà al popolo e ai lavoratori di Polonia. Il presidente del comitato, pur esprimendo il pieno appoggio al contenuto delle iniziative, ha fatto sapere che non accetterà che all'interno dello stadio, prima della gara, vengano messe in atto manifestazioni di significato politico. Dal canto suo il responsabile del Comitato ha dichiarato che non rinuncerà facilmente alle sue intenzioni.

Europei: il calendario eliminatorio

ROMA — L'Italia esordirà il 13 novembre prossimo, con una partita interna contro la Cecoslovacchia, nel quinto girone di qualificazione al campionato europeo di calcio del 1984. Giocherà l'ultima partita, sempre in casa, il 22 dicembre 1983 contro Cipro. Il calendario completo del girone è stato concordato questa mattina a Roma nel corso di una riunione tra le delegazioni di tutte le federazioni interessate che ha anche definito le date per il girone di qualificazione del campionato europeo Under 21. La nazionale «espoirs» azzurra giocherà la sua prima partita il 27 ottobre 1982 in casa contro Cipro e l'ultima il 22 dicembre 1983 sempre contro Cipro.

Queste le date comunicate

Campionato europeo per Nazioni 1982-84: 1-5-82 Romania-Cipro; 8-9-82 Romania-Svezia; 6-10-82 Cecoslovacchia-Svezia; 13-11-82 Italia-Cecoslovacchia; 13-11-82 Cipro-Svezia; 12-12-83 Italia-Romania; 12-12-83 Cipro-Italia; 27-3-83 Cipro-Cecoslovacchia; 16-4-83 Romania-Italia; 16-4-83 Cecoslovacchia-Cipro; 15-5-83 Svezia-Cipro; 15-5-83 Romania-Cecoslovacchia; 26-5-83 Svezia-Italia; 9-6-83 Svezia-Romania; 21-9-83 Italia-Cecoslovacchia; 15-10-83 Italia-Svezia; 12-11-83 Cipro-Romania; 16-11-83 Cecoslovacchia-Italia; 30-11-83 Cecoslovacchia-Romania; 22-12-83 Italia-Cipro.

COPPA ITALIA: OGGI AL GREZAR (ORE 15) ANDATA DEGLI «OTTAVI»

La Triestina chiede strada al Vicenza per riscattare il deludente campionato

Delusa e amareggiata per la sconfitta di Sanremo dove le ambizioni di promozione hanno subito un colpo probabilmente decisivo, la Triestina si rifiuta con maggior determinazione in Coppa Italia che visto come si sono messe le cose in campionato, potrebbe costituire ancora il solo traguardo accessibile. Ospite degli alabardati, nell'incontro di andata degli ottavi di finale, il Vicenza, altra squadra uscita parzialmente con le ossa rotte dall'ultimo turno.

L'undici di Cadè che al contrario di quello giuliano può ritenersi ancora in corsa per la promozione, non intende snobbare questo impegno. I berici, come informano notizie da Vicenza, dovrebbero infatti presentarsi nella formazione migliore. Tutto lascia quindi prevedere una partita tirata, giocata con impegno e determinazione da entrambe le parti.

«La consegna per i miei giocatori — dice Buffoni — è questa. Mi sembra del resto logico sia così se non vogliamo trovarci fuori sia in campionato sia in Coppa Italia. Al momento attuale dobbiamo pensare infatti di più a questa manifestazione che se, considerata l'imprevedibilità di questa squadra, non ho abbandonato proprio del tutto le speranze».

Una Triestina quindi decisa a dare battaglia. Che l'incontro assuma per la società alabardata molta importanza è confermato anche dal fatto che la squadra è da ieri sera in ritiro nel consueto albergo muggesano. Con Buffoni ci sono tutti i giocatori della «rosa» a eccezione di Mitri al quale è stato concesso un turno di riposo, di Costantini che si trova a Viareggio con la Fiorentina rientrata in sede venerdì) e di Bartolini, lasciata da parte come in occasione

Sempre in attesa di Bettega (che peraltro proprio lunedì a Torino ha ripreso con cautela ad allenarsi) e di Fortunato-Rossi la Juventus è tornata al vertice della classifica agguanciando alla diciottesima giornata la Fiorentina dalla quale era rimasta distanziata alla dodicesima, ma da cui comunque non ha mai distato più di due punti.

La squadra bianconera, passata sul campo della «cenerentola» come in una domenica in cui la Fiorentina rimaneva all'asciutto appare in posizione ideale per lanciarsi verso il ventesimo scudetto della sua storia.

La compagine di Trapattoni ha assorbito senza troppi danni — grazie all'apporto fornito dai giovani (Galdieri e Bonini) nel momento in cui oltre a Bettega e Zoff, mancavano anche Tardelli — il suo momento critico. Aveva perso ad Ascoli, ma è stata una sconfitta che non ha avuto seguito.

E così, dopo diciotto giornate, ecco la «vecchia signora» nuovamente in vetta, avendo vinto undici volte; rispetto al scorso campionato che pure le aveva fruttato lo scudetto, i bianconeri, viaggiando a «meno uno» di media hanno addirittura tre punti in più.

La Fiorentina sembra in fase di stacca, anche se Graziani e Bertoni a digiuno da Udine promettono di tornare a segnare quando i punti contano. La Lazio, che si appropinquava al quarto posto, si è ritrovata in difficoltà, ma non la vittoria di Torino, deve ancora dimostrare di essere competitiva a livelli di vertice (nei confronti diretti del girone d'andata ha battuto solo la

Roma) e la Roma, nonostante la resurrezione di Cagliari, ha un distacco di quattro punti, che potrebbe essere colmato solo con altrettante vittorie negli scontri diretti con le tre che la precedono e con una serie di circostanze particolarmente favorevoli negli scontri incrociati che inevitabilmente decideranno il campionato per Mundial.

Tutto sembra congiurare dunque a favore della Juve, cui continua peraltro a dare più che mai ragione la differenza reti. È guidato da Vidali (sei reti contro le cinque di Bettega), l'attacco più forte del campionato (28 reti in 18 partite) e Dino Zoff è di gran lunga il portiere... meno gol del campionato (si è doppiato inchinare solo otto volte a raccogliere palloni nella propria porta). A proposito di Zoff, il «grigio» di Torino, mentre attende di essere tra

noi festeggiato quale campione regionale del 1981, sta volando di record in record. Con la partita di Como ha disputato la sua 528ª partita in serie A ed ora nelle presenze assolute del girone unico di tutti i tempi è terzo dietro Silvio Piola (566 presenze) ed Enrico Albertosi (532). Quella di domenica scorsa è stata inoltre la 290ª partita consecutiva di Zoff, che da quando è alla Juve non ha mai saltato una partita.

Il calendario delle quattro grandi stagioni si bina parallelamente. Domenica prossima saranno tutti in casa: la Juve per esorcizzare il «diavolo» di Gialliardi, la Fiorentina con la speranza di imitare i bianconeri contro il «Caltanaro», l'Inter per affondare il Cagliari e fare un favore ai cugini, la Roma per rimettere nei guai il Torino.

Ezio Lipotti

LA SITUAZIONE IN «C1»

La lega lombarda e poi il Modena

Una giornata povera di reti (solo 13 i gol, come nella prima di ritorno quando era stato stabilito il record negativo) a conferma che la paura di perdere, mano a mano ci si avvicina al traguardo, è sempre più forte del coraggio di vincere. Lo stanno a dimostrare anche i molti pareggi, ben cinque (regolati limite stabilito nella seconda giornata).

Un patto di non... belligeranza, sembra l'abbiano sottoscritto anche Monza e Atalanta. Già, un punto ciascuno ha ben ad entrare e visto come sono andate le cose, tutto è bene ciò che finisce in partita. Ha perso il Padova, ha pareggiato il Modena, ora terza forza del campionato, e il Vicenza che le due di testa continuano a considerare la più pericolosa antagonista nella corsa alla B.

Nell'impatto più atteso, quello fra la difesa più ermetica (Atalanta con 7 gol subiti) e uno fra gli attaccanti più prolifici, è uscito un doppio zero. Forse avrebbe potuto avere la meglio l'undici bergamasco, il quale ha centrato una traversa con Mutti, anche se la spartizione della posta sembra equa.

Nell'altro derby, quello emiliano, Parma e Modena hanno pareggiato con un gol per parte. I modenesi, privi di Toet e Agostinelli, si sono trovati per primi in vantaggio ma non hanno potuto evitare la replica del bianconero. Un susseguirsi di botte e risposte è un giusto pari che consente al Modena di conservare l'imbattibilità.

Il Padova, con un patto in due partite, sembra essere a picco. Perso per infortunio Pezzaro, l'undici di Caciagli non è più quello di prima e dopo la sconfitta di Fano (Bergamasco ha dimostrato di saper fare: 13 punti nelle ultime dodici gare) sembra in netto declino. Nelle Marche, con un gagliardo finale, ha saputo salvare la faccia, non però il risultato.

Il Vicenza ha gettato alle ortiche una delle più ghiotte occasioni per avvicinarsi alla vetta. Dopo quattro vittorie consecutive, i veneti sono stati bloccati sul pareggio al Padova. I padovani che hanno lottato con la forza della disperazione. Niente goleada per l'undici di Cadè, come ci aveva abituato nelle ultime settimane e come lo lasciava supporre il gol di Grop nel primo tempo, ma tanti rimpianti considerato che avrebbe potuto trovarsi ad un solo punto dal Monza.

En plein della Sanremese sulla Triestina. La squadra ligure, autentica bestia nera dell'undici di Cadè, ha mandato anche quest'anno all'aria i progetti degli alabardati. Un rigore, il terzo della stagione a sfavore contro uno solo concesso, ha condannato la Triestina alla sconfitta interrompendo, dopo 379, l'imbattibilità di Neri.

Il Treviso è ritornato al successo dopo quasi due mesi (l'ultima vittoria risale al 13 dicembre) interrompendo dopo tre turni la serie negativa. A farne le spese è stato il Sant'Angelo Lodigiano il quale, sul 0-0, ha sprecato con Tedoldi un rigore. Non ha fallito la mira invece Nutti, il quale in due occasioni ha fatto centro dagli undici metri mettendolo a segno così l'unica doppietta della giornata.

Claudio Nordio

La rappr. allievi stasera a Gonas

La rappresentativa regionale allievi di calcio del Friuli Venezia Giulia, proseguirà stasera la preparazione sul campo di Gonas in vista della partecipazione al torneo nazionale primavera per selezioni di comitato.

Il responsabile tecnico Flavio Frontali ha convocato per le ore 18.30 i seguenti giocatori: così suddivisi per squadre di appartenenza: Antonutti e Clerici (Udinese); Bacchetti (Sangiorgina Udine); Collino (Pro Tolmezzo); Della Siega (Tisana); Drossi (Sangiorgina); Giust (Centro del mobile); Maccan (Visnà); Marchiol (Fasiane); Martin (Domiz); Mitri (Chiarbola); Morandi (Perotto); Pasquetti (Spilimbergo); Severini (Monfalcone); Simonti (Medea); Zuccaro (Varmo).

CONTRO IL CENESA

Udinese senza Orlando

UDINE — Si ricomincia daccapò: dopo aver smaltito la soddisfazione per la vittoria conquistata ad Avellino, i bianconeri hanno ripreso la preparazione in vista del prossimo impegno di domenica, quando riceveranno la visita del Cenesa. Guai a parlare di partita che si deve vincere: se non altro si rischierebbe di portare male all'Udinese, visto che anche nei confronti dell'Ascoli le premesse erano state di questo tipo.

Tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni, ad eccezione di Orlando che ha il ginocchio destro in disordine, nel senso che gli provoca dolori quando calcia la palla. Già domenica sera, dopo la partita di Avellino che comunque lo ha visto tra i migliori, se non il migliore in senso assoluto, dei bianconeri, il brasiliano e l'allenatore dell'Udinese Enzo Ferrari avevano concordato che il giocatore si sarebbe allenato durante l'intera settimana evitando il contatto appunto con il pallone.

Però è quasi certo che Orlando dovrà stare fermo domenica per la squallida che quasi certamente il giudice sportivo gli infliggerà per somme di ammonizioni relative a gioco scorretto. Per cui, anche aggiungendo la sosta del campionato di domenica 21, il brasiliano potrebbe ritornare in campo appena nella gara del 28 febbraio contro il Torino in trasferta.

E chiaro che la sostituzione di Orlando potrà qualche problema specifico a Ferrari, dal momento che nessun giocatore attualmente in forza all'Udinese ha ricoperto mai, almeno a quanto ci risulta, tale ruolo. Né Ferrari può pensare di avallarsi di Cossaro, il «berbero della Primavera», sia perché gettato nella mischia della serie A potrebbe essere particolarmente rischioso, sia perché il giovane è attualmente impegnato nel servizio militare e quindi non nelle migliori condizioni.

«Intanto — afferma a questo proposito Ferrari — attendiamo che arrivi il responso del giudice sportivo, poi vedremo. E comunque fuori discussione che opererò una scelta all'interno della «rosa» della prima squadra. Ma non chiederemi di quale scelta si tratterà perché intanto non devo parlare con i giocatori poi perché neppure io mi ci sono per il momento soffermato in maniera particolare».

Giorgio Verbi

IN MERITO AL DOCUMENTO FATTO FIRMARE A TUTTI I GIOCATORI

Critiche di Campana all'Ufficio inchieste: «Garanzie dai calciatori? E dagli altri?»

MILANO — Richieste dei giocatori squalificati per lo scandalo delle scommesse clandestine (volevano uno sciopero della categoria ma il direttivo ha rifiutato), agenzia di collocamento calcistico in vista dell'abolizione del vincolo, iniziative dell'ufficio inchieste: questi i principali argomenti esaminati dal consiglio direttivo dell'Associazione italiana calciatori, riunitosi a Milano.

Giordano, Manfredonia, Savio e Magherini sono gli squalificati che si sono presentati al direttivo presieduto da Campana e composto da Volpi, Guidolin, Torresani, Grosso, Maioli e Vinazzani. Prima dell'incontro, Giordano e Manfredonia hanno dichiarato: «Sappiamo che il sindacato si è rivolto alla Lega per farci disputare le amichevoli ma questo non ci basta. Vogliamo giocare sul serio, abbiamo già pagato abbastanza per una leggerezza».

Secondo Magherini si dovrebbe impostare un altro processo a distanza di due anni da quello che, a suo parere, «risultò condizionato dall'opinione pubblica. Di concreto — ha aggiunto — non c'era nulla nei nostri confronti».

Il consiglio direttivo ha ascoltato le richieste dei quattro calciatori squalificati e, dopo due ore di lavori, il presidente dell'Aic ha parlato coi giocatori. «Le richieste di Giordano e compagni — ha detto Campana — verranno presentate all'Assemblea dei calciatori che è in programma a Roma il 19 oppure il 26 aprile. In questo momento non possiamo decidere nulla, noi agiamo sempre su mandato della base».

Secondo quanto riferito da Campana, i quattro squalificati hanno chiesto «una solidarietà» da concretizzarsi in uno sciopero della serie «A». Campana ha però escluso questo. «Noi siamo sempre stati vicini a questi calciatori — ha precisato poi Campana — non è vero che li abbiamo abbandonati. Li invitiamo alla nostra assemblea ma si presentino soltanto Casarsa. Offriamo un aiuto legale ma nessuno ce lo chiese. Dopo che abbiamo agito in base a quanto raccomandato dalla

nostra assemblea».

Campana ha poi affrontato gli altri argomenti discussi nella riunione del consiglio direttivo. L'Aic, in vista dell'abolizione del vincolo, aprirà un nuovo giro del «Toto calcio» clandestino. «A parte il modo drammatico con il quale è stata condotta l'azione — ha detto Campana — resta il fatto che sia stata chiesta la firma soltanto ai calciatori. E gli arbitri, i presidenti, gli allenatori, non fanno parte del mondo del calcio? Abbiamo più che mai l'impressione che tutti vengano considerati persone normali fuorché i calciatori».

«L'ufficio inchieste è tempestivo soltanto nei nostri confronti; quando abbiamo chiesto il suo intervento al calcio mercato non ha mai apparso

all'operazione dell'ufficio inchieste che nei giorni scorsi ha chiesto a tutti i calciatori di firmare un documento nel quale si esclude la partecipazione a ipotetici scandali legati a un nuovo giro del «Toto calcio» clandestino. «A parte il modo drammatico con il quale è stata condotta l'azione — ha detto Campana — resta il fatto che sia stata chiesta la firma soltanto ai calciatori. E gli arbitri, i presidenti, gli allenatori, non fanno parte del mondo del calcio? Abbiamo più che mai l'impressione che tutti vengano considerati persone normali fuorché i calciatori».

«L'ufficio inchieste è tempestivo soltanto nei nostri confronti; quando abbiamo chiesto il suo intervento al calcio mercato non ha mai apparso

alla nostra assemblea».

Campana, infine, ha critica-

la «La consegna per i miei giocatori — dice Buffoni — è questa. Mi sembra del resto logico sia così se non vogliamo trovarci fuori sia in campionato sia in Coppa Italia. Al momento attuale dobbiamo pensare infatti di più a questa manifestazione che se, considerata l'imprevedibilità di questa squadra, non ho abbandonato proprio del tutto le speranze».

Una Triestina quindi decisa a dare battaglia. Che l'incontro assuma per la società alabardata molta importanza è confermato anche dal fatto che la squadra è da ieri sera in ritiro nel consueto albergo muggesano. Con Buffoni ci sono tutti i giocatori della «rosa» a eccezione di Mitri al quale è stato concesso un turno di riposo, di Costantini che si trova a Viareggio con la Fiorentina rientrata in sede venerdì) e di Bartolini, lasciata da parte come in occasione

alla nostra assemblea».

Campana, infine, ha critica-

INTERREGIONALE: LA NEBBIA HA FERMATO GLI INTONTINI

La Pro Gorizia in recupero Monfalcone inconcludente

GORIZIA — Questa volta a fermare la Pro Gorizia ci ha pensato la nebbia. La sospensione della partita con l'Abano alla fine potrà rivelarsi un vantaggio per la squadra goriziana che così ha il tempo di recuperare. Il Comissio, il giocatore infatti si è leggermente infortunato nel corso dell'ultimo allenamento prima della trasferta nella cittadina termale.

Ad Abano la Pro Gorizia, almeno nel primo tempo, ha giocato un bel match, dimostrando di essere in netta ripresa. La prestazione di Modestini e compagni lascia intendere che la squadra è uscita dalla crisi degli ultimi due mesi e che potrà recuperare in breve tempo parte del terreno perduto.

Sabato scorso infatti aveva fatto la sua apparizione in campo, in un incontro ufficiale, Graz-

zolo. Il giocatore era stato impiegato nel corso del primo tempo dell'incontro under 20 tra la Pro Gorizia ed il Trivignano e vista la sua prova l'allenatore Anzolin l'aveva convocato anche per la partita di Abano, anche se poi Grazzolo era rimasto in panchina.

Il ritorno del forte difensore in squadra è forse il segno che i quadri bruti sono passati. Intanto ieri è partito per Covernico Colavetta che è stato come non convocato per la nazionale dilettanti.

A. G.

MONFALCONE — Il pareggio con il Monfalcone ha chiuso l'incontro con l'Opitergina non ha lasciato del tutto soddisfatto l'ambiente della squadra, poiché la divisione della posta ha indubbiamente favorito la com-

pagine veneta, scesa al Cosulich proprio con tale obiettivo. Non si può comunque affermare che l'undici di Oderzo abbia rubato il risultato, anche se da parte monfalconese possono esserci delle recriminazioni.

Di fronte alla formazione ospite guidata dagli esperti Zigoni e Faloppa, gli azzurri hanno messo in mostra una maggior determinazione che ha consentito loro, dopo un primo tempo favorevole, le ben disposte compagne bianconere, di mantenere a lungo, nella ripresa, una certa supremazia territoriale. Purtroppo, però, la pressione quasi costante dei monfalconesi verso la porta di Gurian non ha quasi mai avuto il conforto della necessaria incisività. Nell'economia generale della manovra hanno avuto indubbiamente il peso le assenze di Ludy e Dilella.

Mentre gli azzurri continuano, nonostante il nulla di fatto con l'Opitergina, a rimanere in corsa per il primato nel girone, qualcosa si sta muovendo anche sul piano societario. In questi giorni infatti si stanno concludendo positivamente gli accordi per un'azienda alimentare lombarda che dovrebbe portare alla società del dott. Argilano un contributo concreto (anche se momentaneamente limitato) per l'immediato futuro. Ciò indubbiamente potrebbe rappresentare un primo passo positivo verso un definitivo assestamento della società.

Erano due i derby regionali in programma nella quinta di ritorno. Quello di Sacile si è concluso con un pareggio ricco di reti (tre per parte) e dall'andamento imprevedibile. La Pro-Aviano infatti ad un certo punto si era trovata in vantaggio di ben due gol e già assaporava il piacere di una preziosa vittoria quando ha preso consistenza la reazione dei biancorossi di Brusadina che, nel giro di due minuti sono pervenuti al pareggio.

Il Trivignano invece ha sfruttato a dovere il fattore campo imponendosi sulla Pro Tolmezzo. Deciso da ben tre rigori (due per i locali e uno per gli ospiti) l'incontro ha rilanciato la possibilità di risalita dei biancorossi.

Alle spalle della compagine di Bandini si è riaffacciata dunque la formazione di Zambon, che potrebbe avallarsi di un'ulteriore spinta verso l'alto, qualora riuscisse ad imporsi nello spareggio che la vedrà impegnata proprio contro l'undici di Prosecco.

Luciano Zadini

IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE HA NEL VALNATISONE LA SQUADRA GUIDA

Dilettanti: piange il Ponziana, precipita l'Edile Adriatica

Ancora una rivoluzione di rilievo ai vertici della classifica del campionato di Promozione, proiettata non solo dai risultati dell'ultima giornata di gara, ma agevolata anche dalla sentenza del giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio, avversa alla vittoria della Spal Cordovado sul Valnatisone, il quale s'è così visto restituire lo scotto del comando, rafforzato al ritorno al successo, dopo un paio di rovesci consecutivi, che ne avevano messo in dubbio ambizioni e velleità. Il Valnatisone invece ha così avuto modo di ristabilire le distanze sulla Manzanese e sulla Pro Cervignano, che non hanno perso alcuna battuta. In attesa di un nuovo ed ancor più deciso attacco, guadagnando nel contempo un'ulteriore lunghezza di vantaggio sulla Cordenonese, che ha esaurito nell'arco di una sola settimana l'ebbrezza del suo effimero primato.

Scarse le soddisfazioni in casa delle triestine. Il Ponziana ancora una volta piange per il successo sfuggitogli di un soffio a Tarcento, dove per ben due volte è riuscito ad imporre i diritti di una maggiore volontà, se non quelli di un gioco superiore in assoluto. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Stizzita dalla condanna subita a tavolino, la Spal di Cordovado ha fatto un sol boccone dell'ospite Edile Adriatica, cui sembra pesare soprattutto l'assenza di un giocatore della tempra di Marini. Nonostante abbia mostrato trame di gioco anche apprezzabili, la squadra triestina non ha potuto evitare di tornare in sede con un risultato in rosso, segno che, oltre alle note difficoltà di imporsi fra le mura domestiche, oggi trova grossi problemi anche laddove un tempo riusciva ad esprimersi al meglio delle proprie possibilità.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Stizzita dalla condanna subita a tavolino, la Spal di Cordovado ha fatto un sol boccone dell'ospite Edile Adriatica, cui sembra pesare soprattutto l'assenza di un giocatore della tempra di Marini. Nonostante abbia mostrato trame di gioco anche apprezzabili, la squadra triestina non ha potuto evitare di tornare in sede con un risultato in rosso, segno che, oltre alle note difficoltà di imporsi fra le mura domestiche, oggi trova grossi problemi anche laddove un tempo riusciva ad esprimersi al meglio delle proprie possibilità.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

Assoluta. Ancora una volta, e la storia purtroppo si ripete da molte settimane, i biancocelesti ritornano a casa non completamente soddisfatti di quanto raccolto in campo avversario, pur se il pari di Tarcento permette ancora alla squadra di Covich di proseguire sulla strada della speranza.

CRONACHE DELLO SPORT

SCI: LO SVEDESE IN PIENA FORMA ANCHE IN COPPA

Stenmark nel gigante davanti a Phil Mahre

CLASSIFICA GIGANTE (femminile)

1) Maria Epplé (Rft) 2'27"79; 2) Christine Cooper (Usa) 2'27"97; 3) Erika Hess (Svi) 2'28"35; 4) Irene Epplé (Rft) 2'29"26; 5) Pernette Pelen (Usa) 2'29"60; 6) Cindy Nelson (Usa) 2'29"66; 7) Tamara McKinney (Usa) 2'30"52; 8) Fabienne Serrat (Fra) 2'31"21; 9) Ann Melander (Svi) 2'31"39; 10) Olga Charvatova (Cec) 2'31"54.

CLASSIFICA COPPA

1) Erika Hess (Svi) 268 punti; 2) Irene Epplé (Rft) 254; 3) Christine Cooper (Usa) 156; 4) Ursula Konzel (Lie) 122; 5) Lea Soelken (Aut) e Pernette Pelen (Fra) 78.

CLASSIFICA GIGANTE (maschile)

1) Ingemar Stenmark (Sve) 2'52"06; 2) Phil Mahre (Usa) 2'52"08; 3) Marc Girardelli (Lux) 2'54"05; 4) Hans Enn (Aut) 2'54"11; 5) Wolfgang Rindler (Aut) 2'54"50; 6) Jure Franko (Jug) 2'54"75; 7) Jozse Kurali (Jug) 2'54"78; 8) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'54"96; 9) Bojan Križaj (Jug) 2'55"01; 10) Jani Halonen (Non) 2'55"33; 11) Joel Gaspoz (Svi) 2'55"57; 12) Boris Strel (Jug) 2'55"66; 13) ALEX GIORGI (Ita) 2'55"94; 14) IVANO EDALINI (Ita) 2'56"06; 15) Steve Mahre (Usa) 2'56"26; 16) BRUNO NOCKLER (Ita) 2'56"91; 17) TONAZZI (Ita) 2'57"85.

CLASSIFICA COPPA

1) Phil Mahre (Usa) 282 punti; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 204; 3) Andreas Wenzel (Lie) 95; 4) Steve Podhorski (Can) 94; 5) Hani Wehrath (Aut) 78.

KIRCHBERG — Lo sciatore svedese Ingemar Stenmark si è aggiudicato un'altra vittoria valida per la Coppa del mondo, facendo i tempi migliori in entrambe le discese dello slalom gigante battendo per quasi un secondo, nel tempo complessivo, il secondo classificato, l'americano Phil Mahre.

Stenmark è stato cronometrato in 1'52"03, e 1'27"03, per un totale di 2'52"03. Mahre ha fatto 1'26"06 e 1'26"92 per un totale di 2'52"98.

Il migliore degli italiani è stato Alex Giorgi, 13.0.

La tedesca olimpionica Maria Epplé ha vendicato invece l'onore della sua famiglia sciistica, profondamente toccata dalla sconfitta nei campionati mondiali, aggiudicandosi lo slalom gigante valevole per la Coppa del mondo, disputatosi

sulle nevi di Oberstaufen. Sua sorella Irene, comunque, ha dimostrato, nuovamente, di non essere al cento per cento della condizione, classificandosi quarta. Poco cambia nella classifica di Coppa del mondo: l'elvetica Erika Hess, terza, ha infatti ripreso tre punti alla sua grande rivale Irene Epplé ed ora la precede di 14 punti (268-254).

Maria Epplé ha meritato questo successo eseguendo due prove perfette e coi tempi migliori. E' stata favorita indubbiamente dalla neve dura. Qua e là, comunque, tratti friabili hanno fatto costare ai concorrenti, specie delle italiane. Queste ultime non sono riuscite a portare a termine la prima manche: o sono

uscite di pista o sono cadute. Eliminate sia la Quario sia la Zini, è finita nella neve Wanda Bieler: l'azzurra è stata portata all'ospedale dove non le sono state riscontrate fratture.

Fondo: 25 chilometri a Forni di Sopra

Organizzata dal Turismo Dolomiti, l'attività è in programma domenica sulla pista lungo il Tagliamento di Forni di Sopra una gara di fondo maschile e femminile non competitiva di 25 chilometri. Partenza alle ore 10 in località Davost, dallo stadio dello slalom. Sono in palio premi per i primi classificati. Al vincitore assoluto andrà il Gran Trofeo Dufin. Tra i partecipanti saranno inoltre sorteggiati 40 completi da fondo

LA FISA PARLA DI «CATTIVA VOLONTÀ» DEGLI ORGANIZZATORI

Salta il G.P. d'Argentina. Pieno caos in Formula uno

PARIGI — Confermando le anticipazioni, la Fisa ha annunciato formalmente l'annullamento del G.P. d'Argentina di Formula 1 in programma per il 7 marzo. Il comunicato della Federazione internazionale dice che la corsa è stata «olta» dal calendario, il che indica che la richiesta argentina di spostare il G.P. ad altra data è stata respinta.

La Spagna ha chiesto di organizzare un G.P. sul circuito di Jarama il 27 giugno, in concomitanza con la Coppa del mondo di calcio, ma il comunicato non fa cenno alla cosa.

Per quanto riguarda il G.P. del Brasile, il comunicato dice che «non è stata presentata alcuna richiesta specifica». La corsa resta quindi in programma, contrariamente ai timori espressi ultimamente circa la sua effettuazione.

Gli organizzatori del G.P. d'Argentina, secondo l'annuncio, avevano motivato la

richiesta di rinvio della corsa con l'incertezza causata dalla controversia tra piloti e Fisa sociata nello sciopero di un giorno in Sud Africa e con il ritiro degli sponsor con la prospettiva di forti perdite finanziarie. Il comunicato dice che la Fisa era riuscita a

All'austriaco Majer la Dobbiaco-Cortina

CORTINA — L'austriaco Walter Majer, campione nazionale di fondo in carica, ha vinto la sesta edizione della Dobbiaco-Cortina, gara di fondo internazionale di cui sulla distanza dei 35 chilometri, coprendo il percorso in 1h 32' e centesimi. A sette centesimi si è piazzato al secondo posto Friedrich Nockler (Italia); terzo a 40 centesimi Raffaele Confortola (Italia). Prima delle donne Silvia Giacomini, ottantacinquesima assoluta; seconda la jugoslava Milena Kordez, 96.ma.

trovare nuove fonti di finanziamento, ma gli argentini hanno insistito nella sospensione «per la confusione causata sulla stampa dalle dichiarazioni di alcuni piloti». La federazione critica anche «la cattiva volontà» dimostrata da «alcuni costruttori» di fronte al tentativo di salvare la corsa. Il comunicato non fa nomi ma fonti sportive hanno riferito che la Renault e la Ferrari non avevano partecipato domenica scorsa alla riunione svoltasi in Francia con l'intervento del presidente della Fisa Jean Marie Balestre, del presidente dell'Associazione costruttori di Formula 1 (Foca) Ecclestone e di altri costruttori.

Il comunicato dice che 16 piloti «hanno finora pagato le multe» inflitte loro per lo sciopero in Sud Africa. L'Associazione piloti ha comunque tenuto a precisare che sono state le squadre a pagare, senza l'autorizzazione dei conduttori.

BASKET: PARTICOLARMENTE CALDA LA PENULTIMA GIORNATA DEI CAMPIONATI

Napoli e Oece si giocano tutto. Entrambe non possono perdere

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — In una camera attigua a quella di Petazzi, il personale di servizio ha ritrovato la valigetta del d.s. neroverde alleggerita del contenuto, ma ancora contenente i documenti sportivi della società ed i libretti di assegni. Almeno dal punto di vista burocratico-amministrativo l'Oece sarà dunque senza patemi in campo questa sera, avendo potuto comunque pagare il conto d'albergo e non dovendosi preoccupare di produrre forme alternative di riconoscimento dei giocatori di fronte ai direttori di gara. Il fatto di non avere il titolo di un film è dunque alle spalle ma può suonare come ammonimento a chi ha in mente una gita nella capitale.

un ammonimento a dormire con il borsello sotto il cuscino e comunque a scegliere bene l'albergo in cui scendere, fissato quasi per certo che i furti di cui sono stati vittime i neroverdi sono stati realizzati dal personale dell'albergo stesso. Dopo il giallo, tocca all'azzurro: quello dei Napoli abbinato Seleco in questo girone di ritorno, un marchio della Zanussi. Il Napoli è parecchio tenuto nel clan neroverde e questo, per certi versi, potrebbe essere un bene che escluderebbe il concedere, da parte dei giocatori, quella confidenza che certo non possono permettersi e che sempre li ha traditi quando ad essi si sono abbandonati. E' tenuto più della Stella Azzurra di sicuro e non può sapere quanto queste battute giungano da strumento di depressione o da ultimo gradino dal quale, toccato il fondo, si prende la

spinta per riemergere. Certo è che per la Seleco, perdere anche oggi significherebbe praticamente serie B. Ed allora stimoli per i contendenti, da ambo le parti, certo non ne mancano. L'Oece ha comunque una struttura di squadra, un impianto di gioco, delle valutazioni individuali complessive migliori degli avversari. La stessa classifica le descrive, anche se non tiene conto della lunga e recente serie positiva dei partenopei, che nonostante la sconfitta del campo li abbia tenuti a lungo lontani dalle mura amiche, hanno infatti un periodo di successo da far intravedere loro spiragli ormai quasi insperati di salvezza. Dipenderà molto dall'Oece, oggi.

Piero Trebbiani

Battere i riminesi il piano della Tropic

UDINE — «Questo è il momento cruciale del campionato: affronteremo in Campania prima Seleco e poi Matese ed è chiaro che per rimanere nel lotto delle pretendenti al quarto posto in classifica, dovremo conquistare almeno due punti in questa doppia trasferta». Così Flavio Pressacco, l'allenatore della Tropic, prima di partire per il Sud.

Oggi, visto che la Tropic non ha conquistato nessuna vittoria in questi due incontri fondamentali, tirare le conclusioni diventa un'operazione matematica. Dunque addio al quarto posto e non tanto perché la classifica dice che l'Honky è sulla quarta piazza con 28 punti, seguita da Matese e Oece con 26 e quindi dalla Tropic che si vede distanziata di 4 punti dal postopromozione, quanto piuttosto perché la formazione udinese ha ormai dimostrato di non avere ancora quella cattiveria, quell'opportunismo e quella freddezza indispensabili per operare al salto di qualità.

Comunque non poter conquistare il quarto posto non deve costituire un dramma per gli udinesi: hanno iniziato il campionato con l'unica finalità di giocare nella maniera migliore e soprattutto di acquisire esperienza per fare di questa la base di una nuova partenza, magari proprio nel prossimo torneo. Ora la Tropic cercherà di essere presente almeno in uno spareggio con l'undicesima o la dodicesima della «A1».

Stasera al «Primo Carnera» la Tropic riceverà la visita della Sacramora di Rimini.

Antonello Capone

OBIETTIVO UN POSTO NEI «PLAY-OFF» E PERMANENZA NELLA MASSIMA SERIE

Tramontate le ambizioni europee molte squadre ripensano alla «A1»

MILANO — Le coppe europee osservano una settimana di riposo prima del gran rodeo finale e per il basket italiano è l'occasione per pensare esclusivamente al campionato (oggi penultima giornata di ritorno della prima fase) e dimenticare le delusioni dell'ultimo turno internazionale. Delusione sulle quali è comunque opportuno tornare: delle sette squadre impegnate nei tornei europei, tre sono ancora in corsa mentre le altre quattro (tutte quelle di coppa Korać) hanno dato un mesto addio.

Previsto quello di Carrera e Caviglia, prevedibile quello del Latte Sole, assolutamente a sorpresa quello dell'Acqua Fabia, peraltro abbastanza contestato. E' una coppa, questa Korać, che parla solo jugoslavo (e non solo perché è intitolata alla memoria di un giocatore di quel paese) con Zadar, Sibenka e Stella Rossa come semifinaliste insieme al Limoges. Proprio la Jugoslavia diventa la sede più logica di una finale che la Fiba

Serie A1
Bancoroma — Squibb 79-78
BILLY-SCAVOLINI
CAGIVA-FABIA
BERLONI-BENETTON
JESUS-LATTE SOLE
RECOARO-CARRERA
SINUDEYNE-BARTOLINI
CLASSIFICA: Scavolini Pesaro 34; Berlioni Torino 34; Squibb Cantù, Fabia Rieti, Sinudene Bologna e Billy Milano 28; Latte Sole Bologna 26; Caviglia Varese e Bancoroma 20; Recoaro Forlì, Jesus Mestre, Carrera Venezia e Benetton Treviso 18; Bartolini Brindisi 14.

Serie A2
SELECO-OECE TRIESTE
SWEDA-SAN BENEDETTO
SAPORI SIENA-HONKY
TROPIC-SACRAMORA
LIBERTAS-STELLA AZZURRA
GAGNANO-LATTE MATESE
LATERINI-RAPIDIT
CLASSIFICA: Cidneo Brescia 42; San Benedetto 40; Libertas Livorno 30; Honky Fabriano 28; Latte Matese e Oece 26; Tropic 24; Saporì Siena e Rapido Livorno 22; Sacramora Rimini 20; Stella Azzurra 16; Sweda Vigevano e Seleco Napoli 14; Laterini 12.

aveva assegnato a Padova. Quattro eliminate, tre in gara, è forse il peggior risultato di questi ultimi anni, anche perché il futuro non è troppo roseo: la Sinudene nelle «coppe» dovrà vedersela con il Real Madrid e parte sfavorevole mentre le ragazze della Pagossini andranno al «massacro» contro il Daugava Riga con tutto il loro orgoglio. A difendere le sue possibilità fino in fondo c'è solo la

Squibb. Ma proprio la Squibb sta pagando profondamente questa sua dedizione alla coppa dei campioni. In campionato inaspettate sconfitte in serie: è arrivata a quota quattro consecutive (due in casa contro diretti rivali come Sinudene e Berlioni, entrambe per un punto o a una manciata di secondi dalla fine), cammino assolutamente inaccettabile per una formazione con lo

scudetto e con certe ambizioni. I canturini hanno già «speso» tutto quanto avevano racimolato nella prima parte e non possono più permettersi errori, a cominciare da stasera contro il Bancoroma. Intanto sono scivolati in un gruppetto che ha trovato una formazione leader nel Billy.

Dopo gli affanni del girone d'andata, la banda di Peterson è esplosa ed è la squadra più in forma del campionato. Da un mese vince senza problemi, ha trovato il miglior meneghin, in grado di fare la differenza. Stasera ospiterà la capolista Scavolini per confermarsi e vendicare la pagina più amara della sua recente storia: i 45 punti di scarto subiti a Pesaro. Scavolini che, con il calendario piuttosto duro (Billy e Sinudene) deve guardarsi dal ritorno della Berlioni: sicuri del secondo posto, i torinesi vorrebbero addirittura dare la scalata al primo.

Nella lotta per il terzo posto, insieme a Squibb e Billy, ci sono Sinudene, Fabia e Latte Sole. Sono queste le uniche squadre praticamente sicure dei play-off. Le altre lottano per agguantare l'ultimo posto dei play-off e al tempo stesso sfuggire la retrocessione, racchiuse nello spazio di soli due punti: si va dal 20 di Bancoroma e Caviglia al 18 di Jesus, Recoaro, Carrera e Benetton mentre tagliato fuori appare il Bartolini, a quota 14. Una gran «bagarre», cioè una mano.

Femminile: l'Alabarda in fase calante

Il fantasma di un'impotente Alabarda aleggia nella classifica della serie A2 che vede ogni settimana nuove squadre affiancare e superare l'ombra di una giovane compagna che aveva quasi fatto gridare al miracolo per poi spengersi, afflitta da vicissitudini extrasportive che la giustificano solo parzialmente, nell'impenetrabile oscurità di un amaro, totale non gioco.

A peggiorare le cose sembra che i destini di alabardate e friulane vogliano prendere la stessa, deprecabile piega: polveri bagnate per il Ledisan contro un modesto Albert Rappallo in quella che aveva tutta l'aria di essere una gara a distanza con le triestine a chi con più tenacia si ostinava a non applicare le fondamentali regole della pallacanestro. Di tutt'altro tono il duello tra la capolista Banco Ambrosiano e l'immediata inseguitrice Unica Cesena.

RISULTATI: Banco Ambrosiano-Thermal Abano 80-67; Micromegs Pisa-Il Pirola Bologna 87-69; Unica Cesena-L'Arredamento Crema 99-68; Ibi Busto Ars-GTE Padova 74-62; Ledisan Codroipo-Albert Rappallo 61-75; Alabarda Trieste-Gemini Torino 49-78; Ferrara-Anabella Pavia 70-67.

CLASSIFICA: Banco Ambro. p. 28; Unica Cesena 26; Thermal Abano, Ibi B. Ars. e Pirola Bo. 20, Ferrara 18; Alabarda Ts. e Gemini To. 16; Ledisan Codroipo 14; Micromegs Pisa e Annabella Pavia 12; Albert Rappallo 10; L'Arredamento Crema e GTE Padova 6.

JUNIORES NAZIONALE

Week End vittorioso sull'Alto Adige (83-60)

La squadra del Week End Chiarbola ha nettamente battuto al palasport il quintetto della Polisportiva Alto Adige di Bolzano nella prima giornata di ritorno del campionato nazionale juniores femminile.

PALLAMANO: MONDIALI GRUPPO C

La «Cividin-Italia» stravince sugli inglesi

Italia-Inghilterra 27-15

ITALIA: Jellic, Breda, Zafferi, S. Sivini, Pischianz, Pippan, Bozzola 4, Cinigati 2, Gitzl 1, Widmann 1, Scropetta 3, Culini 3.
INGHILTERRA: Morrison, Edrick, Egarthy 2, Temsey 2, Archibald, Church 1, Byrd 1, Finney, Cullen 2, Iesburgh 5, Droy 1, Jones 1.
ARBITRI: Basties e Ceren (Lussemburgo).

NOTE: punteggi parziali: 10-2 a 2, 20-8 a 3, primo tempo 14-6; 40-18 a 6, 50-23 a 11, finale 27 a 15.

BRESSOUX — Al termine di una partita dura che è costata una forte contusione al bozzolino Widmann, l'Italia ha avuto ragione dell'Inghilterra nella seconda partita dei mondiali di pallamano gruppo «C».

Tecnicamente non si è visto molto ma l'Italia ha tenuto bene il passo agonisticamente di fronte ad un'Inghilterra che aveva imposto il suo gioco in maniera decisamente rude. Domani l'incontro decisivo con la Norvegia che l'Italia non è mai riuscita a battere a livello mondiale ma che si presenta abbastanza rimangiata rispetto alle precedenti occasioni.

RISULTATI

POOL A: Italia-G. Bretagna 27-15; Norvegia-Isole Faroe 23-17.
POOL B: Lussemburgo-Finlandia 22-22; Belgio-Portogallo 21-20.

CLASSIFICHE

POOL A: Bulgaria e Norvegia 2 punti (un incontro); Italia e Isole Faroe 2 punti (2 incontri); Gran Bretagna 0 punti (2 incontri).

POOL B: Belgio 4, Lussemburgo 3, Finlandia 1, Portogallo e Austria 0.

...ma perde con i norvegesi

Norvegia 20
Italia 19

NORVEGIA: Nilsen, Seigull, Helland, Heglund 2, Petersen 5, Bauer 5, Johansen, Andersen 2, Prudovich, Soenstad 5, Honeborg, Eckberg 1.

ITALIA: Manzoni, Jellic, Zafferi 7, Pischianz, Bozzola 2, Cinigati, Sehina 2, Gitzl, Scropetta 3, Sivini 1, Culini, Chionchio 4.

ARBITRI: Urban e Van Der Elst (Belgio).

NOTE: Parziali: al 10-3-5, al 20-5-7, primo tempo 7-8, al 40-12-14, al 50-16-17, finale 20-19.

CICLISMO

Nuova società

Sabato alle ore 10 al palazzo Vivante sarà presentata la nuova società ciclistica «Basso Riff Baxter», che svolgerà la sua attività nel campo dell'Udace, interverrà alla presentazione l'ex campione del mondo Marino Basso.

Assemblea «Cottur»

Il Consiglio Direttivo della società ciclisti Cottur ha deciso di convocare l'Assemblea generale dei soci per domani presso la Trattoria Menarotti, di via del Toro 12, alle ore 20.30 con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente e del segretario dell'assemblea; lettura della relazione morale e finanziaria; elezione dei membri del nuovo consiglio direttivo; gare in calendario per il 1982.

PUGILATO: DEFINITO IL PROGRAMMA DELLA RIUNIONE DI VENERDÌ A CHIAROBOLA

Chianese in cerca di una rivincita di fronte all'austriaco Olaf Mayer

Una serata di grande attesa, forse fondamentale per il futuro della boxe triestina quella di venerdì prossimo: tornano ad incrociarsi davanti ad un pubblico competente e difficile, che ha già ammirato in passato le gesta di molti campioni alabardati, guantoni di lottatura internazionale, capaci di far rivivere i brividi che già hanno scosso, come nel più recente caso di Nino Benvenuti, un'intera città.

Il campione d'Italia dei pesi massimi dilettanti Biagio Chianese ha voluto cimentarsi, all'esordio davanti agli appassionati della «sua» città, quella che lo ha pugilisticamente, e sempre più affettivamente, adottato, in un'impresa difficile, rischiosa, dall'esito incerto per il calibro dell'avversario e il sostanziale equilibrio di forze tra i due contendenti, ma affascinante

e spettacolare. Il pupillo del maestro Bruno Bernardello incontrerà il vice campione del mondo della categoria, l'austriaco Olaf Mayer nel corso dell'incontro internazionale tra le rappresentative del Friuli-Venezia Giulia e il Box Club Danzer di Oberndorf organizzato dal Club Sportivo Triestino Accademia Pugilistica.

Il fuoriclasse austriaco, che unisce ad una potenza non comune un'ottima tecnica, ha fallito d'un soffio, a Tokio nel 1980, l'alloro mondiale perdendo al punti contro il «gigante d'oro» e papabile olimpionico statunitense Marvin Frazer, figlio del pluridecorato Joe, antagonista dell'inimitabile Mohamed Ali. Chianese, dopo un intenso allenamento, con il professionista Adriano Krafer, seguito con particolare cura da Enzo

Battimelli, si dichiara soddisfatto della forma raggiunta e pronto a tentare l'impossibile per prendersi la rivincita sul quotatissimo rivale. I due infatti si sono scontrati il 3 gennaio.

PROGRAMMA

(Palazzetto dello Sport ore 21)
NOVIZI welter Del Fabro (AP Udinese) contro Marchiori (AB Este); De Cilla contro Falcade (AB Este); Angelini (CS Triestino) contro Vaglini (AP Piacenza).
DILETTANTI: leggeri, Marin (AP Pordenone) contro Bellagamba (AP Piacenza), incontro internazionale tra il Box Club Danzer di Oberndorf (Austria) e il Club Sporting Triestino; leggeri, Eberher contro Silvestri; Dektas contro Fornasiero; Kargi contro De Sario; medio, Giacomini contro Vaglini; welter, Mayer Rainer contro Martini; Uzonon contro Gelli; medi: Thaves contro Ronzoni; massimi: Olaf Mayer contro Chianese.

naio 1981 ad Atene nel corso del Trofeo dell'Acropoli, quando nella finale Mayer s'impose ai punti, raccogliendo i favori di tre dei cinque giudici di gara. Un verdetto che l'oriundo napoletano non ha mai digerito e che ora, sulla distanza delle tre riprese di tre minuti ciascuno, vuole riscattare offrendo uno spettacolo di sicuro effetto alla cui riuscita è legato l'avvenire di una boxe triestina di risonanza internazionale.

Pierpaolo Garofalo

■ **ARTISTICO** — I tedeschi orientali Sabine Baess e Tassilo Thierbach hanno conquistato il titolo nella prova a coppie dei campionati europei di pattinaggio artistico su ghiaccio. Hanno preceduto tre coppie sovietiche.

OSPITI A PADRICIANO I TENNISTI GENOVESI

Play off assicurati il Tct gioca in casa

Anche se costretto ad inchinarsi sabato sul proprio campo al Tc Milano, riconfermato degno leader della classifica del girone eliminatorio della serie A1, il Tennis club Triestino ha potuto assicurarsi con una giornata di anticipo l'ammissione al play off. Il Tc Perugia, il solo che avrebbe potuto contendere la seconda piazza al biancoverdi, è stato infatti sconfitto in casa dal Tc Erg Genova abbandonando così ogni speranza di scavalcare i giuliani.

Questo pomeriggio la squadra di Boccalanella affronterà l'ultima giornata della fase eliminatoria l'Erg Genova in un incontro che non inciderà più sulla classifica e servirà alle «rachette» da allenamento in vista dei play off che inizieranno sabato. I liguri, già superati in casa, non dovrebbero costituire ostacolo.

Lo difficile per Ogden, Armellini e Marzano i quali avranno l'opportunità di mettere a punto la forma, non certo brillante che si poteva pensare. La squadra, rispetto allo scorso anno, incontra maggiori difficoltà e i risultati stentano molto ad arrivare. Da sabato ogni incontro risulterà decisivo (il play off si svolgeranno con la formula dell'eliminazione diretta con partite di andata e ritorno) per cui sarà vietato commettere errori, pena la perdita dello scudetto triestino.

L'incontro con i liguri, i quali presenteranno Vattone e Moschino, si svolgerà sul campo coperto di Padriciano, con inizio alle ore 14. Il palasport infatti è ancora tabù per il Tc Triestino in quanto sono in corso i lavori di sistemazione del ring per la riunione pugilistica di venerdì sera.

HOCKEY A ROTELLE: DUE «CADETTE» DESTINATE ALLA «C»

Ferroviario e Monfalcone condannate

Ennesimo bilancio negativo per le regionali dell'hockey su pista che militano nella serie cadetta (quelle della massima divisione del resto non hanno fatto meglio...), Triestina Radio Telex nella poule promozione, Ferroviario Banca Nazionale delle Comunicazioni e Maba Sport Monfalcone nelle poule retrocessione hanno infatti rimediato solo sconfitte nelle rispettive trasferte.

In Toscana hanno invece abbandonato le residue speranze di salvezza i biancoverdi del Ferroviario BNC. Passati a condurre per 4-2 i ragazzi di Spessot sono rimasti vittime di un arbitraggio non proprio cristallino che li ha condannati a una sconfitta di misura. La partita con i Pattinatori Sarzanesi rappresentava per il Ferroviario il classico «vincere o morire» e ora si apre sinistramente il baratro della serie C.

Uguale sorte sembra inevitabile anche per il Monfalcone, che è stato rimontato dal Thiene, dopo avere condotto la gara a lungo.

Tennistavolo

Alla ripresa dei campionati di tennistavolo le attenzioni a Trieste erano puntate sullo scontro di serie B femminile tra Ente Porto e Senigallia: le triestine infatti vincono per 3-2 hanno praticamente vinto lo spareggio per la salvezza. Si è trattato di un incontro a tratti spettacolare tra quattro atlete giovanissime, la Ursic e la Donda tra le triestine che hanno schierato anche la Zano e la Crivellini e la Donati tra le ospiti, tutte quattro inserite nella rosa azzurra. Questi i parziali: Donda-Crivellini 2-0, Ursic-Donati 2-0, Donda-Crivellini 2-0, Ursic-Crivellini 2-0, Donati-Zano 2-0.

Nella A femminile invece il Kras ha marasmato Livorno contro il Budassi, formazione ormai allo sfascio, e si mantiene quindi in corsa per lo scudetto. Questi i risultati.

Serie A femminile: Budassi-Kras 0-5.

Serie B femminile: Ente Porto-Senigallia 3-2.

Serie B maschile: Don Bosco-Porcia 5-1; Lega Nazionale Go-Azzurra 5-2.

Serie C maschile: Mladina Ts-Ente Porto 2-5.

Promozione maschile: Ardita Go-Ente Porto 5-4; Kras-Bor 5-0.

TIRO A SEGNO

Flavia Zanfrà campionessa italiana

Al campionato italiano assoluto femminile svoltosi a Treviso dal 29 al 31 gennaio, la triestina Flavia Zanfrà ha conquistato il titolo italiano nella carabina ad aria compressa a 10 mt. con punti 372 su 400. La stessa atleta sta partecipando con la squadra nazionale maschile a Lisbona ad un incontro internazionale e dal 14 al 20 marzo sarà in Olanda per partecipare ai Campionati europei di tiro a 10 metri.

T. S.

Auto: Vallisneri terzo alla «Pneusriuli»

La stagione automobilistica regionale si chiude anche per il Challenge Pneusriuli del quale sono state stilate le classifiche definitive. La manifestazione, che raccoglie i successi dei nostri piloti tanto nel rally che nelle gare di velocità, vedrà la sua conclusione ufficiale sabato prossimo con la premiazione che si svolgerà alle ore 15 alla Pneusriuli di Udine. Località poco distante dalla statale n. 13, nel tratto Udine-Trieste.

La manifestazione non ha dato molte soddisfazioni agli equipaggi triestini e nemmeno a Guglielmo Vallisneri pur classificatosi terzo assoluto con la sua Simca Rally 2 gruppo 1, il successo però è arrivato a Luigi Rigolo della Forderone Corse su A 112 gruppo 1 che nelle ultime due gare ha sorpassato il battristrada Gianni Marchionni campione italiano di velocità su pista nel gruppo classe 1600 cc. Questi aveva già completato

la sua gara quando a Rigo mancavano ancora i rally delle Valli Pizentine e di Valdesia. Nel primo Rigo ha totalizzato 20 punti bastanti per passare in testa, tanto più che il rally Valdesia non è stato disputato.

La classifica ufficiale, quindi, vede vincitore del Pneusriuli Luigi Rigolo con punti 227,5 seguito da Gianni Marchionni della Soudaria Friuli con punti 215. Terzo è Guglielmo Vallisneri (che gareggia per la Padova Corse) con punti 202,5.

Ecco le posizioni successive: 4) Rino De Luca della Pioni Opterion con punti 174,5; 5) Giorgio Marangone della Scuderia Friuli con punti 157; 6) Vincenzo Bartuscia; 7) Gino Bulatti; 8) Walter Pozzobon; 9) Maurizio Degano; 10) Carlo Cossio che risulta anche vincitore dello Challenge triestino Fisa nel gruppo tre classe 1300 cc.

T. S.

ATTUALITÀ

A POCHÉ ORE UNO DALL'ALTRO, DUE TRAGICI INCIDENTI AEREI IN ESTREMO ORIENTE

A Tokio un «DC-8» manca la pista e vola in mare: 24 morti e 77 gravi

Altri 73 feriti leggeri - Si attende di sentire il pilota che versa in condizioni preoccupanti

TOKIO — Un aereo di linea «DC-8» della compagnia di bandiera giapponese «Jal» con 174 persone a bordo (166 passeggeri e otto persone di equipaggio) è finito in mare durante la fase di atterraggio all'aeroporto internazionale Haneda di Tokio, provocando la morte di 24 persone. La maggior parte dei superstiti è stata ricoverata con ferite più o meno gravi in vari ospedali della capitale nipponica.

L'aereo, adibito a rotte interne, era decollato dalla città meridionale di Fukuoka con destinazione Tokio. Per ragioni che devono ora essere accertate da un'inchiesta, il pilota Seiji Katagiri, di 36 anni, ha mancato la pista ed il pesante velivolo è andato a urtare violentemente contro diversi pali dell'impianto elettrico finendo in mare. La fusoliera è rimasta a galla, ma gli urti contro gli ostacoli trovati nella corsa fuori pista hanno provocato i danni e le lesioni.

Tra i superstiti, ha detto un portavoce della «Jal», 77 feriti sono stati ricoverati in gravi condizioni, mentre altri 73 presentano lesioni di minor conto. Tra i feriti gravi figura il pilota Katagiri, che in un primo momento era stato dato per disperso.

L'incidente si è verificato alle 8,47 locali di ieri mattina, corrispondenti alle 0,47 della notte scorsa tempo italiano. Le condizioni meteorologiche al momento della sciagura erano ottime e la visibilità perfetta.

Alle 8,20, cioè pochi minuti

GERMANIA
Esplode una fabbrica di cosmetici

HANAU — Tre operai sono rimasti uccisi e altri sei risultano dispersi per un'esplosione avvenuta nella fabbrica di cosmetici «Reinelt» che ha sede a Bruchköbel, una cittadina nei pressi del centro industriale di Hanau. I feriti, una ventina, sono ricoverati in un vicino ospedale. Un centinaio di edifici circostanti risultano danneggiati.

prima dell'atterraggio, il comandante Katagiri aveva notificato per radio alla torre di controllo che avrebbe toccato terra all'incirca alle 8,45 e che si trovava su una normale rotta di avvicinamento. Dopo quel messaggio non c'era più stata alcuna comunicazione tra l'aereo e la torre di controllo.

Dalla lista dei passeggeri risulta che tutti gli occupanti dell'apparecchio erano di nazionalità giapponese ad eccezione di un passeggero che risulta sudcoreano. E' fra i feriti leggeri.

Le operazioni di soccorso sono continuate nonostante il costante pericolo di esplosione costituito dal carburante fuoriuscito dai serbatoi dell'aereo. Il servizio antincendio del porto di Tokio ha provveduto con tutte le possibili cautele all'aspirazione del carburante rimasto nei serbatoi, ma il pericolo è stato sempre altissimo.

La dinamica dell'incidente è stata chiara, ma rimangono oscuri i motivi che hanno portato l'aereo nelle acque della baia. Come si è detto, il pilota

è scampato alla morte e, anche se le sue condizioni sono gravi, si spera che possa fornire le spiegazioni dell'incidente alla commissione di inchiesta.

In fase di avvicinamento alla pista, giunto a circa 300 metri dall'inizio del lungo nastro di cemento, l'aereo è stato visto sbandare lateralmente e andare ad urtare contro una serie di postazioni luminose che indicano appunto la rotta di avvicinamento alla

«Charter» precipita nelle Filippine

MANILA — Un «DC-3» della «Trans Air», una compagnia privata filippina, è precipitato sull'isola di Panay, che dista poco più di trecento chilometri da Manila, da dove il «Charter» era decollato due ore prima.

Secondo le prime notizie il velivolo si è schiantato in prossimità della cittadina di Pilar, nelle Filippine centrali.

Il centro di coordinamento

pista. Gli urti successivi hanno impedito al pesante aereo di toccare terra regolarmente ed è stato visto correre diritto verso la baia. Per fortuna l'acqua della baia in quel punto non era più alta di un metro e mezzo e ciò ha impedito che le dimensioni dell'incidente divenissero catastrofiche.

L'aeroporto di Haneda, che è riservato ai voli interni, è rimasto chiuso per tre ore.

L'apparecchio era uno dei 26 «DC-8» utilizzati dalla

dei soccorsi ha precisato che le persone a bordo erano in tutto 28, non si sa quanti passeggeri e quanti addetti all'aereo. Risultano esserci vittime ma anche superstiti, però non è ancora possibile precisare il numero e le condizioni fisiche.

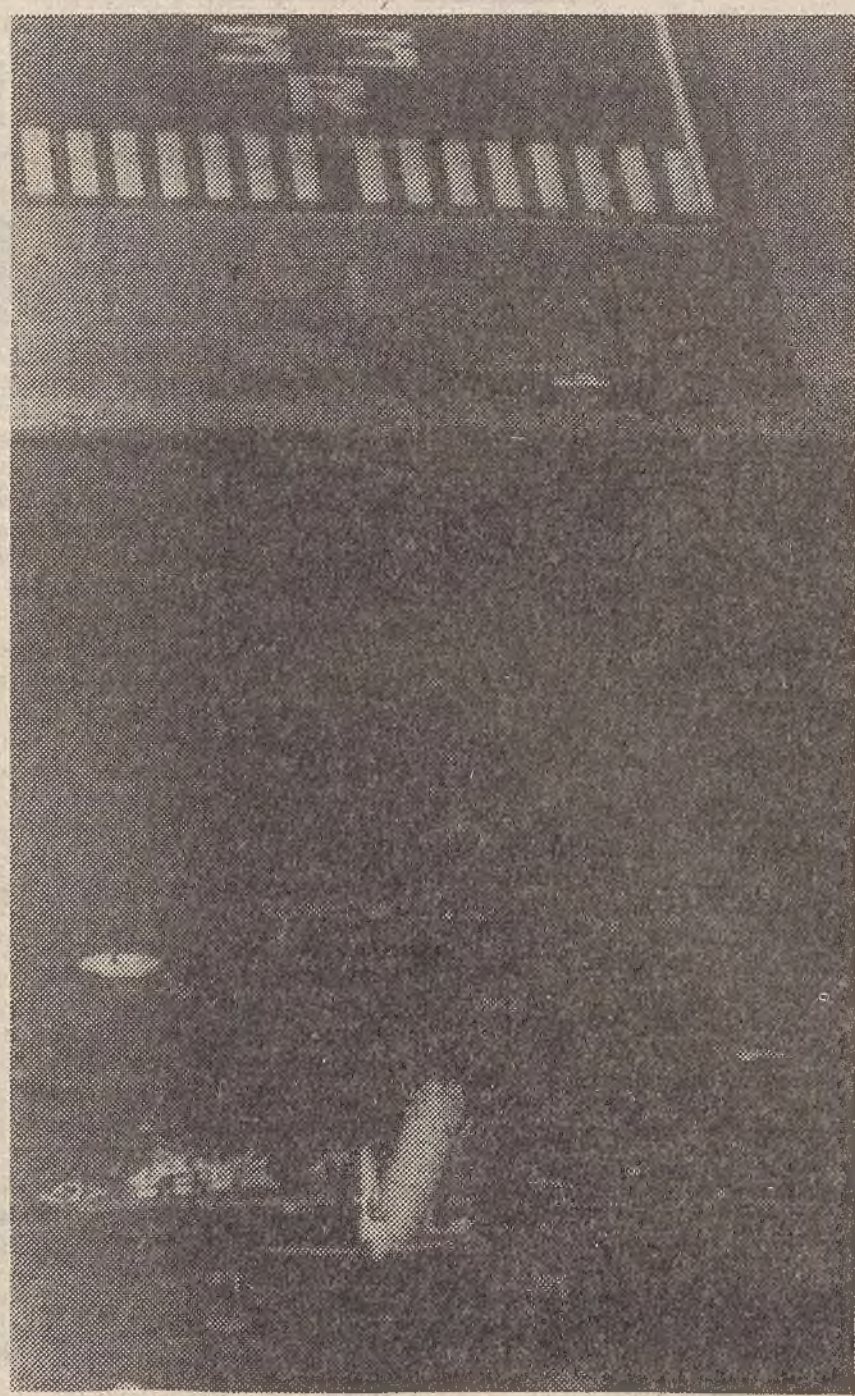
All'ambasciata del Giappone si sta tentando di controllare una notizia, secondo la quale i passeggeri erano tutti giapponesi.

«Jal» per voli nazionali e internazionali. Un altro aereo del medesimo tipo si era schiantato a Haneda nel marzo 1966 causando la morte di 64 persone.

L'incidente di ieri è stato il più grave da quando, nel luglio 1971, 162 persone morirono in Giappone per la collisione in volo tra un «Boeing 727» della «All Nippon Airways» e un caccia dell'aeronautica.

Giovedì scorso un autorevole studioso giapponese aveva avvertito della possibilità di gravi incidenti aerei nel paese, e specialmente a Tokio, a causa del complesso intrecciarsi di corridoi civili e militari di dimensioni molto ridotte.

Secondo l'avvertimento del professor Yuji Sato, docente di telecomunicazioni all'università di Akita, era necessaria una sollecita riforma del sistema di controllo dei voli, perché altrimenti sarebbe stato «impossibile evitare un incidente con conseguenze disastrose».



Tokio — L'aereo in mare, accanto ai piloni per la traccia luminosa che conduce alla pista, la cui estremità è visibile in alto (Telefoto Ap)

IL CAOS DI TEHERAN FAVORISCE I MERCANTI

Droga: piace ai «boss» il disordine iraniano

Dopo l'invasione russa anche Kabul è un buon mercato

ISLAMABAD — Dati resi noti dal governo pakistano mostrano uno stupefacente incremento dei quantitativi di droga sequestrati: negli ultimi sei mesi dell'anno scorso, sono stati sequestrati oltre 5

mila chili di oppio, a fronte degli appena 200 dello stesso periodo del 1980. Anche per la marijuana sono stati registrati dati record — i quantitativi sequestrati sono praticamente il doppio dell'anno prece-

dente — mentre nelle maglie della «narcotici» pakistana, sempre in sei mesi, è caduta morfinina per un quantitativo globale di dieci volte superiore a quello del 1980.

L'incremento più impressionante è, tuttavia, quello relativo all'eroina: nella seconda metà del 1980 ne furono sequestrati appena due chili, mentre negli ultimi due mesi del 1981 gli agenti hanno messo le mani su oltre 295 chili.

I dati sono stati resi noti dal ministro delle finanze, Ghulam Ishaq Khan, che, pur lodando i funzionari doganali e gli agenti della narcotici per la gran mole di lavoro svolto, ha sottolineato la necessità di intensificare ulteriormente le azioni e le iniziative di repressione del fiorente traffico di stupefacenti.

Pakistan, Afghanistan e Iran rappresentano, secondo gli esperti, la maggiore fonte di sostanze stupefacenti destinate al mercato occidentale, e, in particolare, europeo. L'anno scorso in Europa sono stati arrestati per traffico di droga oltre sessanta pakistani.

La guerriglia in Afghanistan e i disordini continui in Iran hanno attirato e continuano ad attirare su questi due paesi l'attenzione dei boss del traffico internazionale degli stupefacenti, così come quella degli agenti delle sezioni narcotici di vari paesi interessati a sgominare alla fonte il triste fenomeno. Da parte di Kabul e Teheran, tuttavia, questi agenti hanno ottenuto finora scarsa collaborazione.

Il governo pakistano si dice contrario alla produzione, al possesso, all'allevazione, al traffico, allo spaccio e all'uso di qualsiasi sostanza stupefacente che determini assuefazione, ma il ministero delle finanze, l'autorità preposta alla repressione, è cronica-

mente a corto di organici e di fondi: da parte di Islamabad, si lamenta anche la mancanza di consapevolezza nell'opinione pubblica della portata e della gravità del fenomeno. Gran parte dell'oppio, inoltre, viene coltivato, raffinato in eroina e venduto al confine tra il Pakistan e l'Afghanistan, in una zona, cioè, dove gli enti di Islamabad non possono agire, data anche l'estrema «infiammabilità» di quella regione, già al centro di vivaci controversie in quanto punto preferenziale di afflusso di profughi afgani in fuga dal loro paese oppresso dalle truppe sovietiche.

La sensibilità al problema dimostrata dal governo di Islamabad sembra ascrivibile alle dimensioni inquietanti che il fenomeno dei tossicodipendenti sta assumendo anche in Pakistan: si calcola, infatti, che i pakistani abitualmente dediti alla droga siano tra 450 mila e 800 mila.

I funzionari pakistani sono dell'avviso che il problema potrà essere avviato a soluzione soltanto quando nel paese si sarà creata una consapevolezza delle reali dimensioni e della gravità del problema: soltanto allora il reperimento di sostanze stupefacenti, ottenibili oggi più facilmente che non una bottiglia di birra, presenterà ostacoli ai tossicodipendenti, e soltanto allora i centri appositamente creati potranno iniziare ad agire con efficacia.

Alexander Thomson del «The Guardian»

Ristoranti sotto inchiesta per il pesce surgelato

ROMA — Nell'elenco dei numerosi ristoranti e trattorie romane denunciate alla magistratura per aver incluso nei menù delle specialità di pesce senza indicare che si trattava di pesce surgelato figura da oggi anche il «Café de Paris», il noto locale di via Veneto.

I carabinieri del Nas e gli esperti del laboratorio provinciale di igiene e profilassi hanno controllato il pesce conservato nel frigorifero della sala ristorante: dieci chili di gamberi, cinque di salmone e cernie, tre di sogliole e una anguilla, tutto surgelato.

Nel menù offerto ai clienti nessuna indicazione circa la qualità del pesce. Soltanto su una parete del reparto «tavola calda» era stato affisso un piccolo cartello con la scritta: «Il pesce esposto è surgelato». Il prete Gianfranco Amendola ha ritenuto del tutto insufficiente quella indicazione e ha aperto un procedimento penale contro i responsabili del locale.

FUMO E SOSTANZE INDUSTRIALI TRA GLI AGENTI INQUINANTI

Respirare è sempre un problema ma i guai aumentano al chiuso

WASHINGTON — Anche se difeso da una serie di sofisticati meccanismi, il nostro sistema respiratorio è sempre più sottoposto alle aggressio-

ni. La minaccia più grave — afferma il dott. Alfred Munzer, ex presidente della «Lung Association» americana — è «indoor», cioè viene non dall'esterno ma dall'interno: la casa, l'ufficio, il ristorante e il cinema, dove insetticidi, deodoranti, aerosol, prodotti sintetici, gas di combustione e i prodotti più innocui, ad esempio la colla dei modellisti, vengono avversati sempre più temibili. In sostanza, se potessimo fare a meno di respirare, la nostra salute ne guadagnerebbe.

I polmoni, se si eccettua la pelle, rappresentano l'organo più esposto del corpo umano: la loro funzione principale consiste nel permettere il ri-

cambio «ossigeno - anidride carbonica», processo essenziale per la sopravvivenza delle cellule.

Per difendersi da agenti nocivi e patogeni, i polmoni dispongono di diversi «sistemi di difesa», primo fra tutti il naso, capace di inumidire, riscaldare, filtrare quanto vi penetra: questa prima barriera, però, viene scavalcata, per esempio, dal fumo che attraversa la sigaretta viene immesso direttamente nella bocca alla trachea. Spiritosamente, Munzer sostiene che è proprio uno deve fumare, «almeno lo faccia attraverso le narici».

C'è poi la trachea che si «arborizza» in diversi bronchi, che a loro volta ramificano in milioni di minuscoli alveoli. I bronchi rappresentano il secondo sistema di difesa dell'apparato respiratorio in

quanto le cellule che li rivestono internamente secernono muco e sono provviste di ciglia, preposte all'espulsione di tutti quegli agenti estranei che siano riusciti a superare la «barriera naso». Negli alveoli ci sono poi i macrofagi, cellule mobili dalla forma irregolare, capaci di fagocitare e distruggere batteri e altri antigeni.

Ma veniamo agli attacchi portati dall'apparato respiratorio. Il principale imputato è il fumo, sia diretto che indiretto, quello cioè «imposto» a persone che non fumano. Uffici e case mal areate rappresentano un ostacolo alla salute dei polmoni: «Respirare quest'aria non cambia sufficientemente equivale», sostiene Munzer, «con paragoni coloriti — a farsi il bagno tutti nella stessa acqua».

In questi ambienti chiusi e

maison si verifica «una combinazione di germi». Ci sono poi i funghi, le muffe, i gas tossici e le radiazioni che originano dai materiali di costruzione, dalle materie plastiche e sintetiche, dalle copiatrici non ben tenute, nei vecchi sistemi di condizionamento d'aria, o nei nuovi, studiati per il risparmio di energia.

La formaldeide rappresenta un problema così grave che, a difesa e cura delle sue vittime, è stata istituita ora negli Usa un'organizzazione nazionale. Il composto chimico è emanato sotto forma di gas da molti materiali edili, da materiali di pavimentazione, da prodotti cartacei, da diversi tessuti, è inoltre presente in diversi deodoranti.

Sandy Rovner del «Washington Post»

ASSASSINATO E GETTATO IN UN POZZO NEL FOGGIANO

Bimbo «giustiziato» a pugni per un tentato furto d'auto

SAN SEVERO — Un bambino di dieci anni, Massimiliano Vincitorio, è stato ucciso con calci e pugni e gettato in un pozzo alla periferia di San Severo (Foggia) dopo essere stato sequestrato l'altro ieri pomeriggio da un uomo mentre con altri coetanei era in un corridoio dell'ospedale del paese.

Grazie alle indicazioni fornite dagli amici di Massimiliano, i carabinieri hanno arrestato un operaio di 25 anni, Lucio Sardella, il quale, dopo essere stato interrogato per tutta la notte, ha indicato agli investigatori il luogo dove era nascosto il cadavere. Sardella è accusato di sequestro di persona, omicidio volontario e occultamento di cadavere.

Sembra che il presunto omicidio avesse riconosciuto il piccolo Massimiliano come responsabile della rottura di un

vetro dell'automobile di un parente.

E' stato il padre del ragazzo, Donato Antonio, di 41 anni, impiegato della locale cantina sociale, a recarsi dai carabinieri e a denunciare la scomparsa del figlio. Le indagini hanno consentito di accertare che Massimiliano verso le 17 era nell'ospedale civile assieme ad alcuni amici uno dei quali si era recato dal fratello il giorno precedente. Interrogati, i ragazzi hanno dichiarato che erano nell'atrio allorché sono stati avvicinati da uno sconosciuto il quale ha afferrato per un braccio il loro amico e lo ha trascinato nella sua automobile, in sosta nel cortile dell'ospedale, allontanandosi.

Le ricerche del ragazzo sino a tarda ora non hanno dato esito. La svolta nelle indagini si è avuta allorché è stato

identificato il presunto giovane che aveva costretto Massimiliano a seguirlo: il Sardella.

L'operaio inizialmente ha respinto le accuse limitandosi ad ammettere che si trovava in ospedale perché la moglie ha dato alla luce il loro primo figlio.

Sulla base delle sue dichiarazioni, verso le tre, carabinieri e vigili del fuoco di San Severo hanno raggiunto il pozzo — a circa quattro chilometri dall'abitato — e recuperato il cadavere.

Il Sardella ha dichiarato di aver condotto il ragazzo a bordo della sua «Fiat 850» in località Mascia e di averlo ucciso in un momento d'ira ritenendolo responsabile del tentativo di furto (era stato solamente forzato il defletto) dell'automobile di un suo parente.

GRAZIE AD UN BLITZ DELL'ESERCITO FILIPPINO

Torna libero il genero di Marcos Era stato sequestrato da comunisti

MANILA — Una unità speciale dell'esercito filippino ha attaccato l'altro ieri pomeriggio un accampamento in montagna liberando incolore Tomas Manotoc, il giocatore di golf e allenatore di pallacanestro scomparso il 29 dicembre scorso.

Lo ha annunciato un portavoce governativo filippino precisando che l'unità dell'esercito ha incontrato forte resistenza nel campo situato nella Sierra Madre ad una novantina di chilometri da Manila e che diversi componenti del gruppo di rapitori — si presume criminali comuni appoggiati dal nuovo esercito del popolo, ala militare del partito comunista fuori legge — sono rimasti uccisi.

Manotoc, 32 anni, ha sposato il 4 dicembre scorso negli Stati Uniti la figlia maggiore del presidente Marcos, Imee, dopo aver divorziato dalla prima moglie e dopo la sua scomparsa qualcuno aveva avanzato l'ipotesi che al fatto non fosse estranea la famiglia Marcos contraria al matrimonio dal momento che nelle Filippine non è riconosciuto il divorzio.

Dopo la scomparsa di Manotoc i rapitori avevano chiesto un riscatto di due milioni e mezzo di dollari e la liberazione di quattro esponenti della guerriglia comunista, ma, dopo che la famiglia si era detta disposta a trattare, non si erano più fatti vivi.

In una conferenza stampa tenuta dopo la liberazione, Manotoc ha detto di essere stato sequestrato da tre individui il 29 dicembre scorso e trattenuto in una zona montuosa ad Est di Manila. Egli ha aggiunto di essere stato sempre bendato, spesso ammanettato e di essere stato picchiato al momento del sequestro.

Manotoc ha precisato che i suoi carcerieri gli hanno detto di appartenere all'«esercito popolare comunista». Ed ha aggiunto che il suo rapimento non è da mettere in relazione con il suo matrimonio con la figlia del presidente filippino. Si è quindi trattato di una «questione molto personale», ha detto il campione sportivo.

ACCUSE DI RAZZISMO PER UNA PROPOSTA REPUBBLICANA

Reagan tenta di limitare i diritti dei pellirosse?

WASHINGTON — L'accusa di «razzismo» (questa volta nei confronti dei pellirosse) è stata nuovamente sollevata contro il governo Reagan e i repubblicani al Congresso per una proposta di legge che in pratica seppellirebbe le rivendicazioni indiane su ingenti terreni di cui a suo tempo essi furono spogliati.

La proposta, anticipata in toni aspramente critici dalla «Washington Post», sta per essere presentata alle due Camere da influenti parlamentari repubblicani dopo aver avuto — afferma il giornale — il benestare dell'amministrazione Reagan.

Il disegno di legge costituirebbe in sostanza una «sanatoria» delle passate spoliazio-

ni invalidando i ricorsi avanzati da molte tribù indiane contro vari stati Usa per la restituzione materiale delle terre illegalmente espropriate. D'altra parte, verrebbero drasticamente limitati anche gli indennizzi riconoscibili agli indiani al posto della restituzione, con un calcolo fatto in base al valore (trascurabile) delle terre al momento della spoliazione più un modesto interesse.

Un'altra «riforma» impedirebbe agli indiani l'attuale ricorso alla magistratura ordinaria rinviandoli invece al giudizio dello stesso dipartimento degli interni (senza ulteriore appello) ovvero alle semplici Corti amministrati-

ve federali. I patrocinatori della proposta hanno affermato che essa mira a risolvere la delicata situazione conciliando i diritti degli attuali possessori con quelli degli indiani. Da parte loro i rappresentanti legali delle tribù dei pellirosse hanno opposto una levata di scudi all'idea bollandola come «un incallito gioco di potere» basato su una «crassa discriminazione razzista».

L'accusa di razzismo è quantomai delicata per l'amministrazione Reagan, appena uscita da un altro «scandalo» per aver revocato il divieto di concedere l'esenzione fiscale alle scuole praticanti la discriminazione razziale.

In Italia 700 mila immigrati clandestini

ROMA — Il racket di manodopera straniera in Italia, responsabile dell'immigrazione clandestina di 600-700 mila lavoratori «la cui condizione di vita è simile a quella degli schiavi», deve essere stroncato, per raggiungere questo obiettivo il Pci ha presentato una proposta di legge che disciplina il trattamento dei lavoratori immigrati in Italia. Il provvedimento è stato presentato nel corso di una conferenza stampa nella sede del gruppo comunista della Camera del proprio firmatario del progetto di legge on. Ramella e dal vicepresidente dei deputati del Pci on. Abdou Anouf.

A partire dal primo gennaio 1983 — è previsto nella proposta di legge — chiunque compia attività di intermediazione per la ricerca e l'offerta di posti di lavoro, senza rispettare le leggi, è punito con il carcere da uno a cinque anni e con la multa da 500 mila lire a un milione. I lavoratori clandestini saranno invece rimpatriati immediatamente, a eccezione degli esuli politici.

I flussi di lavoratori stranieri dovranno essere regolati attraverso «accordi bilaterali di emigrazione» fra l'Italia e i paesi di emigrazione: Jugoslavia, Paesi africani (Mali, Senegal, Guinea, Portogallo, Egitto, Capoverde, Eritrea, Somalia, Filippine, eccetera).

Il progetto di legge comunista prevede anche che sia garantita, in tutto e per tutto, la «parità di trattamento» e di diritti fra lavoratori italiani e stranieri: gli enti locali dovranno realizzare appositi corsi scolastici, servizi informativi, punti di ritrovo, circoli culturali, eccetera.

Il progetto comunista, infine, prevede la regolarizzazione delle immigrazioni clandestine avvenute prima dell'entrata in vigore della legge: la domanda può essere fatta dall'interessato, dal suo datore di lavoro o dalle organizzazioni sindacali «maggioremente rappresentative».

I filippini mangiatori di cani

FIRENZE — La Lega antivegetarianista nazionale (Lan), che ha sede a Firenze, ha inviato un'istanza all'incaricato in Italia per le Filippine, ministro Fernando Flores, per ottenere un incontro.

In esso la «Lan» intende sollecitare un intervento del ministro presso il governo che rappresenta «affinché in quel Paese — vengano adottati immediatamente provvedimenti idonei a far cessare l'infumata e inivile carneficina dei cani che nelle Filippine vengono mutilati ed arrostiti ancora vivi prima di essere consumati».

La Lega, rivelato che, secondo una notizia apparsa su vari giornali, nell'ultimo trimestre del 1981 sarebbero stati adoperati per tale uso centomila cani, ha reso noto di aver indirizzato inoltre una lettera agli ambasciatori in Italia, di Francia, Inghilterra, Svizzera, Olanda, Germania occidentale, Stati Uniti e Unione Sovietica perché interessino i loro governi.

Sequestrato un farmacista in Calabria

REGGIO CALABRIA — Ancora nessuna telefonata è giunta fino alla tarda mattinata alla famiglia del farmacista Giovanni Labbate, di 55 anni, rapito in via De Nava, in pieno centro cittadino, poco dopo aver chiuso la farmacia della quale è titolare.

Quattro malviventi, armati di pistole e fucili a canna mozzata, dopo aver trascinato il dott. Labbate in un'auto targata Messina, sono partiti a tutta velocità, dirigendosi probabilmente verso l'Aspromonte. Uno dei banditi ha sparato tre colpi di pistola in aria, a scopo intimidatorio. Un metronotte, che ha assistito al rapimento, ha dato subito l'allarme.

Sono otto le persone rapite in Calabria ed ancora in mano ai banditi dell'«anonima» sequestrati. Agli otto bisogna aggiungere, poi, le altre persone sequestrate da molto tempo e delle quali i banditi non hanno dato più notizie.

Rilasciato un industriale dai rapitori

PAVIA — È stato rilasciato dai suoi rapitori Roberto Valota, 30 anni, titolare di un'azienda metalmeccanica di Bergamo, sequestrato il 12 gennaio a Trescore Balneario (Bergamo). La liberazione è avvenuta nei pressi di Pavia. Lo hanno abbandonato sulla statale 35, in località Bivio per Giussago (Pavia), gli occhi coperti con cerotti e con tamponi nelle orecchie. Ha chiesto un passaggio a un automobilista di passaggio e ha dato l'allarme ai carabinieri.

Roberto Valota era stato rapito da tre persone mascherate che avevano fatto irruzione negli uffici della ditta «Valfer». A scopo intimidatorio i malviventi avevano anche sparato alcuni colpi di mitra in aria mentre caricavano l'ostaggio su un'«Alfetta» dileguandosi verso Brescia.

È stato impossibile avere la conferma dell'averuto pagamento di un riscatto, che si dice ammonterebbe a ottocento milioni di lire.

GLI EMIGRATI ALLA RICERCA DI UNA MOGLIE PER POTER RESTARE IN GERMANIA

Un milione di turchi a caccia di tedesche

BONN — «Sposate una donna bionda e non sarete espulsi dalla Germania Federale». E' lo slogan che si legge (scritto sui muri) in gran parte della Repubblica Federale Tedesca.

Oltre un milione di emigranti in Germania di origine turca vogliono così usufruire delle leggi che permettono l'integrazione degli immigrati. Il pericolo per tutti è la mancanza del rinnovo annuale di permesso di lavoro e il rimpatrio più o meno obbligato nel paese d'origine.

L'alternativa «più sicura» è proprio il matrimonio con una cittadina tedesca: la legge federale infatti stabilisce che nessun coniugato di una cittadina, o di un cittadino, tedesco possa essere espulso dalla Germania.

In base a questa legge si è scatenata, almeno da parte dei giovani turchi residenti in Germania, la caccia alla «compagna della loro vita».

In sostanza, se i lavoratori turchi vogliono essere sicuri di restare a lavorare in Germania e mandare soldi marci alle proprie famiglie debbono passare per le «forche caudine» degli uffici matrimoniali dello stato civile tedesco. Ovviamente un mondo di «furb» dove i turchi possono

«acquistare una moglie». Accanto al traffico per costi dire legali delle possibili mogli per i residenti sta anche prendendo corpo un traffico criminale che non rifiuta l'estorsione, il ricatto, la droga e anche l'omicidio. A molte ragazze tedesche, per esempio, viene offerto contro pagamen-

to in denaro un matrimonio «falso», che altro non è che un'estorsione o addirittura una specie di vendita per l'arrivo verso case di tolleranza o altro.

Il commercio è fiorente: nella sola città di Colonia sono stati conclusi circa 300 matrimoni «bianchi» alla media (in denaro) di circa 5 milioni di lire l'uno, e che in realtà hanno fatto la fortuna di una serie di prosseneti di ogni tipo.

Le autorità sembrano al momento disarmate di fronte a questo nuovo «traffico delle bianche». Ha fatto scapitare un caso, nel quale il sindaco di un piccolo paese, appellandosi a una legge che stabilisce che un pubblico ufficiale può impedire un matrimonio quando questo è evidentemente solo fatto per aggirare le leggi, ha impedito l'unione tra un turco e una tedesca. Lei aveva 19 anni e lui 75.

Ergastolo a un quindicenne

MOBILE (ALABAMA) — Un ragazzo di 15 anni, John Anthony Cruse, è stato condannato all'ergastolo per aver assassinato nel sonno la matrigna. Il delitto fu commesso l'anno scorso.

«Non ho alternative», ha dichiarato il giudice del tribunale di contea di Mobile, Robert Hodnette, nell'emettere la sentenza. Il magistrato ha anche affermato che il giovanissimo omicida rappresenta un pericolo per la società. Da parte sua il pubblico ministero ha dichiarato che John ha avuto quello che si meritava.

A nulla sono valse le suppliche di clemenza di due ministri religiosi, i quali hanno sottolineato che l'imputato è troppo immaturo per poter essere ritenuto responsabile delle sue azioni. La difesa ha già annunciato che proporrà appello.

ESTERI

ALMENO 3500 GLI OPPOSITORI UCCISI

L'Iran di Khomeini celebra nel sangue i 3 anni senza scià

TEHERAN — Con undici giornate di festeggiamenti e cerimonie ufficiali, l'Iran celebra il terzo anniversario della rivoluzione islamica fondamentalista dell'ayatollah Ruhollah Khomeini, che rovesciò l'impero dello scià Reza Pahlavi. Tali festeggiamenti hanno anche lo scopo di dimostrare a tutto il mondo che il regime dei mullah e degli ayatollah è stabile.

Le notizie che si raccolgono sulla situazione e gli eventi interni iraniani sono indirette, perché è difficile per i giornalisti delle grandi agenzie di stampa mondiali poter scrivere resoconti raccogliendo informazioni direttamente.

La capitale iraniana, che conta più di un milione di abitanti, è addobbata in questi giorni di festoni e di colori per festeggiare il terzo anniversario del ritorno di Khomeini dal suo esilio parigino e la caduta dello scià.

Iniziati il 1.º febbraio, i festeggiamenti si concluderanno con una massiccia adunata di folle nell'immensa piazza centrale di Teheran, l'11 febbraio prossimo, occasione in cui l'ultimo primo ministro dello scià, Shahpur Bakhtiar, entrò in clandestinità lasciando campo libero ai rivoluzionari islamici.

La tensione tra le varie parti sociali e religiose continua però a mantenersi alta. Un viceministro per le miniere e l'industria e suo fratello sono stati uccisi venerdì a Teheran da elementi della guerriglia di sinistra.

La caratteristica principale del governo dominato dal clero è che esso è sopravvissuto intatto a sedici mesi di guerra con il vicino Iraq, a vasti problemi economici e a una campagna di guerriglia delle forze di sinistra che ha provocato molte vittime tra alti funzionari, dirigenti e sostenitori di Khomeini negli ultimi sette mesi.

L'Iran ha accolto delegazioni da 49 paesi, si è inteso dimostrare che «nonostante le aggressioni economiche e politiche contro l'Iran, la repubblica islamica è saldamente nella stabilità», scrive uno dei giornali ufficiali del regime. Il regime di Khomeini ha anche invitato delegazioni in più di quaranta nazioni, incluse Unione Sovietica e Cina, per controbattere quelli che vengono indicati come «disordini» e «voci calunniose», diramati dalla stampa occidentale avversa all'Iran.

Per questa occasione, la Banca centrale dell'Iran ha emesso una nuova banconota da mille lire (16 mila lire circa), che porta stampate sulle due facciate gli edifici della scuola teologica Feiziyeh e la moschea Al Aqsa di Gerusalemme. Sulla banconota c'è la scritta: «Da Feiziyeh a Gerusalemme».

L'Iran ha organizzato inoltre una «Conferenza del movimento di liberazione mondiale» ad Ahvaz, capoluogo della provincia petrolifera del Zhi-zistan, dove è in atto la guerra con l'Iraq. A quella conferenza erano presenti anche delegazioni dei movimenti di opposizione della Thailandia, Filippine, Iraq, Oman, Bahrain e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

E' opinione degli osservatori internazionali che gli emissari inviati dal regime khomeinista in numerosi paesi hanno principalmente il compito di rendere meno negativo lo stereotipo della rivoluzione, dopo l'esecuzione sommaria da parte dell'autorità islamica di circa 1800 oppositori dal giugno scorso, quando il presidente Abdolassan Bani Sadr, un laico di estrazione ebreo, fu costretto a fuggire dopo essere stato esautorato dal clero.

Secondo Amnesty International, nei primi due anni e mezzo di regime khomeinista i cittadini giustiziati dalla magistratura clericale furono 3350, tutti oppositori della rivoluzione. Oggi le vittime della repressione islamica dovrebbero essere almeno 3500.

Intanto, l'annuncio che oltre venti mujahidin del popolo erano stati arrestati o uccisi l'altra sera in una operazione di polizia diretta a smantellare le forze di opposizione al regime di Teheran, conferma quanto già trapelato fuori del paese e cioè che l'opposizione al regime dell'ayatollah Khomeini dispone ancora di una sua forza e di attivi quadri dirigenti.

Nell'operazione sarebbe stato ucciso o catturato il «numero due» del gruppo dirigente dei mujahidin Khatol, Mussa Khatibani, organizzatore di un movimento antirivoluzionario di aperta ispirazione monarchica. Negli ambienti governativi della capitale iraniana non ci si nasconde che i monarchici sono oggi «un pericolo maggiore di quello costituito dal partigiano dell'ex presidente Bani Sadr».

DOPO I RECENTI ATTENTATI PALESTINESI IN ISRAELE

Reagan preme su Gerusalemme perché non attacchi in Libano

GERUSALEMME — Gli Stati Uniti stanno esercitando in questi giorni intense pressioni su Israele per scongiurare la possibilità di un'invasione militare israeliana del Libano diretta contro le organizzazioni di guerriglia palestinesi.

Tre volte sorpresa in questi ultimi otto mesi da azioni del governo israeliano (la distruzione del reattore nucleare iracheno, il bombardamento di comandi palestinesi a Beirut e l'annessione di Golan) l'amministrazione del Presidente Reagan sembra ora dare serio peso ai ripetuti avvertimenti del ministro della difesa, Ariel Sharon sulla possibilità di un'azione militare dello stato ebraico in Libano per porre fine alle infiltrazioni dei guerriglieri palestinesi che, partendo dal Libano, effettuano raid terroristici contro civili e militari israeliani.

Israele stava già per intervenire contro i palestinesi dopo che un gruppo di terroristi infiltratisi dalla Giordania aveva posato mine su una strada a traffico intenso. Poi l'intervento americano aveva spinto Begin a rimandare la ritorsione.

Sarebbero state queste pressioni e il desiderio dello stesso premier Menachem Begin di evitare nuove complicazioni politiche internazionali e nei rapporti con gli Stati Uniti a costringere Sharon a «congelare» il progettato attacco, in vista del quale le forze armate israeliane sono state poste nei giorni scorsi in stato di massima allerta.

La decisione del premier di bloccare i preparativi militari del ministro della difesa è stata immediatamente seguita da un nuovo avvertimento di Begin al segretario di Stato americano, Alexander Haig, che è stato consegnato nei giorni scorsi da un suo emissario segreto (il capo del servizio informazioni militari, ge-

nerale Yehoshua Saguy), a quanto ha riferito la stampa israeliana.

Il premier avrebbe fatto sapere a Haig che Israele attaccherà le basi palestinesi in Libano se dovessero ripetersi incursioni palestinesi dalla Giordania, oltre che dal Libano. Tali azioni palestinesi, a giudizio di Israele, violano il cessate il fuoco in vigore lungo la frontiera israelo-libanese dal 24 luglio 1981. Le organizzazioni di guerriglia palestinesi affermano, a loro volta, che il cessate il fuoco è limitato dalla sola frontiera col Libano.

Assieme al Mossad (equivalente della Cia) opera l'Aman per le informazioni militari e lo Shin Beth per il controspionaggio. Nei tre servizi soprammentati, al comando di 500 ufficiali, ottomila uomini. L'efficienza di questi agenti è unanimemente considerata eccezionale. Del resto la storia recente dei servizi israeliani fornisce una serie di prove notevoli delle loro quasi ronzomane degli O2 israeliani.

Ultimo in ordine di tempo è l'affare Eli Cohen, che era riuscito a diventare la terza personalità più importante dell'Irak prima che gli iracheni si accorgessero di avere a che fare con un agente del Mossad.

Altri casi che hanno fatto grande scalpore sono: le anticipazioni che il Mossad ha fornito a Washington sul discorso con cui Kruševic, Alfred Eichmann) avrebbero una struttura potente e ramificata quanto quella della Cia. La capacità di infiltrazione degli agenti israeliani è tale che gli stessi americani, per quanto riconoscano che fra Cia e il Mossad c'è sempre stata una buona intesa, sospettano ora che membri del servizio informazioni israeliano siano riusciti ad entrare nella Cia stessa.

Assieme al Mossad (equivalente della Cia) opera l'Aman per le informazioni militari e lo Shin Beth per il controspionaggio. Nei tre servizi soprammentati, al comando di 500 ufficiali, ottomila uomini. L'efficienza di questi agenti è unanimemente considerata eccezionale. Del resto la storia recente dei servizi israeliani fornisce una serie di prove notevoli delle loro quasi ronzomane degli O2 israeliani.

Ultimo in ordine di tempo è l'affare Eli Cohen, che era riuscito a diventare la terza personalità più importante dell'Irak prima che gli iracheni si accorgessero di avere a che fare con un agente del Mossad.

Altri casi che hanno fatto grande scalpore sono: le anticipazioni che il Mossad ha fornito a Washington sul discorso con cui Kruševic, Alfred Eichmann) avrebbero una struttura potente e ramificata quanto quella della Cia. La capacità di infiltrazione degli agenti israeliani è tale che gli stessi americani, per quanto riconoscano che fra Cia e il Mossad c'è sempre stata una buona intesa, sospettano ora che membri del servizio informazioni israeliano siano riusciti ad entrare nella Cia stessa.

IN DISCUSSIONE AL SENATO L'APPOGGIO ALLA GIUNTA

L'America si interroga: come agire in Salvador?

Gli aiuti sono necessari per evitare un'altra Cuba

WASHINGTON — In una riunione al Senato statunitense dedicata all'analisi della questione del Salvador e punteggiata da riferimenti all'epoca della guerra del Vietnam, l'amministrazione Reagan ha avvertito che l'abbandono da parte statunitense delle forze governative potrebbe significare «una dittatura comunista» per il Salvador.

«Ritirare il nostro appoggio al governo del Salvador in questo momento significherebbe prendersi gioco della nostra preoccupazione per la difesa dei diritti umani», ha detto Elliott Abrams, capo dell'ufficio dei diritti umani del dipartimento di Stato. «Non mi azzarderei mai ad affermare che ho aggiunto che tutti coloro che sono contrari al regime appoggiato

dagli Stati Uniti) sono comunisti. Sono però del parere che gli estremisti prenderebbero il potere e che da ciò potrebbe risultare un regime che imporrebbe una dittatura comunista».

«Il sangue scorrerà allora molto più copiosamente, in quel paese, ha commentato Abrams, il quale, insieme al vice segretario di Stato Thomas Enders ha partecipato ad una seduta della commissione affari esteri del Senato. Anche Enders ha confermato che la speranza di democrazia del Salvador verrebbe infranta se Washington ritirasse i suoi aiuti a quel paese. Se ciò avvenisse, ha poi avvertito Enders, «i sovietici e Cuba avranno nuove possibilità di espandersi all'interno del territorio americano».

Intanto il centro e la parte

orientale del Salvador sono rimasti parzialmente privi di elettricità a causa di un attentato del Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale (Fmln) ad una centrale elettrica a Cuscatlan nel Salvador nord-orientale. Lo si è appreso da fonti vicine alla guerriglia salvadoregna.

Gli insorti hanno anche rivendicato il sabotaggio di tre centri di distribuzione dell'elettricità nella capitale, cosa che ha provocato, secondo le fonti, la paralisi delle comunicazioni tra San Salvador e numerose regioni del paese. Secondo l'agenzia di stampa indipendente (Aip), vicina all'opposizione «salvadoregna, i guerriglieri hanno anche interrotto la rete di comunicazioni tra le capitali dipartimentali di tutta la regione orientale del paese.

DOPO I RECENTI ATTENTATI PALESTINESI IN ISRAELE

Reagan preme su Gerusalemme perché non attacchi in Libano

GERUSALEMME — Gli Stati Uniti stanno esercitando in questi giorni intense pressioni su Israele per scongiurare la possibilità di un'invasione militare israeliana del Libano diretta contro le organizzazioni di guerriglia palestinesi.

Tre volte sorpresa in questi ultimi otto mesi da azioni del governo israeliano (la distruzione del reattore nucleare iracheno, il bombardamento di comandi palestinesi a Beirut e l'annessione di Golan) l'amministrazione del Presidente Reagan sembra ora dare serio peso ai ripetuti avvertimenti del ministro della difesa, Ariel Sharon sulla possibilità di un'azione militare dello stato ebraico in Libano per porre fine alle infiltrazioni dei guerriglieri palestinesi che, partendo dal Libano, effettuano raid terroristici contro civili e militari israeliani.

Israele stava già per intervenire contro i palestinesi dopo che un gruppo di terroristi infiltratisi dalla Giordania aveva posato mine su una strada a traffico intenso. Poi l'intervento americano aveva spinto Begin a rimandare la ritorsione.

Sarebbero state queste pressioni e il desiderio dello stesso premier Menachem Begin di evitare nuove complicazioni politiche internazionali e nei rapporti con gli Stati Uniti a costringere Sharon a «congelare» il progettato attacco, in vista del quale le forze armate israeliane sono state poste nei giorni scorsi in stato di massima allerta.

La decisione del premier di bloccare i preparativi militari del ministro della difesa è stata immediatamente seguita da un nuovo avvertimento di Begin al segretario di Stato americano, Alexander Haig, che è stato consegnato nei giorni scorsi da un suo emissario segreto (il capo del servizio informazioni militari, ge-

nerale Yehoshua Saguy), a quanto ha riferito la stampa israeliana.

Il premier avrebbe fatto sapere a Haig che Israele attaccherà le basi palestinesi in Libano se dovessero ripetersi incursioni palestinesi dalla Giordania, oltre che dal Libano. Tali azioni palestinesi, a giudizio di Israele, violano il cessate il fuoco in vigore lungo la frontiera israelo-libanese dal 24 luglio 1981. Le organizzazioni di guerriglia palestinesi affermano, a loro volta, che il cessate il fuoco è limitato dalla sola frontiera col Libano.

Assieme al Mossad (equivalente della Cia) opera l'Aman per le informazioni militari e lo Shin Beth per il controspionaggio. Nei tre servizi soprammentati, al comando di 500 ufficiali, ottomila uomini. L'efficienza di questi agenti è unanimemente considerata eccezionale. Del resto la storia recente dei servizi israeliani fornisce una serie di prove notevoli delle loro quasi ronzomane degli O2 israeliani.

Ultimo in ordine di tempo è l'affare Eli Cohen, che era riuscito a diventare la terza personalità più importante dell'Irak prima che gli iracheni si accorgessero di avere a che fare con un agente del Mossad.

Altri casi che hanno fatto grande scalpore sono: le anticipazioni che il Mossad ha fornito a Washington sul discorso con cui Kruševic, Alfred Eichmann) avrebbero una struttura potente e ramificata quanto quella della Cia. La capacità di infiltrazione degli agenti israeliani è tale che gli stessi americani, per quanto riconoscano che fra Cia e il Mossad c'è sempre stata una buona intesa, sospettano ora che membri del servizio informazioni israeliano siano riusciti ad entrare nella Cia stessa.

Assieme al Mossad (equivalente della Cia) opera l'Aman per le informazioni militari e lo Shin Beth per il controspionaggio. Nei tre servizi soprammentati, al comando di 500 ufficiali, ottomila uomini. L'efficienza di questi agenti è unanimemente considerata eccezionale. Del resto la storia recente dei servizi israeliani fornisce una serie di prove notevoli delle loro quasi ronzomane degli O2 israeliani.

Ultimo in ordine di tempo è l'affare Eli Cohen, che era riuscito a diventare la terza personalità più importante dell'Irak prima che gli iracheni si accorgessero di avere a che fare con un agente del Mossad.

Altri casi che hanno fatto grande scalpore sono: le anticipazioni che il Mossad ha fornito a Washington sul discorso con cui Kruševic, Alfred Eichmann) avrebbero una struttura potente e ramificata quanto quella della Cia. La capacità di infiltrazione degli agenti israeliani è tale che gli stessi americani, per quanto riconoscano che fra Cia e il Mossad c'è sempre stata una buona intesa, sospettano ora che membri del servizio informazioni israeliano siano riusciti ad entrare nella Cia stessa.

Il giorno 8 febbraio è mancata la nostra adorata mamma improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Majcen (Lilo)

Ne danno il mesto annuncio la moglie JOLANDA, il figlio FRANCO con la moglie NILLA e le nipoti MARINA e VALEN-TINA, la figlia LUCIA unitamente a GIANFRANCO, le sorelle MARTA e ADA, il cognato BRUNO con le rispettive famiglie (assenti) la cognata OTTAVIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, New York, Lilldale, Sydney, 10 febbraio 1982

Partecipa al dolore: famiglia BESENGHI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipa al lutto la famiglia FAJN.

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore ERNESTO RIMOLI e famiglia.

Trieste, 10 febbraio 1982

L'amministrazione della CARBONAFITA s.r.l. partecipa al lutto per la perdita di

Giacomo Majcen

da lunghi anni valido collaboratore.

Trieste, 10 febbraio 1982

Il personale della CARBONAFITA s.r.l. partecipa al lutto per la perdita di

Giacomo Majcen

collega e amico.

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto gli amici aeromodelisti: BERTIATO, FACCIO, FURLAN, PAOLETTI, PASCUOTTO, RUSSIAN, SILVANO, VASCOTTO

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipa al lutto la famiglia LEGHSSA.

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto le famiglie ZULICH, BANDIERA, TURINI, VITALE

Trieste, 10 febbraio 1982

Ci ha lasciati

Ina ved. Cosimi

nata Jasniq Lamatsch nob. de Waffenstein

Lo annunciano con profondo dolore a tumulazione avvenuta la nipote ELENA URBANI col marito GIUSEPPE COLLE, ROBERTO COLLE con la moglie ANNA MARIA e la piccola ROBERTA.

Trieste, 10 febbraio 1982

Si unisce al dolore di ELENA e fam. DORI LANTSCHNER ANGELI

Trieste, 10 febbraio 1982

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Giulia Wagner ved. Ceriani

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria della loro cara.

Monfalcone-Trieste, 10 febbraio 1982

Il giorno 8 febbraio è mancata la nostra adorata mamma

Elena de Mahr Griffi

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIUCCIA e AN-DA, il genero TINO BABICH, i nipoti ROBERTO con la moglie SABINA e MASSIMO unitamente agli altri parenti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 febbraio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 febbraio 1982

Prendono parte al lutto per la cara indimenticabile

Lily

le famiglie PALEOLOGO e NAPOLITANO.

Trieste, 10 febbraio 1982

Si associano al lutto: NARCISA COMOY e famiglia ALESSIO

Trieste, 10 febbraio 1982

Addolorati partecipano al lutto per la perdita della cara e buona

Elena

— ZORA
— PIERO
— PAOLO
— GABRIELLA

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto: famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Il giorno 8 febbraio è mancata la nostra adorata mamma

Elena de Mahr Griffi

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIUCCIA e AN-DA, il genero TINO BABICH, i nipoti ROBERTO con la moglie SABINA e MASSIMO unitamente agli altri parenti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 febbraio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 febbraio 1982

Prendono parte al lutto per la cara indimenticabile

Lily

le famiglie PALEOLOGO e NAPOLITANO.

Trieste, 10 febbraio 1982

Si associano al lutto: NARCISA COMOY e famiglia ALESSIO

Trieste, 10 febbraio 1982

Addolorati partecipano al lutto per la perdita della cara e buona

Elena

— ZORA
— PIERO
— PAOLO
— GABRIELLA

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — famiglia ARNERI famiglia COLOMBINI

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al dolore: — LIDIA e NAPOLEONE BARNELLI

Trieste, 10 febbraio 1982

Il giorno 6 febbraio si è spenta dopo lunghe sofferenze

Alma Baxa ved. Strakosch

A tumulazione avvenuta il fratello MARIO con la moglie FRIDA e la sorella NORA con il marito ODO CAMUS, desolati, ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Un particolare ringraziamento ai dottori MAIONICA e RELPOLITANO.

JA, nonché alle infermiere del Policlinico Triestino per le commoventi e amorevoli cure prestate alla cara Estinina.

Trieste, 10 febbraio 1982

Prende viva parte al lutto MARIA CAMUS.

Trieste, 10 febbraio 1982

È mancato all'affetto dei suoi cari

Cristian Biloslavo

di anni 7

Addolorati lo annunciano la mamma, il papà, il fratellino e parenti tutti. Un grazie particolare vada ai dottori TAMARO e ZANAZZO, ai medici e personale tutto del Burlo Garofolo. I funerali seguiranno oggi 10 corrente alle ore 12.45 dal Burlo Garofolo.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 febbraio 1982

I compagni e le insegnanti della seconda classe di Domo ricordano

Cristian

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipa al lutto della famiglia: — il XII Circolo

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto: — gli zii MARIA e BRUNO CACOVICH — CARMEN e TULLIO CACOVICH e figli — MARYSE e IVALDO LAVARONE e figlia — GIUSEPPE e ELIANA LAVARONE

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto: — ELSA ed ATTILIO COSTARELLI — PINETTA e NINO WIESNER — LEANDRA CERNIGAI

Trieste, 10 febbraio 1982

Ricorderanno sempre con tanto affetto la cara

zia Mercedes

PAOLO, RUBINA, NICOLETTA e GIANANDREA COSSI.

Trieste, 10 febbraio 1982

La famiglia dell'avv. LINO SARDOS ALBERTINI partecipa al lutto per la morte della carissima cugina

Mercede Sardo

Trieste, 10 febbraio 1982

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mariangelo Cividin

di anni 39

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli, le cognate, i nipoti, le zie, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 10 febbraio alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Civile di Udine e arrivando a Mariano del Friuli alle ore 15.30. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla nostra cerimonia.

Mariano del Friuli, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto: il Consiglio, i commissari, il segretario e le assistenti della decima circoscrizione Udine Nord.

Udine, 10 febbraio 1982

Confortato dall'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze, è spirato il 6 corrente in Padova il

Cap. L. C. Mario Checchi

ex tenente di fregata a. u.

Lo piangono immensamente il figlio WALTER con la devota nuora ELEANA MORGANTE e gli amati nipoti GERARDO e MARINA.

La tumulazione è avvenuta il 9 corrente nel Cimitero di S. Anna.

Trieste - Padova, 10 febbraio 1982

I familiari di

Carlo Vidoni

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 febbraio 1982

I ANNIVERSARIO

Dalia de Vilas ved. Tech

La figlia La ricorda con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 10 febbraio 1982

Nella partecipazione pubblicata il 7 febbraio dovevasi leggere ANNA RESEL ved. MIONI e non VESSEL.

Trieste, 10 febbraio 1982

Il giorno 9 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Urizzi in Melani

Ne danno il triste annuncio la nipote NEREA con il marito BRUNO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 11 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 febbraio 1982

Si unisce al dolore di ELENA e fam. DORI LANTSCHNER ANGELI

Trieste, 10 febbraio 1982

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Giulia Wagner ved. Ceriani

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria della loro cara.

Monfalcone-Trieste, 10 febbraio 1982

Il giorno 9 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Urizzi in Melani

Ne danno il triste annuncio la nipote NEREA con il marito BRUNO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 11 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 febbraio 1982

Si unisce al dolore di ELENA e fam. DORI LANTSCHNER ANGELI

Trieste, 10 febbraio 1982

Il giorno 9 febbraio 1982 è spirato

Silvio Pavanello

Ringraziamo i sigg. medici e tutto il personale del Centro Emodialisi per la costante ed affettuosa assistenza ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, i figli CLAUDIA e MAURO assieme ai congiunti.

I funerali seguiranno oggi alle 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto: la famiglia DE SANTI e le famiglie ALBERTI.

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto: famiglie DEBELLI e DAMBROSI

Trieste, 10 febbraio 1982

DALLA CENTIS e figli piangono il fratello amico

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto, con le loro famiglie, gli amici: — ALFREDO — ARNALDO — GIORDANO — NINO — SAURO

Trieste, 10 febbraio 1982

Profondamente commossi partecipano al lutto i correttori del «PICCOLO».

Trieste, 10 febbraio 1982

Il giorno 7 febbraio 1982 si è spenta serenamente

Mercede Sardo

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la nipote BRUNA col marito VITO ALTOBELLI, gli amati pronipoti, i cugini e i parenti tutti.

Trieste, 10 febbraio 1982

Partecipano al lutto: — ELSA ed ATTILIO COSTARELLI — PINETTA e NINO WIESNER — LEANDRA CERNIGAI

Trieste, 10 febbraio 1982

Ricorderanno sempre con tanto affetto la cara

zia Mercedes

PAOLO, RUBINA, NICOLETTA e GIANANDREA COSSI.

Trieste, 10 febbraio 1982

La famiglia dell'avv. LINO SARDOS ALBERTINI partecipa al lutto per la morte della carissima cugina

Mercede Sardo

Trieste, 10 febbraio 1982

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari</

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via

Luigi Einaudi 3/b Galleria

Tergesteo 11, telefono 65065-

6-7. Orario 8.30-12.30 -

18.30, tutti i giorni feriali -

GORIZIA: corso Italia 36, te-

lefono 34111 - MONFALCO-

NE: via Duca D'Aosta 102, tel.

72597-41090 - UDINE: piazza

Marconi 9, tel. 203924 - PA-

DOVA: piazza De Gasperi 41,

tel. 656944 - MILANO: via G.

Negri 8/10, tel. 8596 - TORI-

NO: corso M. D'Azeglio 60,

telefono 658965 - GENOVA:

via E. Vernazza 23, tel. 592560

- BOLOGNA: via Indipenden-

za 24, tel. 228826 - MAN-

TOVA: corso Vittorio Ema-

nuele 3, tel. 24495 - BOLZA-

NO: via Portici 30/a, telefono

23335 - ROMA: via Quattro

Fontane 16, tel. 475594 -

TRENTO: piazza London 34,

tel. 85000 - MERANO: corso

Libertà 29, telefono 30315 -

BRESSANONE: via Bastioni

2, tel. 23335 - ROVERETO:

corso Rosmini 51/55, tel.

32499 - NOVARA: corso della

Victoria 2, tel. 25381 - SAVO-

NA: via Astengo 11, tel. 36219

- SANREMO: via Gioberti 47,

telefono 83366 - IMPERIA:

via Matteotti 16, tel. 78841.

La pubblicazione dell'avviso

è subordinata all'insindacabile

giudizio della direzione

del giornale. Non verranno

comunque ammessi annun-

ci redatti in forma collet-

tiva, né l'interesse di più per-

sona o enti, composti con pa-

role artificiosamente legate o

comunque di senso vago; ri-

chieste di danaro o valori e di

francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni

nella stampa degli avvisi da-

ranno diritto a nuova gatu-

la pubblicazione e nel ca-

so che risulti nulla l'efficacia

dell'inserzione. Non si ri-

sponde comunque dei danni

derivanti da errori di stampa

o impaginazione, non chiara

scrittura dell'originale, man-

cate inserzioni o omissioni. I

reclami concernenti errori di

stampa devono essere fatti

entro 24 ore dalla publica-

zione.

La collocazione dell'avviso

verrà effettuata nella rubrica

ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono:

1 lavoro personale servizio -

richieste; 2 lavoro personale

servizio - offerte; 3 impiego e

lavoro - richieste; 4 impiego

e lavoro - offerte; 5 rappre-

sentanti - piazzisti; 6 lavoro

a domicilio - artigiano; 7

professionisti - consulenze; 8

istruzione; 9 vendite d'occa-

sione; 10 acquisti d'occasione;

11 mobili e pianoforti; 12

commercianti; 13 alimentari;

14 auto, moto, cicli; 15 roulet-

te, nautica, sport; 16 stanze e

pensioni - richieste; 17 stanze

e pensioni - offerte; 18 appa-

rtamenti e locali - richieste

affitto; 19 appartamenti e lo-

cali - offerte; 20 capi-

tali, aziende; 21 case, ville,

terreni - acquisti; 22 case,

ville, terreni - vendite; 23

turismo, villeggiature; 24

smarrimenti; 25 animali; 26

matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche

s'intendono per parola: nu-

meri 1-3 lire 200, numeri 16-

24 lire 450, numeri 2-4-5-

6-7-8-9-10-11-12-13-14-

15-17-18-19-25 lire 500,

numeri 20-21-22-23-26-27

lire 600.

La domenica gli avvisi ven-

gono pubblicati con la ma-

giorazione del 20 per cento.

L'accettazione dei servizi in-

terni per il giorno successivo

termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annun-

ci verranno pubblicati, con

carattere neretto, nella rub-

rica «avvisi urgenti», applican-

do la tariffa prevista.

Gli avvisi economici posso-

no anche essere dettati per

telefono chiamando il nume-

ro 68668 dalle ore 10 alle 12

e dalle 15.30 alle 17, esclusi i

giorni festivi. I servizi di ac-

cettazione telefonica degli

avvisi economici funziona-

no esclusivamente per la rete

urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni

di offerta di lavoro, in qua-

lisi pagina del giornale pub-

blicate si intendono destina-

te ai lavoratori di entrambi i

sessi (a norma dell'art. 1 della

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A.A.A. SIGNORA sola cerca re-

ferenzialissima cameriera con

domestica senza cucinare, telefo-

nare 60374, ore ufficio. 1565/2

CONIUGI anziani cercano don-

na stabile, telefonare al

795825. 1549/2

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTILOGRAFA cerca lavoro

part-time, tel. 917754, 18-20.

1550/3

DIPLOMATA maestra d'arte

esperienza grafica pubblicita-

ria offresi anche studi archi-

tettura, telefonare 225965.

1300/3

DIPLOMATA perfetta cono-

scenza sloveno - serbo-croato,

dattilografia, offerte offerte

giornata, tel. 731613. 1576/3

INFERMIERA offresi per in-

iezioni anche domicilio, telefo-

nare 729933. 1572/3

MEZZA lavante parrucchiera

20 enne, volenterosa della pre-

senza pratica cerca impiego

con urgenza, tel. ore pasti

53824. 1260/3

OFFRO assistenza part-time

bambini piccoli o persone an-

ziane, auto aziendale. Esclusa

52825 TS. 05051/3

VICEDIRETTORE banca dot-

tore commercialista 35 enne

si presentarsi giovedì 11 feb-

braio esclusivamente Trieste. Scriv-

ere a Publikompass cassetta

13/D 34100 Trieste. 621/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. EDIZIONI Motta assu-

me venditori, offresi elevate

provvigioni, premi produzio-

ne, auto aziendale. Esclusa

52825 TS. 05051/3

A.A. ATTENZIONE ad operai,

impiegati liberi dopo ore 18 e

sabato. Grosso complesso in-

dustrie con l'organizzazione

commerciale in fase di espansi-

one, offre loro la possibilità di

entrare in un secondo lavoro, si richie-

de auto, età 21-45 anni. Possibi-

lità di guadagno sino

1.000.000 al mese. Interessa-

re presentarsi giovedì 11 feb-

braio, ore 19 precise ad Auri-

sa centro, 145 Trieste. 1563/4

AFFERMATA ditta locale cerca

signorine/giovani anche

part-time per facile lavoro po-

ssibile (esclusa vendita) off-

resi 20.000 giornaliere più 10%

di straordinari. Interessa-

re presentarsi mercoledì 10 feb-

braio, ore 19 precise ad Auri-

sa centro, 145 Trieste. 1563/4

CASA signorile vicinanza Bre-

scia interamente completa-

mente rimodernata cerca ca-

pitano con buone cognizioni

cucina e patente guida dispo-

sto viaggiare. Offresi buon sti-

pendio e alloggio indipenden-

te. Scrivere Publikompass n. 310

25100 Brescia. 80/4

CERCASI commessa pratica: negozio Selz, via Dante 6.

12/14

CERCASI operaio elettricista

provetto, tel. 727204. 1571/4

DONNE per pulizie periodo Car-

lo, esenzione d'imposta, dispo-

sto, tel. 813259, presentarsi al

posto. 1581/4

LA nostra società operante a

livello nazionale e in grado di

offrire a giovani 20/25 anni ca-

pitano, qualsiasi qualifica, una

scuola professionale teorica e

pratica retribuita che apre il

cammino all'ingresso nel mon-

do del lavoro. Interessa-

re presentarsi giovedì 11 feb-

braio, ore 10-19 al 0463320. Pre-

sentarsi via Mazzini 32, Euroclub

TS. 1574/4

5 Rappresentanti Piazzisti

A venditori/trici autonomi con

attitudine contatti umani of-

ferta, ottima possibilità di

guadagno con articoli di alto

interesse, si richiede volontà,

dinamismo. Si offre: corso in-

tegrativo alla vendita, in qua-

lità di guadagno. Interessa-

re presentarsi giovedì 11 feb-

braio, ore 10-19 al 0463320. Pre-

sentarsi via Mazzini 32, Euroclub

TS. 1574/4

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A. SGOMBERIAMO gratui-

tamente purché sia conveni-

ente appartamento cantine

adatte, esenzione trasporti,

telefonare 757376. 1404/6

ALLUMINIO

SERRAMENTI

FINISTRE E VERNICE

FABRICA TRIVIGIANA - POGA

LANA, via S. Nicolò 18

tel. (040) 630155 - Trieste

ARTIGIANO parchettista ri-

finescatura dei pavimenti ver-

nicamente, possibilità di la-

vorare in cantiere, telefonare

754229. 1520/7

SGOMBERIAMO anche gratui-

tamente purché sia conveni-

ente appartamento cantine

adatte, esenzione trasporti,

telefonare 757376. 1404/6

ALLUMINIO

SERRAMENTI

FINISTRE E VERNICE

FABRICA TRIVIGIANA - POGA

LANA, via S. Nicolò 18

tel. (040) 630155 - Trieste

ATLANTE

in edicola il numero di febbraio

alla scoperta